



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

508^a seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 23 febbraio 2011

Presidenza della vice presidente Bonino,
indi del vice presidente Nania

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-52
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	53-63
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	65-83

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICOPag. 1

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 2

GOVERNO

Informativa del Ministro degli affari esteri sulla situazione in Libia e conseguente discussione:

FRATTINI, ministro degli affari esteri 2
MUSSO (Misto) 9
PERDUCA (PD) 10
CONTINI (FLI) 11
PEDICA (IdV) 12

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 14

GOVERNO

Ripresa della discussione sull'informativa del Ministro degli affari esteri:

D'ALIA (UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-Io Sud-MRE) 14, 15
RUTELLI (Misto-ApI) 16
DIVINA (LNP) 18, 19
TONINI (PD) 21
TOFANI (PdL) 23

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 25

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione, con modificazioni:

(2005) Disposizioni concernenti la preparazione, il confezionamento e la distribuzione dei prodotti ortofrutticoli di quarta gamma (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Brandolini ed altri; Rainieri ed altri):PRESIDENTE Pag. 25, 27, 29 e passim
SANCIU (PdL), relatore 25, 31, 32 e passim
DI NARDO (IdV) 27, 33
BERTUZZI (PD) 29
SCARPA BONAZZA BUORA (PdL) 31, 35
GIOVANARDI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri 31, 32, 33
AZZOLLINI (PdL) 33
PINZGER (UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-Io Sud-MRE) 33
VALLARDI (LNP) 34
* PIGNEDOLI (PD) 34

MOZIONI

Discussione e approvazione delle mozioni 1-00366 (testo 2) e 1-00374 (testo 2) sul poligono militare di Salto di Quirra:

SCANU (PD) 36
GAMBA (PdL) 37
GIAMBRONE (IdV) 39

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 40

MOZIONI

Ripresa della discussione delle mozioni 1-00366 (testo 2) e 1-00374 (testo 2):

SANNA (PD) 40
COSTA (PdL) 41
* CASSON (PD) 42
FERRANTE (PD) 43

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-I Popolari d'Italia domani: Misto PID; Misto-Verso Nord: Misto-Verso Nord.

MASSIDA (PdL)	Pag. 44	<i>ALLEGATO B</i>	
COSSIGA, sottosegretario di Stato per la difesa	45		
GIAMBRONE (IdV)	45, 46	INTERVENTI	
TORRI (LNP)	47	Dichiarazione di voto del senatore Pinzger sul disegno di legge n. 2005	Pag. 65
SCANU (PD)	47, 48	Integrazione alla dichiarazione di voto del senatore Vallardi sul disegno di legge n. 2005.	67
DELOGU (PdL)	48, 49		
SUI LAVORI DEL SENATO. COMMISSIONI PERMANENTI, AUTORIZZAZIONE ALLA CONVOCAZIONE		CONGEDI E MISSIONI	69
PRESIDENTE	49	GRUPPI PARLAMENTARI	
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA		Variazioni nella composizione	69
Variazioni	50	DISEGNI DI LEGGE	
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 FEBBRAIO 2011	52	Annunzio di presentazione	69
		Assegnazione	70
<i>ALLEGATO A</i>		GOVERNO	
DISEGNO DI LEGGE N. 2005		Trasmissione di atti	70
Articoli 1 e 2 nel testo proposto dalla Commissione ed emendamento	53	MOZIONI E INTERROGAZIONI	
Articoli 3 e 4 nel testo proposto dalla Commissione ed emendamento	54	Apposizione di nuove firme a interrogazioni.	71
Proposta di coordinamento	55	Mozioni	71
MOZIONI		Interrogazioni	76
Mozioni 1-00366 (testo 2) e 1-00374 (testo 2) sul poligono militare di Quirra	56	Interrogazioni da svolgere in Commissione	83
		<i>N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i>	

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente BONINO

La seduta inizia alle ore 16,05.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Avverte che dalle ore 16,07 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Comunica che il Governo ha presentato il disegno di legge n. 2569, di conversione del decreto-legge n. 5 del 22 febbraio 2011, recante disposizioni per la festa nazionale del 17 marzo 2011.

Informativa del Ministro degli affari esteri sulla situazione in Libia e conseguente discussione

FRATTINI, *ministro degli affari esteri*. La normalizzazione dei rapporti con la Libia ha costituito obiettivo della politica estera italiana sin dagli anni '90: Governi di diverso colore politico hanno cooperato ad un processo che si è concluso con il Trattato bilaterale del 2009, approvato dal Parlamento a larghissima maggioranza. La situazione è radicalmente mutata nel corso dell'ultima settimana: la Libia si trova in uno stato di guerra civile, con gravissime violenze ai danni della popolazione e un numero al momento non quantificabile ma elevato di vittime. La realtà è drammatica e potenzialmente destabilizzante per l'intero bacino del Mediterraneo. È auspicabile che l'Italia sia unita nel dare risposta a questa crisi e che tutte le forze politiche cooperino al fine di tutelare al meglio l'interesse nazionale: il Governo è disponibile ad avviare da subito una collaborazione costante con il Parlamento. Unendo la propria voce a quella

delle Nazioni unite, dell'Unione europea e della Lega araba, il Governo ha condannato le violenze e chiesto la loro immediata cessazione e sosterrà le ulteriori misure che verranno decise a livello internazionale. Il leader libico Gheddafi ha tuttavia espresso la volontà di andare avanti con la repressione. L'opposizione libica appare frammentata e priva di una *leadership* condivisa; non si sa cosa farà l'esercito; si susseguono le defezioni a livello governativo, militare e diplomatico. L'instabilità della situazione, unitamente all'elevato numero di persone provenienti da altri Paesi africani e residenti in Libia, rischia di provocare un imponente flusso migratorio; è assolutamente necessario che l'Unione europea assuma su di sé il coordinamento e la gestione dell'impatto di tale fenomeno, attraverso l'agenzia Frontex, in attuazione anche di recenti direttive comunitarie. Un disimpegno dell'Europa rispetto al tema dell'accoglienza di una massa potenzialmente enorme di migranti costituirebbe una rottura del pilastro della solidarietà nato con il Trattato di Roma del 1957. Il Ministero sta facendo quanto necessario a garantire l'evacuazione cittadini italiani presenti in Libia. Il Governo è pronto ad attivare a breve un'iniziativa umanitaria volta a portare assistenza medica alla popolazione libica. La sospensione delle forniture di gas libico è stata già rimpiazzata dall'aumento delle forniture provenienti da altri Paesi; dovranno essere poi affrontate le conseguenze economiche ed occupazionali della crisi sulle imprese italiane che erano impegnate nella realizzazione di infrastrutture in Libia. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP e dei senatori Fosson, Castiglione e Gustavino*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione sull'informativa del Ministro degli affari esteri.

MUSSO (*Misto*). In passato ha accettato solo per superiori ragioni di Stato alcune decisioni relative ai rapporti tra Italia e Libia, vivendo con imbarazzo i rapporti eccessivamente amichevoli intrattenuti con un dittatore impresentabile: si rallegra perciò del fatto che il Presidente del Consiglio abbia preso le distanze da Gheddafi. Riconoscendo la lungimiranza di alcune critiche rivolte dall'opposizione al Trattato di amicizia italo-libico, auspica che l'attuale situazione non sia strumentalizzata a fini di politica interna. È infatti interesse dell'Europa e dell'Occidente garantire una transizione democratica che non faccia emergere in Libia posizioni radicali, incompatibili con la democrazia. (*Applausi dai Gruppi FLI, PD e del senatore Pistorio*).

PERDUCA (*PD*). L'Italia ha doveri che derivano dal rispetto dei principi costituzionali e del diritto internazionale, nel cui quadro opera come Stato e come membro dell'Unione europea e dell'ONU: per questo, alla luce di quanto sta avvenendo, l'Italia ha il dovere di sospendere il trattato stipulato con un dittatore che sta massacrando i propri concittadini. Nel 2005 è stato codificato il principio della responsabilità a proteggere, che deriva dagli articoli 6 e 7 della Carta delle Nazioni Unite. In ragione della prossimità alla Libia, l'Italia ha, peraltro, precipua responsabilità po-

litiche e doveri di solidarietà, per cui Governo italiano, che non ha fatto cenni autocritici sui suoi rapporti con Gheddafi e ha invece annacquato la posizione europea, dovrebbe adoperarsi per imporre una *no fly zone* sul cielo libico a tutela della popolazione, e per ottenere l'istituzione di una commissione di inchiesta internazionale. (*Applausi dal Gruppo PD*).

CONTINI (*FLI*). Esprime forti perplessità sulla bontà della politica fin qui seguita dal Governo italiano nei confronti della Libia, anche perché alcuni mesi fa si erano colte avvisaglie della rivolta. L'Italia, che si è esposta eccessivamente nei confronti della Libia, deve agire ora rapidamente, con il sostegno unitario del Parlamento e in sintonia con l'Europa. (*Applausi dal Gruppo FLI e del senatore Musso*).

PEDICA (*IdV*). Il Presidente del Consiglio, non il Ministro degli esteri, avrebbe dovuto riferire in Parlamento sul genocidio che si sta consumando in Libia. Il Premier, infatti, che ha seguito la logica dell'imprenditore più che quella del capo di Governo, si è assunto per intero la responsabilità di una politica di sudditanza e di compiacenza nei confronti di Gheddafi, cui ha elargito cinque miliardi e ha di fatto delegato la politica dell'immigrazione. Mentre il dittatore libico minaccia di usare armi chimiche contro il suo popolo, il Governo italiano pronuncia parole prive di coraggio: non una netta condanna della violenza, ma un appello alla responsabilità e alla moderazione. Per i vantati rapporti di amicizia con i dittatori della Libia, dell'Egitto e della Tunisia e per il silenzio sui diritti umani, anche il presidente Berlusconi dovrebbe rassegnare le dimissioni. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. Saluta gli studenti e gli insegnanti dell'istituto tecnico commerciale «Enrico Caruso» di Napoli, presenti in tribuna (*Applausi*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Ribadisce la posizione assunta dal Gruppo dell'Unione di Centro alla Camera dei deputati: al di là delle diverse valutazioni del forte rapporto istaurato dal Presidente del Consiglio con Gheddafi, la situazione di emergenza impone un supplemento di responsabilità. La politica, infatti, ha il dovere di salvaguardare gli interessi italiani ed europei in Libia. È necessaria una cabina di regia tra maggioranza e opposizione per affrontare le questioni più immediate. Due riflessioni si impongono: l'Italia non può delegare l'attività di controllo sull'immigrazione ad un Paese che non dispone neppure di meccanismi di identificazione; il principio di non ingerenza negli affari interni, sancito dal Trattato di amicizia tra Italia e Libia, è incompatibile con l'appartenenza alla NATO. Il Presidente del Consiglio, con il mandato del Parlamento, dovrebbe promuovere un intervento europeo per far cessare il genocidio. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-Io Sud-MRE*).

RUTELLI (*Misto-ApI*). I rapporti bilaterali con la Libia presentano un duplice profilo. Sul versante della razionalità, sono in gioco questioni importanti: la sicurezza delle frontiere, il controllo dell'immigrazione clandestina, l'approvvigionamento energetico, gli interessi di alcune aziende italiane. Ciò non toglie che l'Italia è impegnata a tutelare i diritti umani e che una maggiore prudenza nei rapporti, anche economici, con la Libia sarebbe stata auspicabile. Nelle relazioni tra i due Paesi, vi è però una componente inaccettabile di irrazionalità, evidente ad esempio nella scelta di inviare le Frece tricolori a Tripoli. Alleanza per l'Italia chiede al Governo di coinvolgere la Regione Sicilia nel piano anticrisi; di promuovere con tempestività un'iniziativa per la *no fly zone*, che anticipi un analogo intervento americano, e di ricercare interlocutori nelle forze di opposizione; di collaborare con l'Europa superando i problemi che si sono fin qui verificati sul problema dell'accoglienza ai migranti. (*Applausi dai Gruppi Misto-ApI e PD e del senatore Pistorio*).

DIVINA (*LNP*). La sollevazione della Cirenaica, i gravi disordini in Tripolitania e la diserzione di molti militari fanno sembrare certo l'epilogo del regime libico guidato dal colonnello Gheddafi. Non si possono però criticare le relazioni che i Governi italiani, di tutti gli orientamenti politici, hanno intrattenuto con lo Stato nord-africano, ottenendo importanti benefici in materia economica, energetica e nel contenimento dei flussi migratori. La crisi del regime libico desta forti preoccupazioni, soprattutto per il pericolo che un'enorme massa di migranti si diriga verso le coste italiane, di cui si deve far carico l'intera Europa. Se l'Unione non garantirà un contributo efficace nel contenimento delle migrazioni, dunque, l'Italia potrebbe valutare la possibilità di istituire un presidio navale al limite delle acque territoriali libiche, e bene ha fatto il ministro Bossi a minacciare il trasferimento degli immigrati in Francia o in Germania qualora l'emergenza non venga compiutamente affrontata a livello comunitario. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Giancarlo Serafini. Congratulazioni Commenti dal Gruppo PD*).

TONINI (*PD*). L'intervento del ministro Frattini segna finalmente un punto di svolta rispetto all'errata linea politica sostenuta dal Governo nei confronti della dittatura libica, che ha minato gravemente la credibilità italiana a livello internazionale. Occorre ora affrontare le delicate emergenze energetiche ed economiche conseguenti alla grave crisi in atto e tutelare gli italiani presenti in Libia, senza però ignorare la drammatica condizione del popolo libico, rendendosi disponibili a prestare accoglienza e soccorso a profughi e rifugiati, che non possono essere considerati semplici migranti. Concorda dunque con la proposta di una gestione condivisa della crisi, da discutere nelle Commissioni parlamentari competenti, dopo aver fissato però le linee guida in un dibattito parlamentare più ampio, che faccia seguito ad una relazione del Presidente del Consiglio. È inoltre necessario che il Governo modifichi la propria politica migratoria, anche per quel che riguarda l'attuazione degli accordi bilaterali con la Libia,

ed avvii una politica estera nuova, che favorisca i processi di sviluppo e di democratizzazione del mondo arabo. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Pardi e Baio. Congratulazioni*).

TOFANI (PdL). Sarebbe stato auspicabile evitare polemiche tra gli schieramenti politici di fronte alla gravissima crisi libica e in seguito alla soddisfacente relazione del Ministro degli esteri. È infatti pretestuoso accusare il Governo di scarsa lungimiranza di fronte agli imprevedibili accadimenti che stanno sconvolgendo il mondo arabo e criticare i rapporti tra l'Italia e la Libia, dal momento che importanti esponenti del centrosinistra hanno favorito la distensione nei confronti del colonnello Gheddafi e hanno apertamente condiviso il recente trattato di amicizia tra i due Paesi. Di fronte ai possibili rischi derivanti dall'aumento dei flussi migratori, occorre invece una risposta unitaria e concertata a livello europeo. Va dunque evidenziato l'importante successo del Presidente del Consiglio e del ministro dell'interno Maroni, che hanno ottenuto di mettere all'ordine del giorno del dibattito politico europeo l'impegno comune nell'affrontare i flussi migratori, su cui sono giunte le rassicurazioni del presidente della Commissione Barroso. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione sull'informativa del Ministro degli affari esteri.

Saluta, a nome dell'Assemblea, gli studenti e gli insegnanti della scuola secondaria di primo grado «Italo Svevo» di Varmo, in provincia di Udine, presenti nelle tribune. (*Applausi*).

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(2005) Disposizioni concernenti la preparazione, il confezionamento e la distribuzione dei prodotti ortofrutticoli di quarta gamma (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Brandolini ed altri; Rainieri ed altri*)

SANCIU, *relatore*. Il disegno di legge disciplina il processo produttivo e di commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli cosiddetti di quarta gamma, ovvero confezionati e pronti per il consumo, il cui settore è in forte crescita ed ha notevoli possibilità di espansione. La normativa garantisce infatti la qualità dei prodotti, la sicurezza dal punto di vista igienico-sanitario, l'informazione e la tutela dei consumatori. Un successivo decreto ministeriale definirà, in linea con la normativa comunitaria, i parametri igienico-sanitari delle diverse fasi del processo produttivo, i requisiti qualitativi minimi e le informazioni obbligatorie a tutela del consumatore.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

DI NARDO (*IdV*). Il provvedimento garantisce la sicurezza e la qualità alimentare dei prodotti ortofrutticoli di quarta gamma, scongiurando il rischio di frodi e assicurandone la tracciabilità, la qualità nutrizionale e i requisiti igienici. Condivide dunque il testo proveniente dalla Camera, che è stato ulteriormente migliorato dall'accoglimento di due proposte dei senatori del Partito Democratico volte ad introdurre, attraverso un apposito decreto ministeriale, l'obbligo di utilizzare imballaggi biodegradabili, precisando che tale misura dovrà essere adottata in modo graduale, per non creare problemi agli operatori del settore. È dunque sorprendente il comportamento del relatore, che pur essendosi pronunciato a favore di tali emendamenti in Commissione, ha presentato all'Assemblea degli emendamenti volti ad abrogare tali modifiche. (*Applausi dal Gruppo IdV e della senatrice Bertuzzi*).

BERTUZZI (*PD*). Il disegno di legge sostiene le potenzialità dei prodotti ortofrutticoli di quarta gamma, garantendone la qualità, l'indicazione dell'origine e del contenuto nelle confezioni e indicando precise condizioni di trattamento igienico-sanitario. In seguito al lavoro congiunto delle forze politiche, la Commissione ha dunque approvato un testo condiviso e completo che, grazie a due emendamenti del Partito Democratico, prevede anche la graduale introduzione degli imballaggi biodegradabili, tenendo così in considerazione sia gli obiettivi di sostenibilità ambientale sia le ragioni degli operatori del settore. Invita dunque il relatore a ritirare gli emendamenti presentati in Assemblea, che mirano ad abrogare le positive modifiche apportate in Commissione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

SANCIU, *relatore*. Dà conto di un accordo, intercorso anche con l'opposizione, volto a trovare una sintesi sugli emendamenti 2.100 e 4.100.

GIOVANARDI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Rinuncia alla replica.

SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*). Ribadisce l'opportunità della riformulazione dell'emendamento 4.100 in modo che, rispetto al testo licenziato dalla Commissione, si parli di imballaggi «ecocompatibili» invece che biodegradabili.

MONGIELLO, *segretario*. Dà lettura dei pareri espressi dalle Commissioni 1ª e 5ª (*v. Resoconto stenografico*).

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Il Senato approva l'articolo 1 (Oggetto).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 (*Definizione*).

SANCIU, *relatore*. I prodotti ortofrutticoli di quarta gamma necessitano di confezionamento in atmosfera protettiva. Poiché allo stato attuale gli imballaggi biodegradabili non assicurano la corretta conservazione di tale tipo di alimenti, si rende necessario intervenire sul testo proposto dalla Commissione con l'emendamento 2.100.

GIOVANARDI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 2.100.

Il Senato approva l'emendamento 2.100. È quindi approvato l'articolo 2, nel testo emendato.

Il Senato approva l'articolo 3 (Procedure di commercializzazione).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 4 (*Disposizioni di attuazione*).

SANCIU, *relatore*. Riformula l'emendamento 4.100 (*v. testo 2 nell'Allegato A*).

PRESIDENTE. In attesa del pronunciamento della 5ª Commissione, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 18,08, è ripresa alle ore 18,22.

Presidenza del vice presidente NANIA

AZZOLLINI (*PdL*). L'emendamento 4.100 (testo 2) non presenta profili di carattere finanziario.

GIOVANARDI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 4.100 (testo 2).

Il Senato approva l'emendamento 4.100 (testo 2). È quindi approvato l'articolo 4, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

DI NARDO (*IdV*). Dichiara il voto favorevole del Gruppo dell'Italia dei Valori. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PINZGER (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Chiede che la dichiarazione di voto favorevole sia allegata ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*). (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-Io Sud-MRE*).

VALLARDI (*LNP*). Dichiaro il voto favorevole della Lega Nord al provvedimento, che garantisce la trasparenza nei confronti dei consumatori ed interviene in favore del settore agroalimentare. (*Applausi dal Gruppo LNP*). Chiedo che il testo della dichiarazione di voto sia allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

PIGNEDOLI (*PD*). L'approvazione dell'emendamento 4.100 (testo 2) mantiene immutata la novità introdotta in Commissione, l'utilizzo di materiali di confezionamento ecocompatibili, che garantisce sia la sicurezza alimentare sia la maggiore competitività delle imprese del settore. (*Applausi dal Gruppo PD*).

SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*). Lo spirito di collaborazione e la comunanza di vedute che regnano nella 9ª Commissione hanno consentito di giungere ad una positiva intesa su un disegno di legge atteso dagli operatori del settore. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

SANCIU, *relatore*. Dà lettura della proposta di coordinamento C1 (*v. Allegato A*).

Il Senato approva la proposta di coordinamento C1. È quindi approvato il disegno di legge n. 2500, nel testo emendato. La Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Discussione e approvazione delle mozioni nn. 366 (testo 2) e 374 (testo 2) sul poligono militare di Salto di Quirra

SCANU (*PD*). Tenuto conto che tra la popolazione residente nell'area di Salto di Quirra, interessata dalla presenza del poligono sperimentale e di addestramento interforze, è stata rilevata una incidenza di patologie del sistema linfatico superiore alla media nazionale, con la mozione 1-00366 (testo 2) si chiede al Governo di promuovere un'indagine sanitaria ed epidemiologica, diversa da quella descrittiva finora eseguita, volta ad accertare la natura e l'entità delle patologie tumorali che affliggono la popolazione civile della zona nonché il personale impiegato nel poligono. Si chiede, inoltre, di sospendere le attività del poligono stesso in attesa dell'avvio di un monitoraggio in grado di accertare che la loro prosecuzione avvenga in totale sicurezza. (*Applausi dal Gruppo PD*).

GAMBA (*PdL*). La mozione 1-00374 (testo 2) impegna il Governo ad adottare ogni idonea attività di accertamento sulle attività svolte nel poligono di Salto di Quirra e sulle loro ricadute ambientali, al fine di dare una risposta certa e trasparente alle preoccupazioni sorte tra la popolazione e di garantire la massima tutela della salute dei cittadini. Tali preoccupazioni sono sorte a seguito di campagne di informazione che hanno messo in relazione alcune patologie riscontrate tra la popolazione residente nella zona con le attività svolte nel poligono; sebbene tali attività siano costantemente monitorate e precedute da approfondite analisi di impatto ambientale da parte dell'amministrazione della Difesa, è senz'altro opportuno fare piena chiarezza sulla vicenda, tenendo in considerazione tuttavia anche le importanti ricadute occupazionali del poligono in quel territorio. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

GIAMBRONE (*IdV*). Chiede di poter aggiungere la firma di tutti i senatori del Gruppo Italia dei Valori alla mozione 1-00366.

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea, gli studenti dell'istituto tecnico «Giuseppe Marchetti» di Gemona del Friuli, in provincia di Udine, presenti nelle tribune. (*Applausi*).

Dichiara aperta la discussione.

SANNA (*PD*). È assolutamente necessario effettuare un costante monitoraggio sanitario ed ambientale e svolgere accurate indagini epidemiologiche nel territorio limitrofo al poligono di Salto di Quirra, considerato l'elevato numero di richieste di indennizzo provenienti da chi ha prestato servizio in quella struttura e ha contratto pericolose patologie. L'allarmismo, in questi casi, è generato dalla scarsa trasparenza, non certo dalle indagini e dalle evidenze scientifiche. Sarebbe inoltre opportuno che il Governo intervenisse per modificare l'elevata ed impropria concentrazione di servitù militari presenti in Sardegna, che appare in contrasto con quanto previsto dalla normativa vigente. (*Applausi dal Gruppo PD*).

COSTA (*PdL*). L'argomento in discussione è di estrema rilevanza per tutti i cittadini, civili e militari; su di esso la Commissione parlamentare di inchiesta sull'uranio impoverito sta lavorando con passione e consenso unanime, al fine di perseguire l'interesse di tutti. Poiché il contenuto delle due mozioni è pressoché identico, è auspicabile che entrambe siano approvate dall'Aula, al fine di inviare ai cittadini un messaggio di serietà e di attenzione da parte del Parlamento. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD. Congratulazioni*).

CASSON (*PD*). La questione posta dalle mozioni è delicata e seria e già da diversi anni è oggetto di attenzione da parte dell'opinione pubblica. Sono stati effettuati studi scientifici ed epidemiologici, da cui è emersa una situazione piuttosto grave per le popolazioni residenti nelle vicinanze del poligono di Salto di Quirra, per l'evidenza della contaminazione am-

bientale da parte di metalli pesanti e per il suo rapporto con l'insorgere di patologie tumorali. È pertanto opportuno che il Governo continui a monitorare lo stato di salute dei cittadini residenti in quell'area della Sardegna e che adotti iniziative basate sul principio di precauzione. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Tomassini*).

FERRANTE (PD). Le mozioni che il Senato si accinge ad approvare hanno una rilevanza significativa e sono volte a dare risposta alle fortissime preoccupazioni della comunità sarda per le proprie condizioni di salute. È importante che il Governo faccia prevalere il principio di precauzione e provveda a sospendere le attività su cui pesa il sospetto di essere all'origine di gravi patologie; quando è in gioco la salute dei cittadini, ogni altra considerazione, anche di carattere occupazionale, deve necessariamente essere messa da parte. (*Applausi dal Gruppo PD*).

MASSIDDA (PdL). La questione delle possibili conseguenze sulla salute umana delle attività svolte nel poligono di Salto di Quirra è oggetto di attenzione ormai da molti anni, durante i quali si sono succeduti Governi di diverso colore politico, sia a livello regionale che nazionale. Sebbene non vi sia la certezza che nel poligono di Salto di Quirra siano stati impiegati proiettili all'uranio impoverito, è ormai acclarato che tra la popolazione residente in quel territorio c'è un'incidenza di tumori molto superiore alla media e che tali patologie siano correlate alle sostanze emesse nell'ambiente a seguito delle attività svolte nel poligono. Non è quindi più procrastinabile l'assunzione di una decisione volta a dare una risposta seria ai cittadini interessati da questa vicenda, i quali hanno diritto alla tutela della loro salute come tutti gli altri cittadini italiani. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprime parere favorevole su entrambe le mozioni e ringrazia il Senato per aver posto all'ordine del giorno un tema così importante. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

PRESIDENTE. Passa alla votazione delle mozioni.

GIAMBRONE (IdV). L'Italia dei Valori ritiene che si debba andare oltre la verifica della sussistenza di un nesso causale tra le patologie e l'attività svolta nel poligono di Salto di Quirra e che si debba procedere ad un'opera di bonifica e di prevenzione, oltre che di costante monitoraggio, sospendendo le convenzioni per l'utilizzo del poligono da parte di ditte e di forze armate straniere e revocando quelle convenzioni che risultino incompatibili con la tutela della salute dei cittadini. La situazione è estremamente drammatica ed è oggetto di un'indagine da parte della procura della Repubblica di Lanusei, oltre che della Commissione parlamentare di in-

chiesta sull'uranio impoverito: è giunto il momento di accertare le responsabilità e di fare chiarezza su eventuali omissioni o negligenze. Annuncia il voto favorevole sulla mozione n. 366 (testo 2) e il voto di astensione sulla mozione n. 374 (testo 2). (*Applausi dal Gruppo IdV*).

TORRI (*LNP*). Annuncia il voto favorevole della Lega alle due mozioni che, nella loro complementarietà, configurano una risposta unitaria del Parlamento ad un problema avvertito dalla popolazione sarda. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

SCANU (*PD*). Dichiarò il voto favorevole del PD alle mozioni che mirano a tutelare diritti fondamentali e sono ispirate da passione civile e da tensione ideale. Ringrazia infine il sottosegretario Cossiga per l'azione di mediazione svolta ed il presidente della Commissione d'inchiesta sull'uranio impoverito. (*Applausi dal Gruppo PD*).

DELOGU (*PdL*). Preannuncia il voto favorevole del Gruppo PdL ad entrambe le mozioni, che trasmettono un segnale positivo alla Sardegna su un problema gravissimo (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

Il Senato approva le mozioni nn. 366 (testo 2) e 374 (testo 2).

PRESIDENTE. In relazione alla convocazione della Conferenza dei Capigruppo, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 19,25, è ripresa alle ore 19,45.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione

PRESIDENTE. In relazione alla possibile modifica, da parte della Camera dei deputati, del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 225 recante proroga di termini, che scade il 27 febbraio, le Commissioni 1ª e 5ª sono autorizzate a convocarsi il 25 pomeriggio. L'Assemblea è convocata sabato 26 alle ore 11: la discussione durerà circa tre ore e le dichiarazioni di voto avranno inizio alle ore 14. La seduta antimeridiana di domani non avrà luogo.

Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 24 febbraio.

La seduta termina alle ore 19,46.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,05*).

Si dia lettura del processo verbale.

MONGIELLO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,07*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri della difesa, dell'istruzione, dell'università e della ricerca:

«Conversione in legge del decreto-legge 22 febbraio 2011, n. 5, recante disposizioni per la festa nazionale del 17 marzo 2011» (2569).

Informativa del Ministro degli affari esteri sulla situazione in Libia e conseguente discussione (ore 16,08)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Ministro degli affari esteri sulla situazione in Libia».

Dopo l'intervento del rappresentante del Governo, ciascun Gruppo avrà a disposizione cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il ministro degli affari esteri, onorevole Frattini.

FRATTINI, *ministro degli affari esteri*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, è certamente di grande importanza il fatto che il Parlamento intenda ancora una volta ascoltare il Governo su una situazione diversa da quella di cui parliamo la scorsa settimana, ma certamente ancor più drammatica e potenzialmente destabilizzante per l'intero bacino mediterraneo.

Evidentemente, la questione libica non è per la prima volta all'attenzione del Governo italiano e del Parlamento italiano. Il Governo dell'Italia, non da oggi, ma almeno dall'inizio degli anni Novanta, cominciò a lavorare per la progressiva normalizzazione di un rapporto che aveva caratterizzato nei decenni la relazione italo-libica, con momenti di speciale difficoltà, con momenti talvolta di grave crisi, con momenti di vera e propria inimicizia e ostilità. Governi di diverso colore politico, con Primi Ministri anch'essi di diverso colore politico – e altrettanto per i Ministri degli affari esteri – dall'inizio degli anni Novanta, con il Governo Berlusconi, poi con il Governo Prodi, poi con il Governo D'Alema, poi con il Governo Amato, poi ancora una volta con il Governo Berlusconi: tutti quei Governi lavorarono – e abbiamo lavorato anche noi in questa legislatura – per definire un quadro che sostituisse l'inimicizia e il retaggio del colonialismo italiano sulla Libia con una nuova prospettiva di stabilità.

Il Parlamento italiano condivise questa impostazione approvando il Trattato bilaterale con la Libia nel 2009, alla Camera con ampia maggioranza e in questa Aula del Senato, nel febbraio 2009, con la larga maggioranza di 232 voti a favore e di 22 voti contrari. È evidente che – come fu segnalato da coloro che intervennero nel Parlamento – era il segno della volontà dell'Italia nel suo complesso per ristabilire una relazione e per

rendere di nuovo possibile non solo coltivare interessi economici con la Libia, ma anche definire un rapporto equilibrato per la gestione mediterranea, migratoria e umana. Ricordate il grande problema dei profughi e degli esiliati (che, tra l'altro, nell'ambito di questo accordo ancora non ha trovato, a mio personale avviso, la completa soddisfazione).

Allora è evidente che se questo accadesse, accadesse perché anche in Europa qualcosa era cambiato, anche in Europa ci si era resi conto che la Libia, Paese mediterraneo, doveva essere ricondotto ad un quadro negoziale con l'Unione europea. Quando giustamente, sulle colonne di un grande giornale, qualche giorno fa il presidente Prodi rivendica il merito di aver sdoganato in Europa la Libia, lo fa riconoscendo che in quel momento storico la strada che i Governi stavano percorrendo era quella giusta.

Oggi la situazione è completamente cambiata. Abbiamo di fronte a noi una situazione drammatica, anzi estremamente drammatica, in cui il bagno di sangue annunciato ieri da Gheddafi segue le morti già viste, testimoniate, constatate nelle strade, non soltanto della provincia della Cirenaica, ma anche di Tripoli, con *raid*, uccisioni, mitragliatori in azione nelle strade, e con un numero di morti che ancora non siamo in grado di quantificare. Fonti non confermate hanno parlato di 1000 morti; altre fonti hanno dato indicazioni superiori. Le fonti ufficiali forniscono indicazioni francamente poco credibili e parlano di poche centinaia di morti – 200 o 300 – in tutto il Paese.

È evidente, quindi, che la situazione libica, con una regione, quella della Cirenaica, ormai fuori dal controllo delle autorità di Tripoli e con altre regioni (la Tripolitania, in particolare, dove scontri violenti ci sono stati e saranno certamente in corso presto), ci mostra l'immagine di un Paese in uno stato di guerra civile, con le autorità della capitale che ordinano attacchi contro lo stesso popolo libico, bombardamenti e azioni di violenza inaudita.

È evidente che questo potrà avere e avrà un impatto – come detto – destabilizzante, non solamente per le relazioni con l'Italia. Avete ascoltato ieri persino parole che hanno riecheggiato la retorica anti-italiana e anti-americana, un discorso televisivo in cui da Tripoli Gheddafi ha accusato l'Italia e gli Stati Uniti di essere fomentatori delle sommosse, e addirittura l'Italia di avere fornito razzi ai rivoltosi: notizia, come è ovvio, assolutamente falsa, ma che dà l'idea di un degradarsi della situazione e anche dei rapporti. Questo – ed è la prima riflessione che desidero fare – per l'Italia pone immediatamente l'esigenza di una riflessione politica. Dovremo affrontare nelle prossime settimane una questione complessa, che credo sarà drammatica non solo per l'Italia, ma per l'intera Europa. Essa riguarderà certamente anzitutto la dimensione umana, di cui parlerò, quella migratoria in particolare; la dimensione della collaborazione economica, che riguarda migliaia e migliaia di famiglie italiane dipendenti da aziende, imprese che hanno investito, investiranno nelle loro previsioni e forse non potranno più investire nei rapporti economici con la Libia; la questione energetica, della quale pure dirò. Il tutto richiederà una seria valutazione

dell'interesse nazionale italiano a dare una risposta a questa drammatica crisi in cui ci stiamo incamminando e di farlo – a mio avviso – nell'unità del Paese.

Questo è il primo punto che intendo toccare. Sono certo che, come si fa e si deve fare nelle grandi democrazie quando una questione tocca la politica estera, e, ancor più profondamente, l'interesse nazionale del Paese, la maggioranza e tutte le forze di opposizione che si rendono disponibili dovranno e potranno insieme raccogliere informazioni, consultarsi reciprocamente, lavorare insieme per definire momento per momento quale sia il modo migliore per tutelare l'interesse nazionale: non l'interesse del Governo italiano in carica. L'interesse nazionale, a mio avviso, si ricerca anzitutto attraverso un lavoro forte con il Parlamento. Non posso evidentemente dire a voi quale ne sia la modalità: il Presidente del Senato (e lo stesso ho detto oggi al Presidente della Camera) e voi parlamentari valuterete le forme, ma vi anticipo che se vi fosse anche da parte del Senato, come vi è stata alla Camera dei deputati, la disponibilità da parte della Commissione affari esteri e della Commissione per i diritti umani di riunire in permanenza l'Ufficio di Presidenza per una consultazione ed uno scambio di informazioni costante con il Governo, il Governo non solo non si sottrarrebbe a ciò, ma ne sarebbe lieto. Questo potrebbe comportare il coinvolgimento di organi parlamentari istituzionali, alcuni dei quali presieduti da esponenti dell'opposizione.

Onorevoli senatori, questo è l'avviso del Governo relativamente ad una prospettazione politica che è stata fatta pubblicamente proprio dal presidente Casini, il cui partito, sia al Senato che alla Camera, fu tra i pochissimi a votare contro l'accordo italo-libico. Votò contro allora, ma oggi, di fronte a questo che certamente rappresenta un impegno del Paese che non può dividerci, ha formulato un appello a lavorare insieme. Questo appello il Governo lo raccoglie con convinzione, perché credo che si debba mettere da parte l'occasione e l'opportunità – che qualcuno può avere considerato e può considerare – di usare questioni di politica estera così delicate per ragioni di lotta politica interna. Qui l'interesse nazionale prevalente è lavorare insieme per definire le prossime mosse, di cui poi credo tutti noi dovremo rispondere ai cittadini italiani e di cui il Governo – questo sì – ha la responsabilità di rispondere dinanzi alle istituzioni internazionali.

Onorevoli senatori, la situazione – come accennavo – è stata rappresentata pubblicamente e in colloqui e contatti che abbiamo avuto in molti modi. Ieri il Presidente Berlusconi ha ascoltato le parole che gli ha rivolto Gheddafi, cui aveva telefonato per aggiungere la sua voce a quella del segretario generale dell'ONU Ban Ki-moon. Il leader di Tripoli ha parlato in questi giorni con il presidente Berlusconi e con il Segretario generale dell'ONU, e ad entrambi, che gli chiedevano ovviamente la condanna e la cessazione immediata delle violenze sul popolo libico, ha risposto facendo riferimento a quello che poi ha affermato: l'azione di gruppi isolati, il pericolo del fondamentalismo islamico nella Libia orientale e la volontà di andare avanti.

Onorevoli senatori, a tutto c'è un limite. Abbiamo approvato in quest'Aula del Senato l'accordo italo-libico, ma ora è il momento di dire che certamente la violenza contro il popolo libico è qualcosa che non può essere mai in alcun modo giustificata: nessuna spiegazione, nessuna motivazione, nessuna scusa. Lo abbiamo chiesto e lo ripetiamo nelle sedi internazionali, unendoci e rappresentando con l'Unione europea una voce chiara e unanime: condanna senza riserve di queste azioni, richiesta immediata di sospensione delle violenze per aprire un dialogo nazionale e per ascoltare la voce del popolo.

Questa è stata la reazione dell'Europa, questa è stata la reazione dei nostri amici americani, questa è stata in Italia la forte volontà che il messaggio del Capo dello Stato ha voluto trasmettere con la sua pubblica dichiarazione, e la voce che il Governo ha evidentemente rappresentato e rappresenterà.

Ieri, al Cairo, incontrando il Segretario generale della Lega araba, ho avuto la possibilità di avere da lui in anteprima il testo che sarebbe poi diventato la dichiarazione di condanna della Lega araba per i comportamenti posti in atto dalla *leadership* di Tripoli: una condanna ferma, unanime di tutti i Paesi della Lega araba, che hanno voluto dal mondo arabo fare unire la loro voce alla voce di condanna per le violenze, gli spargimenti di sangue, il rischio di guerra civile, il rischio – in altri termini – che quel Paese si trasformi davvero in un luogo dove avvengono stragi, dove il popolo si divide e dove la guerra civile purtroppo viene alimentata, fomentata, incoraggiata. La Lega araba ha detto una parola importante a cui stanotte si è aggiunto, da ultimo, il Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Il quadro internazionale ormai è chiaro, e credo che da questo quadro internazionale dobbiamo partire, dandolo ormai come la posizione consolidata cui tutti i Paesi del mondo – come detto – si atterrano. Oggi non voglio ricordare appelli a cessare la violenza, che sono provenuti persino da Paesi in cui purtroppo le violenze si stanno verificando e si verificano con estrema gravità e che pure hanno trasmesso questo messaggio. Ma, insomma, se l'Unione europea, gli Stati Uniti, la Lega araba, il Consiglio di sicurezza dell'ONU questo hanno detto, credo che mai nella storia della politica estera recente vi sia stata una tale comunanza di intenti nella comunità internazionale.

Qual è la situazione che abbiamo davanti? Abbiamo davanti un'opposizione libica magmatica. La storia della Libia, per chi la conosce, insegna di divisioni storiche tra gruppi tribali. Alcuni di questi gruppi tribali hanno già agito contro il regime di Tripoli, hanno già dichiarato di voler sostenere le azioni di coloro che sono nelle strade, che chiedono libertà, che chiedono diritti, che chiedono un cambiamento. Non abbiamo visto ancora emergere, come è pure emersa in alcuni dei Paesi attraversati dal vento di libertà nel Mediterraneo del Sud, una *leadership* coesa dell'opposizione. È un elemento su cui dobbiamo riflettere, considerando che nella Cirenaica esistono gruppi che sono certamente ispirati da motivazioni radicali islamiste, anche se sarebbe sbagliato dire che l'azione contro il Governo di Tripoli è nata con motivazioni radicali islamiste: è nata dalla volontà,

dalla richiesta forte, non di pane perché la Libia non è un Paese povero, ma di diritti, di libertà, di cambiamento.

La seconda riflessione importante che desidero fare con voi è la significativa moltiplicazione delle defezioni da un Governo che appariva solo fino a qualche giorno fa straordinariamente unito e coeso al suo interno, tanto da sollecitare e da rappresentare alla stessa Unione europea fino a 20 giorni fa la volontà di definire molto presto il negoziato per un accordo quadro tra Libia ed Unione europea. Ebbene, abbiamo visto le dimissioni del Ministro della giustizia, del Ministro della sicurezza di Bengasi (che si troverebbe ora a Bengasi); abbiamo visto la defezione del Vice capo delle Forze armate libiche, di molti diplomatici in giro per il mondo.

Le Forze armate in Libia non hanno la struttura delle Forze armate egiziane; questo è un punto di analisi e di valutazione. La situazione è in cambiamento continuo ma – ripeto – questo è un punto su cui riflettere: cosa stanno facendo e cosa faranno le Forze armate dopo le molte defezioni, di alcune brigate, di alcuni squadroni, di alcuni piloti, di alcuni equipaggi di navi, che hanno dichiarato di ribellarsi agli ordini di sparare contro il loro stesso popolo. Si tratta di una situazione magmatica. Le notizie sulla situazione di Tripoli sono incerte: da quelle che riferiscono – cito le parole del vescovo di Tripoli – di una calma piuttosto significativa, a quelle che invece riportano immagini di sparatorie, echi di bombardamenti anche nei quartieri periferici della capitale.

Credo che, dinanzi a questo, ancora una volta la reazione della comunità internazionale non si possa fermare. L'Italia sosterrà in un quadro europeo le ulteriori appropriate misure che verranno decise – non sappiamo ancora quali, ma le stiamo esaminando nel tavolo tecnico europeo – per fare fronte alla sconsiderata eventualità che la violenza non si fermi e che le morti di civili innocenti continuino.

Dobbiamo richiamare la nostra attenzione su alcuni aspetti. Il primo, che avrà un impatto certo sulla situazione del Mediterraneo centrale, riguarda la questione migratoria. È un dato di fatto che molti di voi conoscono. In Libia abitano circa 7 milioni di persone, di cui 2,5 milioni non sono cittadini libici, ma sono persone provenienti da altri Paesi, in particolare dell'Africa sub-sahariana, che risiedono in Libia perché hanno un lavoro, spesso misero, modestissimo, ma che consente loro di vivere in quel Paese. Ad esempio, vi sono 300.000 egiziani che stanno già chiedendo di rientrare in Egitto. Il Governo provvisorio egiziano, che ho incontrato ieri, mi ha rappresentato proprio il problema legato al rientro dei lavoratori egiziani, in caso di continuazione della crisi, come una delle conseguenze più pericolose per l'equilibrio dello Stato egiziano in transizione: ricordo che la provincia occidentale egiziana è al confine con la provincia orientale della Libia, cioè la Cirenaica.

L'Egitto è preoccupato, ma sono preoccupate anche l'Algeria e la Tunisia per il rientro in patria di migliaia di lavoratori. Secondo una stima che i nostri analisti considerano credibile, forse soltanto una piccola percentuale dei 2,5 milioni di lavoratori non libici penserà di cercare fortuna

imbarcandosi verso Nord; se questa piccola percentuale fosse solo del 10 per cento, si tratterebbe di 250.000 potenziali immigranti verso le coste dell'Europa. Ciò riguarderebbe certamente anche le coste italiane, che sono tra quelle più vicine, quelle della piccolissima Malta, quelle della Grecia (che è proprio di fronte a Bengasi, in linea retta verso Nord) e di Cipro.

Questo è il primo tema: l'impatto di tale situazione non può e non deve rimanere soltanto sul sistema Italia. È dunque il momento che agisca l'Europa. L'Europa ha sempre parlato di un coordinamento delle azioni e di una più forte azione per la prevenzione: è ora che l'Europa – questa sarà la voce che porterà domani il ministro Maroni a Bruxelles al Consiglio dei Ministri dell'interno e della giustizia – prenda il coordinamento e la gestione dell'eventuale impatto di un flusso migratorio che né l'Italia né altri Paesi mediterranei potrebbero sopportare da soli.

Onorevoli senatori, abbiamo visto filtrare delle dichiarazioni anonime. Anonimi funzionari di Bruxelles già ci fanno sapere che ci daranno 100 milioni di euro, che lavoreranno con la missione di pattugliamento Frontex, ma che gli immigrati che arrivano in Italia rimarranno in Italia, che quelli che arrivano a Malta rimarranno a Malta. Se questo fosse vero – e chiedo che l'Italia tutta intera, tutta insieme chieda all'Europa un cambio di passo – io, che sono un convinto europeista come lo siete voi, vorrei più Europa non meno Europa. Credo che l'Europa debba dire, senza se e senza ma, che se si dice no all'Italia, a Malta e alla Grecia in questo momento si rompe il pilastro della solidarietà europea che è nato con il Trattato di Roma nel 1957. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

Non è una novità che chiediamo all'Europa di confermare quel che l'Europa ha sempre affermato di voler fare. Credo che tutta l'Italia debba essere convinta che noi non parliamo altro che di un'Europa che faccia l'Europa, di un'Europa che si assuma la responsabilità, così come ha fatto per la protezione dei mercati e dell'euro e anche per la difesa delle banche. Vogliamo accettare l'idea che l'Europa non si preoccupi che una grande ondata di disperati arrivi sulle sue coste meridionali e lì debba restare, senza che nessuno si ponga seriamente questo problema? È ovviamente una questione politica, che verrà affrontata dai Ministri dell'interno e dai Capi di Governo dell'Unione al prossimo Consiglio europeo, su richiesta del Governo italiano.

Il secondo grande tema, onorevole senatori, riguarda la situazione dei nostri connazionali in Libia, alcuni dei quali stanno progressivamente rientrando in Italia. Noi non abbiamo obbligato gli italiani all'evacuazione: abbiamo offerto a coloro che lo volevano la possibilità di rientrare. Da domenica sono rientrati, solo da Tripoli, 650 connazionali. Siamo in contatto con connazionali in alcune città, in particolare lontane da Tripoli, per favorirne, se lo vorranno, il rientro. Per esempio, ci sono 50 turisti in viaggio nel deserto libico e in località turistiche e stiamo organizzando il loro rientro in Italia, mentre 150 impiegati dell'ENI sono rientrati con voli dell'azienda.

Abbiamo oggi una stima generale di un migliaio di italiani in tutto il territorio libico. Certamente la situazione più delicata è quella della regione orientale, la regione di Bengasi, dove il primo aeroporto è chiuso e il secondo, quello di Misurata, è egualmente nell'impossibilità di funzionare: lì abbiamo circa 180 italiani in attesa di partire. Una nave italiana, partita 27-28 ore fa, si appresta ad avvicinarsi ai porti della regione di Bengasi, per offrire un'alternativa al rientro, impossibile per ora, con l'aeroplano.

Siamo anche in contatto con le autorità della Difesa, con il COI, per la gestione di un volo (velivolo C-130), con alcuni equipaggiamenti speciali e con alcune squadre di pronto intervento di sicurezza che, atterrando a Tripoli, potranno garantire, ove occorra, un'evacuazione d'urgenza dei cittadini italiani che lo richiedano.

Su questo fronte c'è una decisione che, sotto il profilo politico, ho comunicato alle autorità politiche competenti, quindi il mio Ministero ed il Ministero della difesa, e alle autorità sanitarie, quindi la Croce Rossa. Siamo pronti a promuovere un canale umanitario italiano verso la regione di Bengasi, dove i rapporti e le informazioni che cominciano ad arrivare con l'arrivo di giornalisti occidentali – lo avete letto anche sui giornali italiani – parlano di ospedali saturi, di necessità di sangue per le trasfusioni, di morti per le strade.

Io credo che l'appello che ci è stato rivolto dalla organizzazione medica delle comunità arabe stamattina debba essere raccolto. Abbiamo avuto il primo, importante via libera: la Federazione italiana dell'Ordine dei medici è pronta, con medici volontari. Ci stiamo lavorando. Mi auguro che riusciremo in brevissimo tempo, chiedendo eventualmente lo sgombero dell'aeroporto e della pista di Misurata, ad attivare quel canale umanitario italiano con la Croce rossa, con i medici volontari, con i medici locali, che potrebbe portare almeno in quella provincia, che è stata così duramente ed orribilmente colpita, qualche aiuto medico di primissima necessità.

Vi è un impatto sulla situazione energetica. Non mi dilungo molto perché il ministro Romani è stato oggi anche pubblicamente molto chiaro: la fornitura di gas libico sospesa è stata già rimpiazzata per le esigenze ordinarie da un aumento di fornitura, avendo l'Italia una buona diversificazione di approvvigionamenti, dall'Algeria fino alla Russia.

Quindi, questa situazione non avrà un impatto negativo sul fabbisogno energetico italiano. Certamente vi sarà un impatto sul settore industriale infrastrutturale. L'insieme dei contratti che imprese italiane, con i relativi dipendenti, avevano già negoziato supera i 4 miliardi di euro. È un settore evidentemente che soffrirà, se non si ripristineranno in tempi rapidi condizioni accettabili per il lavoro e per la operatività dei cantieri nelle imprese italiane. È un altro degli aspetti di cui il sistema Italia dovrà discutere insieme, ovviamente con la comunità imprenditoriale.

Concludo il mio intervento dicendo che le richieste puntuali che noi abbiamo già fatto all'Europa non si limitano a questo, ma si estendono alla proposta operativa che l'Europa, attraverso Frontex, l'agenzia euro-

pea, assuma il vero e proprio controllo di gestione dell'andamento dei flussi, anche sulla base di direttive europee, che sono del 2008, ma sono entrate recentemente in vigore in tutti Paesi europei. Sono direttive – qualcuno dei colleghi della Camera ha oggi notato – non ancora ratificate dall'Italia. Non vorrei fare offesa alla cultura giuridica del Senato se ricordo che queste direttive sono immediatamente operative perché sono puntuali. Con il nuovo ordinamento, dopo il Trattato di Lisbona, si tratta di direttive che, anche se non formalmente ratificate nei loro principi, sono immediatamente applicabili, e certamente sono applicabili a Frontex, l'agenzia europea, che per prima ha il dovere di rispettare una direttiva recentemente entrata in vigore.

Questo è il quadro nel quale io chiedo al Senato di condividere, se lo vorrà, l'appello ad un lavoro comune Parlamento-Governo per l'informazione e la consultazione su questo grande tema che riguarda l'interesse nazionale dell'Italia, dicendo con assoluta certezza che si è superato ogni limite sulla accettabilità e sulla giustificabilità di comportamenti che stanno offendendo in queste ore i diritti umani basilari, e che niente mai potrà giustificare o perdonare. (*Applausi dai Gruppi PdL, LNP e dai senatori Fosson, Castiglione e Gustavino*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Ministro degli affari esteri.

È iscritto a parlare il senatore Musso. Ne ha facoltà.

MUSSO (*Misto*). Signora Presidente, signor Ministro degli affari esteri, colleghi senatori, io sono quasi dispiaciuto e imbarazzato a intervenire per primo, perché non ho la pretesa di fornire dei contributi strategici dal punto di vista della politica internazionale, di fronte ai tanti che leggiamo in questi giorni sui giornali e di fronte ai molti che ascolteremo in questo dibattito.

Tuttavia, volevo in qualche modo sottoporvi la riflessione di un senatore di fila (di ultima fila, se mi è concesso dirlo), di un cittadino qualsiasi, che è stato chiamato per qualche anno a dare il proprio contributo alla legislazione e alla politica di questo Paese e al quale in questi anni è stato richiesto di accettare, quasi di ingoiare, per superiori ragioni di Stato, non solo le comprensibili esigenze imposte geograficamente da un vicino scomodo, ma un compiacimento apparso a tratti quasi gratuito, anche se è stato molto costoso per il nostro Paese. (*Applausi dei senatori Perduca e Poretti*). Un compiacimento non necessario e non dovuto a un vicino impresentabile, con le grottesche conseguenze cui abbiamo assistito anche in questa città: le tende nei giardini romani, il baciamento reso dal Presidente del Consiglio (al quale anche i suoi detrattori non vogliono così male da considerarlo alla stregua del dittatore libico), il codazzo delle amazzoni e la lezione sull'Islam resa alle giovani adepti italiane.

Io sono felice che il Senato, a suo tempo, sia riuscito a negare quest'Aula per uno *show* di Gheddafi, che si è poi svolto in un'altra sala del Senato (*Applausi dal Gruppo PD, IdV e del senatore Rutelli*). In quella

sala, dopo un'attesa assai lunga, i senatori sono stati costretti ad ascoltare gli sproloqui vagamente ricattatori di un dittatore autoritario che oggi, in spregio a qualunque regola di democrazia, rifiuta l'evidente volontà del suo popolo di scegliersi un'altra guida e impone, con la sua volontà di potere, il sacrificio e il sangue a migliaia di suoi compatrioti.

Io mi chiedo se fosse necessario questo: se gli evidenti e importanti interessi dell'Italia e dell'Europa, la presenza di molte nostre aziende e di molti nostri connazionali, la strategicità dei rifornimenti energetici richiedessero tutto questo.

Io do atto al Presidente del Consiglio di avere finalmente e chiaramente preso le distanze, e sono personalmente lieto. Riconosco l'attenuante di dover capire – è difficile – il momento giusto in cui staccare la spina, anche di fronte alla stabilità dell'assetto di potere libico, come è stato ricordato, e all'importanza della Libia per l'economia italiana.

Se in qualità di membro, all'epoca, della maggioranza, io riconosco ad alcuni membri dell'opposizione, come ad esempio il senatore Perduca, una certa lungimiranza nell'aver mosso certe critiche per tempo, tuttavia vorrei che oggi la situazione che si è creata non rappresentasse lo strumento e il pretesto per una strumentalizzazione politica ad uso interno. Di questo non c'è bisogno, e quanto, forse, potrebbe anche essere stato perseguito con metodi sbagliati era, ed è, l'interesse dell'Italia, dell'Europa e dell'Occidente.

Di fronte a questo interesse, ciò che dobbiamo fare noi oggi è contribuire ad assicurare una transizione democratica del regime libico verso un assetto che non faccia prevalere altre istanze non democratiche, legate, per esempio, al fondamentalismo religioso, e che, invece, consenta di superare questo difficile momento. (*Applausi dai Gruppi FLI, PD e del senatore Pistorio*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dopo consultazione con il presidente Schifani e data l'importanza del dibattito, la Presidenza accorderà una certa elasticità che, però, non sarà eccessiva.

È ora iscritto a parlare il senatore Perduca. Ne ha facoltà.

PERDUCA (PD). Signora Presidente, purtroppo dalle parole del Ministro non è arrivata un'oncia, che fosse una, di autocritica.

Sicuramente si è molto parlato di interesse nazionale, ma occorre ricordare che l'Italia, l'Europa e l'Occidente si fondano sul diritto internazionale. Noi abbiamo degli obblighi precisi che derivano non soltanto dalla nostra Costituzione, ma anche dalle organizzazioni regionali e internazionali di cui facciamo parte: sicuramente l'Unione europea e altrettanto sicuramente l'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Occorre quindi inquadrare in questo contesto, quello dello Stato di diritto a livello internazionale, ciò che avviene in questi giorni e rifarsi ai principi. Pertanto, a livello nazionale occorre immediatamente sospendere questo maledetto e infame Accordo Italia-Libia per togliere la legit-

timità a quel signore; un signore che in questo momento in cui parliamo sta ammazzando i propri concittadini.

Il Ministro ha parlato dello sforzo europeo necessario per accogliere i migranti o le persone che fuggono. Ebbene, anche in questo caso l'Italia, in virtù della vicinanza e della responsabilità politica che porta nei confronti della Libia e degli altri Paesi nordafricani, deve giocare un ruolo fondamentale, anche perché a suo tempo, quando ci fu lo stesso tipo di problemi nella ex Jugoslavia, l'Italia non si candidò, come la Germania, ad ospitare oltre mezzo milione di jugoslavi a casa propria.

Passando poi al livello internazionale, quello dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, dove è in corso in questi minuti una discussione in sede di Consiglio di sicurezza, l'Agenzia dell'ONU per i diritti umani ci parla addirittura di crimini contro l'umanità. Ebbene l'Italia, che ha anche annacquato la posizione comune dell'Unione europea, deve invece recuperare non solo parte del coraggio, che però mi pare non sia purtroppo tornato ad albergare nel nostro Governo, ma anche l'attenzione che da sempre ha nel rispetto e nella promozione dei diritti umani e fare almeno due cose: da una parte, imporre, assieme a tutto il resto della comunità internazionale, una *no fly zone* sopra la Libia, perché è proprio dall'aria che vengono ammazzati i libici; dall'altra, insistere perché si possa portare avanti una commissione d'inchiesta internazionale.

Signor Ministro, lei ci ha ripetuto più volte che nel 2005 è stato codificato il cosiddetto principio della responsabilità a proteggere. In virtù di quel principio, che deriva dai capitoli VI e VII della Carta delle Nazioni Unite le sue fondamentali articolazioni, noi dobbiamo intervenire per porre fine alle uccisioni sistematiche e, sulla base di questo, intervenire, se non altro con il blocco dei voli e l'apertura di un'inchiesta internazionale.

Dopo di che, si dovrà porre alla coscienza individuale di chiunque qui dentro abbia votato a favore di quel trattato il problema della legittimazione di un dittatore: una questione che va al di là del problema economico o del rapporto internazionale e bilaterale dal punto di vista del denaro. È stato detto che i radicali hanno sollevato il problema dal punto di vista della qualità dell'interlocutore; oggi si ha soltanto la conferma di quanto era stato detto. Ciascuno dovrà meditare su quanto fatto e su quanto avviene (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Contini. Ne ha facoltà.

CONTINI (*FLI*). Signora Presidente, signor Ministro, in effetti io mi ero scritta esattamente le parole pronunciate dal Ministro, perché sapevo che la relazione sarebbe stata perfetta. Vorrei solo fare insieme a voi una riflessione politica.

Noi che siamo il Paese più esposto in assoluto nei confronti della Libia, abbiamo fino ad ora intrapreso la politica giusta? Mi permetto di dirlo, perché non più tardi di pochi mesi fa, con una delegazione di Camera e Senato siamo stati in Libia in segno dell'amicizia tra l'Italia e

la Libia e abbiamo incontrato i maggiori attori e anche gli italiani che vivono in quel Paese. Sinceramente, noi abbiamo ascoltato le persone e parlato con loro per tre giorni: non era una situazione che non si potesse immaginare, perché già mesi fa avevamo avuto sentore di queste avvisaglie, e ci dicevano di fare in fretta. Naturalmente, i poteri del Parlamento sono limitati e al massimo si può riferire.

Due settimane fa mi sono permesso di riferire a TG Parlamento, alla fine di una discussione svolta in sede di Commissioni congiunte dove era intervenuto il ministro Frattini (anch'io ero dello stesso avviso dell'onorevole presidente Pescante e ho fatto la stessa riflessione, solo che non è stata ripresa da TG Parlamento), di un ruolo europeo che forse l'Italia avrebbe dovuto assumere già da prima. So bene che ora noi descriviamo le cose fatte: ma noi abbiamo fatto la politica giusta?

È stata giusta la politica che abbiamo fatto finora, facendoci anche notare in Europa per – magari – un po' di folklore in più rispetto agli altri Paesi? Quando siamo stati in Libia, ci sono stati alcuni attori che hanno detto: dovete agire velocemente; dobbiamo agire velocemente. Noi l'abbiamo riferito. Siamo tornati e abbiamo detto: come è possibile che il Governo non percepisca le prime avvisaglie? L'abbiamo capito noi che siamo normali parlamentari e l'abbiamo riportato in Commissione davanti a persone autorevoli.

Mi permetto, quindi, di fare solo una riflessione, nonostante in questo istante si debba essere, sempre, tutti uniti con una politica serrata, perché si parla di politica estera. Concordo con i miei colleghi che sono intervenuti prima di me, però in questo istante mi domando: è stata giusta la politica che abbiamo fatto finora? Me lo domando, perché sinceramente ho qualche interrogativo al riguardo. (*Applausi dal Gruppo FLI e del senatore Musso*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pedica. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, ho ascoltato con attenzione le parole del Ministro e, come sempre, mi aspettavo qualche cosa di più incisivo e una reazione forse più coraggiosa. A pochi giorni dall'ultima seduta che si è svolta in Aula alla presenza del signor Ministro, continuo a credere in un Ministro un po' più coraggioso che rappresenti l'Italia, ma questo, ad avviso del Gruppo dell'Italia dei Valori, continua a non avverarsi.

Come Italia dei Valori, pertanto, avremmo voluto che in Aula ci fosse stato oggi il presidente del Consiglio Berlusconi, e non il ministro Frattini, a riferire sulla posizione italiana sul genocidio che si sta compiendo in Libia. Infatti, non è stata la diplomazia della Farnesina, ma il *Premier* in prima persona a determinare la politica estera di totale asservimento dell'Italia a Gheddafi e – quindi – la nostra indiretta complicità con il bagno di sangue in atto a Tripoli. È al Presidente del Consiglio (quello che non c'è, quello che si è presentato in Aula solo tre volte dall'inizio del suo Governo, e soltanto per incassare qualche voto di scambio per ottenere una fiducia) che chiediamo delle spiegazioni. È sempre a lui

che chiediamo la fine dei rapporti di sudditanza o di complicità con questo assassino, il *rais* Gheddafi.

Dopo la compromissione dell'Italia con una dittatura a cui abbiamo dato 5 miliardi di euro, a cui abbiamo delegato la nostra politica sull'immigrazione e a cui abbiamo permesso di acquisire quote rilevanti delle maggiori imprese italiane – da Unicredit, a Finmeccanica e Capitalia – è Berlusconi che deve assumersi la responsabilità di intervenire personalmente in Aula per fare direttamente, e non per procura, il *mea culpa* sulle relazioni pericolose intrattenute fino a poco fa con Gheddafi. È per questo che nella mia replica mi rivolgerò al presidente Berlusconi e non all'emisario ministeriale inviato in quest'Aula, che non rappresenta nulla più del portantino: così è stato definito dalla diplomazia americana nei tabulati di Wikileaks.

Cari colleghi, sul bagno di sangue in Libia, sul genocidio di mille e più persone e sulla persistente violazione dei diritti umani, abbiamo sentito dal nostro Governo, non una condanna netta, ma appelli alla moderazione e alla responsabilità. È di poco fa una notizia di agenzia che riporta le dichiarazioni di un membro del Tribunale penale internazionale, secondo cui i morti sarebbero almeno 10.000 e i feriti 50.000. Gheddafi, inoltre, avrebbe anche intenzione di usare le armi chimiche. Se questo fosse vero, signor Ministro, la prego di rispondere a questa notizia di agenzia che è uscita pochi minuti fa.

Nell'ottobre del 2004 Berlusconi disse che Gheddafi era un grande amico suo e dell'Italia, definendolo il leader della libertà. L'11 giugno 2009 ha ribadito: «Ho avuto modo di incontrare il leader Gheddafi e di legarmi a lui da una vera e profonda amicizia; riconosco al leader Gheddafi grande saggezza». Il 23 dicembre scorso Berlusconi ha affermato: «Sono legato da amicizia vera con il presidente egiziano Mubarak, con il presidente libico Gheddafi e con il presidente della Tunisia Ben Ali». Di fronte al bagno di sangue che ha coperto l'intero Mediterraneo, oggi queste affermazioni varrebbero da sole le sue dimissioni, Presidente del Consiglio.

Berlusconi e Frattini si sono giustificati invece con considerazioni di *realpolitik* sostenendo che, data la rilevanza degli interessi economici intercorrenti fra i due Paesi e il contrasto all'immigrazione clandestina verso l'Italia offerto dalla Libia, fosse giusto rispettare la sovranità di Tripoli, anche quando la sovranità si trasforma in atrocità.

Ecco il motivo per cui ci indigniamo. Noi ragioniamo in un altro modo. Noi abbiamo combattuto questo sanguinario *rais* Gheddafi; voi volevate anche farlo parlare qui poco tempo fa. Volevate addirittura conferirgli la laurea *ad honorem* in diritti umanitari presso l'Università di Sassari. Questo è quanto è accaduto con l'attuale Governo.

Noi non vogliamo criticare anche una parte politica che ha votato il trattato di amicizia; vogliamo solo chiedere il rispetto dei diritti umani, questione basilare di cui ancora non si è parlato. Dire di non voler parlare con il Presidente del Consiglio perché ha altri problemi da affrontare ci fa indignare.

In conclusione, il Presidente del Consiglio ha tenuto con Gheddafi un profilo da imprenditore, e non da Capo di Stato. Ha parlato di calcio, automobili, banche e aerospazio, gli interessi principali di Gheddafi e suoi. Si è parlato di tanti interessi, di 5 miliardi di tangenti per respingere gli immigrati, insomma si è parlato di tutto tranne che di diritti umani.

Chiudiamo dunque tutti insieme il capitolo Gheddafi, però contestualmente chiuda anche lei il suo capitolo, presidente Berlusconi, per salvare l'Italia. Solo con questo doppio gesto qualcuno sicuramente la ringrazierà, ma sicuramente l'Italia tutta festeggerà il ritorno alla libertà. (*Applausi del Gruppo IdV*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, do il benvenuto in Aula ad una rappresentanza di allievi ed insegnanti dell'Istituto tecnico-commerciale «Enrico Caruso» di Napoli. (*Applausi*).

Ripresa della discussione sull'informativa del Ministro degli affari esteri (ore 17)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Alia. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Signora Presidente, signor Ministro, abbiamo ascoltato con attenzione le sue parole, che peraltro conoscevamo dall'informativa che le ha già fatto alla Camera. Anche per non essere ripetitivi, le riconfermiamo le parole che il presidente Casini oggi ha pronunciato e che in questi giorni ha detto a nome dell'Unione di Centro.

In sostanza, al di là della diversa e profonda differenza di valutazione sulla linea di politica estera tenuta dal vostro Governo nel rapporto con Gheddafi, che è cosa diversa dalla Libia, riteniamo che si sia in presenza di un'emergenza nazionale ed internazionale che impone un supplemento di responsabilità da parte di tutti, nonché l'esigenza di fare in modo che la politica, per quel poco che ancora risulta credibile ai cittadini, sia nelle condizioni di salvaguardare gli interessi economici profondi che questo Paese ha in Libia e in quell'area geografica tormentata e di recuperare forza ed autorevolezza per porre in sede europea il problema di questo difficile e, per così dire, controverso rapporto con la Libia, ma anche con tutto ciò che nel bacino del Mediterraneo si sta agitando e che crea un problema all'Italia e all'Europa tutta.

Signor Ministro, lei molto correttamente ha ricordato che noi, così come il Gruppo IdV e la componente dei radicali, ci siamo opposti al Trattato di amicizia italo-libico; lo abbiamo fatto non per una posizione strumentale e non perché non riconosciamo e non riconosciamo l'esigenza di un dialogo, che peraltro ha una sua continuità di politica estera,

che attraversa Governi della prima e della seconda Repubblica, di centro-destra e di centrosinistra, riguardando però accordi di cooperazione, che erano e sono settoriali. Cito, ad esempio, il caso dell'accordo in merito al quale tanto si polemizzò anche in quel periodo, il cosiddetto accordo riservato Dini, che riguardava la cooperazione tra il nostro Paese e la Libia in materia di polizia di frontiera, di contrasto all'immigrazione clandestina e così via.

Tutto questo non è in discussione; non lo è mai stato, dal nostro punto di vista, ma era chiaro che l'idea di costruire un rapporto istituzionale forte attraverso un trattato sottoscritto con un soggetto che, per sua stessa ammissione, nelle sue ultime farneticazioni, Stato non è – mi riferisco al leader Gheddafi – avrebbe posto una serie di problemi e criticità, non solo dal punto di vista del rapporto e della necessaria collaborazione sul fronte del contrasto all'immigrazione clandestina.

L'aspetto che noi in quel trattato abbiamo criticato oggi torna tristemente di attualità: non ne rivendichiamo il merito, è un problema che semplicemente esiste. L'idea di una cabina di regia che veda insieme, maggioranza e opposizione, far fronte comune su questi temi è un atto necessario, e non discrezionale o di mera valutazione politica. È evidente infatti che con quel trattato abbiamo delegato alla Libia attività che avremmo dovuto svolgere noi, e che oggi la Libia, per la condizione in cui si trova e in cui è sempre stata, cioè nell'assenza di una dimensione statale, non può garantire e non ha garantito.

Ricordo a me stesso che uno dei problemi riscontrati in rapporto con l'immigrazione clandestina che proviene da quel canale è quello dell'identificazione, poiché la Libia non dispone di uffici anagrafici tali da consentire il rimpatrio attraverso l'identificazione dell'immigrato che viene dalla Libia. C'è un problema enorme, e su questo tema in quel trattato, posto che un trattato determina in legame sotto il profilo dei due ordinamenti giuridici, avremmo dovuto chiedere di più e qualcosa di diverso.

L'altra questione che abbiamo posto e che torna di attualità riguarda l'articolo 4 di quel Trattato, che ha ad oggetto l'obbligo della non ingerenza negli affari interni. Noi ci siamo impegnati, sempre nel rispetto della legalità internazionale, a non usare e a non permettere l'uso dei propri territori per qualsiasi atto ostile contro la Libia. Anche in questo caso si pone, comunque, un problema di compatibilità. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Il brusio è eccessivo.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). È evidente che pone un problema di compatibilità con gli obblighi e con il Trattato Nato e si pone oggi un problema in una condizione di emergenza in cui c'è un genocidio in corso – questa definizione non è nostra, ma del vice ambasciatore libico alle Nazioni Unite – che determina una responsabilità forte dell'Italia. Ci si è assunti, infatti, forse anche *ultra petita*, una *leadership*, eccessiva nel rapporto con questo personaggio che carica di responsabilità noi, perché dobbiamo con forza e con tutta l'autorevolezza

possibile e immaginabile, che può venire solo da un fronte unitario di questo Parlamento, porre agli altri leader europei il tema della questione libica e dell'immigrazione. Anche questo è collegato peraltro alla questione relativa alla sicurezza energetica italiana e alla sicurezza degli interessi economici che noi abbiamo, forti e importanti, in quel Paese.

Per queste ragioni, signor Ministro, riconfermiamo le cose che abbiamo già detto e riteniamo che sia opportuno che il Governo e il Presidente del Consiglio si assumano la responsabilità, un po' meno coreografica e un po' più concreta, d'investire direttamente e con la propria persona, avendo un mandato da tutti i noi, di tutto il Parlamento, l'Europa della responsabilità di un intervento chiaro e netto su queste vicende, con un solo presupposto: la condanna senza se e senza ma di tutte le violazioni dei diritti umani che in questi periodi sono stati compiuti in quel Paese e la necessità di far cessare con ogni mezzo tutto ciò che lì sta avvenendo, perché diventa un'ulteriore miscela esplosiva, che non serve né ai Paesi del Mediterraneo, né all'Italia, né all'Europa, né al mondo. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rutelli. Ne ha facoltà.

RUTELLI (*Misto-APL*). Signora Presidente, signor Ministro, colleghi, ci sono stati nei decenni scorsi molti momenti alterni nelle relazioni tra l'Italia e la Libia. Desidero ricordarne uno che è stato trascurato forse anche dalle letture della stampa di queste settimane.

La Libia è stato l'unico Paese, dal 1945 ad oggi, ad avere mosso un attacco convenzionale e militare nei confronti dell'Italia. Un attacco *sui generis*, certamente. Fu nell'aprile del 1986, quando furono lanciati due missili sull'isola di Lampedusa. Dal '45 ad oggi l'Italia non ha subito attacchi militari al proprio territorio e, ancorché quello fosse stato all'epoca anche minimizzato dal nostro Governo – successivamente Gheddafi chiarì che non aveva inteso colpire il territorio italiano, bensì una base americana che si trovava a Lampedusa – in quell'episodio, signor Ministro, io rintraccio tutte le contraddizioni, le criticità e le difficoltà dei nostri rapporti internazionali e dei rapporti bilaterali con la Libia.

Questi rapporti sono fatti di due grandi filoni: il primo, che potremmo chiamare della necessaria razionalità, sia pur di fronte ad un interlocutore irrazionale e bugiardo, visto che lei stesso così ha definito Gheddafi nell'Aula della Camera dei deputati, signor Ministro, poco fa a proposito delle dichiarazioni da egli rese concitatamente nella giornata di ieri, in cui accusa l'Italia di avere armato i rivoltosi, oltre a sostenere che: «Ci siamo fatti rispettare da tutti: quando sono andato in Italia hanno salutato con rispetto Gheddafi», poiché «anche l'Italia è stata sconfitta dalla Libia». Questo è quanto ha dichiarato ieri il leader della rivoluzione libica. Ora, della parte necessaria e razionale, signor Presidente, signor Ministro, fanno parte le questioni che riguardano gli approvvigionamenti energetici, la sicurezza delle nostre frontiere, il controllo dell'immigrazione clandestina e, naturalmente, un temperamento degli interessi

economici nazionali anche con riferimento ad aziende che operano in Paesi a rischio, inclusa la Libia.

Ricordo ai colleghi del Senato che il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica ha approvato una relazione, nell'aprile del 2009, nella quale si fa riferimento non soltanto a tutti i porti dai quali sono partiti, attraverso attività anche corruttive interne al regime libico, i clandestini, ma anche al giro di affari per ciascuno dei clandestini imbarcati all'epoca. Dunque, non vi è dubbio che da parte dell'attuale Governo la prosecuzione delle politiche, come il Ministro ha ricordato, intrattenute dall'Italia per cercare di limitare e di governare questo flusso ha avuto anche sostegni da parte dell'opposizione nella misura in cui si legava all'applicazione dell'intesa bilaterale che fu promossa dal ministro Amato, membro del Governo precedente, di cui anch'io ho fatto parte.

Quindi, di questa attività, di questo sforzo e di questo tentativo – a nostro avviso – non ha fatto parte un'applicazione dei respingimenti che, in alcuni momenti topici, ha certamente violato accordi internazionali fondamentali in materia di diritti umani. Al contempo, tutti noi abbiamo dovuto agire, signora Presidente, perché queste politiche rispondessero a primari interessi della sicurezza nazionale. È così per quanto riguarda la questione energetica e le aziende italiane impegnate, anche se oggi va ribadito che sarebbe stata necessaria molta più prudenza nella valutazione dei fattori di rischio da parte di quelle aziende italiane che hanno oggi nei loro pacchetti azionari un'importante partecipazione libica, tale da assumere una dimensione strategica.

C'è poi un lato irrazionale, signor Ministro, e di questo lato sono fatte alcune delle scelte a cui abbiamo assistito negli ultimi due anni. Penso che l'Italia abbia dei simboli nazionali, repubblicani, indisponibili e che il vostro Governo li abbia colpevolmente resi disponibili. Mandare le Frece tricolori a Tripoli è stata una vergogna nazionale. (*Applausi dai Gruppi Misto-ApI, PD, IdV, FLI e del senatore Pistorio*). Mandare le Frece tricolori, e solo all'ultimo momento accettare autorevoli consigli che sconsigliavano che, anziché il fumo tricolore, esse producessero un fumo di colore verde intonato alla rivoluzione di Gheddafi è stata una pagina umiliante, come è stato umiliante destinare i corpi di *elite* delle forze italiane e dei carabinieri italiani (*Applausi dai Gruppi Misto-ApI e PD*) per rendere un omaggio indecoroso a quel dittatore che oggi si è macchiato della responsabilità di migliaia di morti e di migliaia e migliaia di feriti.

Allora, se questi sono i fatti, il lato della razionalità ci deve sempre guidare, ma l'insegnamento, signor Ministro, della dignità nazionale rispetto ai comportamenti che avete messo in campo ci deve guidare in futuro.

La mia conclusione riguarda le scelte da prendere. Innanzitutto chiediamo formalmente al Governo di applicare le previsioni dello Statuto della Regione siciliana e di inserire la Regione stessa nell'unità di crisi, poiché quella terra è direttamente responsabilizzata nel quotidiano e nelle sua attività di Governo per quanto riguarda il flusso dei migranti. Dunque,

il Governo deve compiere nell'attività di coordinamento quest'atto necessario: coinvolgere la Regione Siciliana, il suo Presidente e le sue autorità.

Sul piano strategico, vorrei terminare con alcuni quesiti che restano insoluti: in primo luogo, quale sia la compatibilità dell'accordo in vigore nei confronti di un Paese che attraverso la sua *leadership* nei confronti della popolazione effettua bombardamenti indiscriminati.

Il secondo quesito riguarda la predisposizione di interlocuzioni nuove. Sappiamo che i nostri servizi informativi forse sono stati troppo *embedded* nel regime locale e non ci hanno consentito di ottenere informazioni tempestive e adeguate. Ecco perché, signora Presidente, signor Ministro, noi chiediamo di muoverci con meno prudenza e con meno attendismo rispetto a quanto ho sentito oggi affermare dal ministro Frattini. Non vorremmo che ci si trovasse, signor Ministro Frattini, tra poche ore nella condizione di dover seguire l'iniziativa americana della *no fly zone*, richiesta dai disertori, dai diplomatici che hanno lasciato il regime libico e dalle sparute opposizioni democratiche, che sono state massacrate e decimate nei decenni dal regime libico, ma con le quali dobbiamo instaurare un'interlocuzione immediata.

Infine, non può essere facile il rapporto con l'Europa se il Ministro dell'interno afferma che l'Europa non ci risponde, quando invece era stata l'Europa (apprezzo il silenzio e l'imbarazzo del ministro Frattini su questo), nella persona della commissaria Malmström, a rendersi disponibile alla collaborazione. L'Italia ha opposto un *fin de non recevoir*, salvo poi polemizzare con l'Europa perché non si era resa disponibile, mentre era accaduto esattamente il contrario. È evidente che ci sono dei cortocircuiti nelle relazioni con l'Europa.

Apprezzo la dichiarazione del Ministro di voler cambiare rotta, ma su questi quattro punti (il coinvolgimento della Regione Siciliana, un impegno immediato per anticipare gli eventi, dato che – come il Ministro ha detto – si annuncia una guerra civile, la volontà di dialogare con le forze in grado di costruire un equilibrio diverso nella Libia di domani e, infine, la possibilità di collaborare con l'Europa e la comunità internazionale) ci aspettiamo di più che non l'attendismo tenuto che oggi ha esposto in modo, a mio avviso, inadeguato il ministro Frattini. (*Applausi dai Gruppi Misto-ApI, PD e del senatore Pistorio*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA (LNP). Signora Presidente, signor Ministro, la circolazione delle informazioni e dei modelli ha sempre generato effetti positivi, ma dobbiamo dire che questa volta ha generato conseguenze addirittura impensabili. Sembra che l'artefice di tutto sia quel tale Wael Ghonim, artefice poi della rivolta di piazza Tahir, un mago del *marketing* informatico che, avendo a che fare con la promozione di Google in Medio Oriente, sembra che abbia fatto circolare le informazioni e sia stato poi la miccia che ha innescato la rivolta. Dalla Tunisia, poi, il fenomeno si è espanso a macchia d'olio. I problemi nascono proprio da ciò, perché una cosa è ge-

stire i siti informatici, altra cosa è gestire masse in momenti estremamente delicati.

La domanda è chi prenderà in mano la situazione, dato che lo scacchiere è estremamente vasto. In Egitto sembra che le Forze armate garantiscano una certa stabilità, ma in Egitto vi è il presupposto di una società civile abbastanza consapevole. È stato sciolto il Parlamento, è stata sospesa la Costituzione e si sta scrivendo una nuova Costituzione. Una certa stabilità dall'Egitto emerge. Gli stessi Stati Uniti stanno scommettendo sulle Forze armate: hanno destinato circa 2,8 miliardi di dollari alle Forze armate per difendere sì gli interessi americani, ma sostanzialmente per difendere interessi occidentali, anche generando in questo momento qualche inevitabile frizione con Israele.

Una situazione molto calda è quella iraniana, ma lì ormai vediamo un bivio: una repressione pura e semplice che si preannuncia spietata, oppure una guerra civile. Vedremo come ne usciranno: dagli elementi che abbiamo Moussavi ha già perso le elezioni due anni fa, le opposizioni sono in difficoltà e non hanno grossi supporti in periferia, mentre le città da sole non riescono a fare la differenza.

Quello che ci tocca in questo momento da vicino è la Libia. Lì la situazione è molto diversa: la ribellione alla dittatura è stata molto estesa, e adesso anche le tribù delle zone interne e della montagna hanno aderito in massa alle proteste, e anche la Cirenaica, che non aveva mai visto di buon occhio il dittatore, ha fatto lo stesso. La Tripolitania – terra del dittatore – sembrava sicura, ma ad oggi non sembra molto sicura, al punto che proprio a Tripoli i palazzi più importanti, dal Parlamento alla TV di Stato, sono andati a fuoco. I militari – aspetto importante – hanno in parte disertato, disubbidito agli ordini. Gheddafi è ricorso in parte a mercenari, però, lì, ormai, l'epilogo sembra certo.

Le accuse che sono state avanzate in quest'Aula non sono decorose, nel senso che le relazioni che ha intrattenuto l'Italia nei confronti della Libia e del dittatore sono state quelle obbligate nei confronti, ahimè, di chi governa uno Stato. Chi oggi si scandalizza dovrebbe fare un piccolo esame di coscienza: tutti i Governi italiani hanno intrattenuto relazioni con il governatore libico: a partire da Andreotti, per passare ad Amato, a Ciampi, a Dini, a D'Alema, nonché a Prodi; D'Alema lo abbiamo visto addirittura abbracciare con disinvoltura terroristi di Hamas, con la giustificazione che in ogni caso bisogna tenere rapporti diplomatici.

MARINARO (*PD*). Ma lascia stare! Lascia stare!

DIVINA (*LNP*). Questa è storia! Questa è storia, e andatevela a rileggere! (*Applausi dal Gruppo LNP*).

D'altronde, gli accordi per le forniture energetiche non si stipulano certo con i Paesi senza petrolio: insomma, non scherziamo.

Altro punto: distrattamente o meno, in un sistema di libero mercato ci troviamo grossi gruppi imprenditoriali italiani con importanti partecipazioni libiche. Iniziamo a pensare a questo.

Un aspetto che non è stato rilevato e che, ad onor del vero, va messo sull'altro piatto della bilancia riguarda l'Accordo bilaterale con la Libia, voluto da Berlusconi con il ministro Maroni, che ha portato rilevantissimi benefici per il nostro Paese, perché abbiamo sanato la questione dei danni di guerra, della rivendicazione libica mai sedata contro il colonialismo italiano, che però con una cifra irrisoria spalmata su vent'anni, non in denaro ma in commesse italiane (pertanto, denaro che sarebbe ritornato ad imprese italiane) abbiamo tamponato una situazione, in cambio della quale abbiamo ottenuto la possibilità di perlustrare, con mezzi italiani, e, chiaramente, con personale militare misto le acque territoriali libiche, e abbiamo fermato quel flusso di immigrazione che dal Sudan, dal Ciad, dal Niger, dalle aree ad alta tensione umanitaria percorrevano la Libia, non per fermarsi in quel Paese ma per approdare in Europa: e – ahimè! – il primo passo possibile è l'Italia. Avevamo fermato completamente quel tipo di immigrazione.

Signor Ministro, non ripeto la preoccupazione che abbiamo manifestato qualche giorno fa rispetto al fatto che vi sono alcune fabbriche italiane o con partecipazioni di Agusta-Westland e di Finmeccanica che – ahimè – producono armi in quel Paese. Vorremmo essere rassicurati che non finiscano in mani sbagliate.

Veniamo ad oggi, agli sbarchi. Ci viene fornito un numero da esodo biblico: tra i 300.000 e i 400.000 sbarchi. Per noi è impossibile farci carico di questo. Condividiamo l'impostazione del ministro Frattini, perché tutta l'Europa si deve fare carico di tale problema. Al di là delle parole non condivisibili del collega Rutelli, dall'Europa abbiamo ottenuto solo che se ne «lavasse le mani»: ha detto che se ne sarebbe fatta carico prendendo in mano la situazione; noi però abbiamo visto che a Lampedusa sono arrivati tre funzionari dell'Unione europea – sottolineo tre – per verificare cosa sta accadendo. Noi sappiamo, anche perché la collega Maraventano proviene da quell'isola, in quale drammatica situazione si trovano gli isolani e la stessa Lampedusa.

Signor Ministro, chiedo se a questo punto non sarebbe il caso di predisporre un presidio navale al limite delle acque territoriali libiche, almeno finché l'Europa non assumerà una decisione unitaria e responsabile. (*Commenti dal Gruppo PD*). L'Europa, prima delle banche, dovrebbe pensare a difendere i propri cittadini, secondo il modesto parere della Lega Nord. Altrimenti, se ci lasciano da soli, devo ripetere le frasi provocatorie del nostro segretario nonché ministro Umberto Bossi, che lui ha pronunciato con quella acutezza dell'uomo che arriva al punto giusto e con lo spirito giusto. Egli ha dichiarato che, se ci lasceranno in «braghe di tela», noi ospiteremo queste persone, ma poi le rimanderemo in Germania e in Francia.

Signor Ministro, vorremmo sperare per il meglio, ma le vogliamo esternare la nostra preoccupazione: prepariamoci anche al peggio! (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Serafini Giancarlo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tonini. Ne ha facoltà.

TONINI (PD). Signor Ministro, questa mattina lei ha affermato alla Camera e poi ha ripetuto poco fa anche qui, in Senato, che di fronte a quello che sta accadendo in Libia, di fronte all'orrore di un dittatore disperato che bombarda il suo stesso popolo mietendo centinaia di vittime e in un crescendo paranoico sogna di trascinare la Libia e il mondo intero nel suo destino di morte, la misura è colma: ogni limite è stato oltrepassato e a questo punto – uso le sue parole – non possiamo non levare la nostra voce. Mi faccia dire, signor Ministro, che era ora. Finalmente!

Accogliamo le sue parole con sincero sollievo perché segnano un punto di svolta nella linea tenuta fin qui dal Governo: si è trattato, signor Ministro, di una linea sbagliata che non solo ci ha impedito di capire cosa stava accadendo nel nostro cortile di casa, nel Mediterraneo, ma ci ha anche portato – questa è la dura verità – sulla soglia di un vero e proprio isolamento internazionale. Signor Ministro, parlo di un isolamento politico e perfino morale, una condizione che non avevamo mai conosciuto nella storia della Repubblica. In questo caso, non c'entra niente la politica di buon vicinato con la Libia, che certamente ha rappresentato un elemento di continuità della nostra politica estera.

Come ebbe a dire tante volte il presidente Andreotti, gli amici si possono scegliere, i vicini no. E la Libia è un nostro vicino con il quale, se non vogliamo fare la guerra, dobbiamo fare la pace. Ma un conto è il buon vicinato, un altro conto è l'umiliante esaltazione di un dittatore. Un conto è il realismo politico, quello stesso realismo politico che ci ha portato a realizzare il Trattato di amicizia con un Paese vicino, un altro conto è indicare la Libia di Gheddafi come modello per il mondo arabo, come lei ha fatto poco più di un mese fa, signor Ministro, a Governo tunisino già caduto, in piena crisi nel Mediterraneo, in una sconcertante intervista al «Corriere della Sera».

Aver tenuto caparbiamente quella linea indifendibile, la linea che in tutto il mondo è diventata del «*do not disturb*», del «non disturbiamo» Gheddafi, ha nuociuto gravemente alla credibilità dell'Italia. Su quella linea siamo stati messi in minoranza in Europa nelle stesse ore nelle quali il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e la stessa Lega araba, come lei ha ricordato, pronunciavano parole di condanna durissima nei confronti del regime libico e invocavano la responsabilità di proteggere le popolazioni intimando il pieno rispetto del diritto delle genti. Ora quella linea è stata abbandonata e dobbiamo voltare pagina per affrontare con serietà e responsabilità, ciascuno nel proprio ruolo, ma insieme, le sfide del presente e del futuro.

In primo luogo, le sfide del presente, che assumono le vesti di una drammatica crisi di emergenza, sul piano umanitario, innanzitutto. C'è certo il problema degli italiani in Libia, ma c'è ancora di più il problema di migliaia di libici che in questo momento vivono una condizione drammatica, sotto il fuoco dello stesso Esercito del loro Paese, al comando di un dittatore che non si fa scrupolo di colpire la sua stessa popolazione. C'è un'emergenza energetica, che potrebbe interessare il nostro Paese. C'è indubbiamente un'emergenza economica. C'è soprattutto il tema di

un'accoglienza e di un soccorso a profughi e rifugiati. Profughi e rifugiati, signor Ministro, non immigrati. È una fattispecie profondamente diversa quella con la quale avremo a che fare nelle prossime settimane e mesi. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Noi condividiamo, signor Ministro, la sua proposta di confrontare idee e proposte per la gestione dell'emergenza in Parlamento, perché questa è la sede naturale nella quale maggioranza e opposizione si confrontano e collaborano nell'interesse del Paese, utilizzando a tal fine le Commissioni affari esteri e diritti umani. Chiediamo tuttavia di discutere in modo ampio e approfondito le linee di azione di questa gestione dell'emergenza in un dibattito su una relazione del Presidente del Consiglio, proprio perché questi temi hanno a che fare con la collegialità delle responsabilità del Governo.

Vogliamo essere chiari, signor Ministro: tanto più le proposte che ascolteremo saranno di svolta rispetto alla conduzione recente, per esempio in tema di immigrazione, tanto più noi potremo dare il nostro contributo e il nostro apporto ad una gestione unitaria di questi problemi. Inoltre, signor Ministro, devo ribadirle, per trasparenza e lealtà tra maggioranza e opposizione, che noi non abbiamo condiviso, lo abbiamo detto tante volte in quest'Aula, il modo con cui è stato gestito il problema dell'immigrazione nel rapporto bilaterale con la Libia, peraltro ben al di là e ben oltre i termini affrontati nel Trattato di amicizia italo-libico. Con alcune norme introdotte negli scorsi mesi è stato dato un sostanziale appalto bilaterale alla Libia nella gestione della partita immigrazione, esautorando completamente qualunque ruolo dell'Europa e perfino dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, che ha il ruolo istituzionale di presiedere a una funzione tanto delicata di sorveglianza su un tema così decisivo.

Su questi temi vogliamo un confronto stringente, purché sia serio e trasparente.

Vi è poi il tema di fondo, della prospettiva, del futuro. Concludo, signora Presidente, con una battuta su questo: siamo nel pieno di una svolta storica nel Mediterraneo. Come tutte le svolte storiche – ce lo siamo detti già altre volte – possono esserci sbocchi positivi, e possono esserci degli sbocchi preoccupanti e negativi. Dobbiamo lavorare e fare tutto quanto è possibile, come italiani e come europei, perché questa svolta esprima al meglio tutte le sue potenzialità, perché davvero possiamo trovarci in presenza di un'evoluzione positiva del mondo arabo verso la democrazia e lo sviluppo.

Ci sono dei valori fondamentali da tutelare in questo delicato passaggio: c'è il valore della libertà dei popoli, c'è il valore della democrazia, c'è, ad esempio, il valore della sicurezza e dell'esistenza dello Stato d'Israele (vediamo in questi giorni, con la vicenda delle navi iraniane, quanto questo valore possa essere messo in discussione). Tutto questo chiede una politica estera nuova: quella politica estera per l'Italia alla quale noi siamo pronti a dare tutto il nostro contributo. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Baio e Pardi. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tofani. Ne ha facoltà.

TOFANI (*PdL*). Signora Presidente, signor Ministro, desidero esprimerle sostegno e soddisfazione per la relazione che ha voluto comunicarci in riferimento ai gravi e tragici fatti che si stanno determinando in Libia. Speravo, come molti di noi probabilmente, che un tema così importante in un momento così difficile avesse suggerito un po' a tutti di seguire quella linea comune tale da evitare polemiche e possibili recriminazioni o addirittura atteggiamenti colpevoli.

Del resto, è molto complesso immaginare che qualcuno potesse aver avuto cognizione di quanto stava accadendo in modo preciso nella sponda meridionale del Mediterraneo: in Tunisia, in Egitto, e in modo particolare in Libia.

Oggi però ho ascoltato degli interventi che effettivamente non vanno in quel senso.

Sono rammaricato che il collega Tonini abbia voluto sottolineare una specie di palese e straordinaria contraddizione sulle posizioni del Governo e anche in riferimento alla relazione del Ministro. La lungimiranza, collega Tonini, indubbiamente non è un pregio per molti, e purtroppo tra questi molti rientrano anche autorevoli esponenti del Partito Democratico. Invito il collega Tonini a rileggere un intervento: egli sarà uno di quei senatori del PD che avrà ascoltato e avrà anche sostenuto con un forte battimani il collega Latorre quando è intervenuto in dichiarazione di voto in riferimento proprio ai rapporti tra Italia e Libia, al Trattato.

Dice il collega Latorre: «Dunque noi voteremo a favore di questo Trattato. Un rinvio – vedete – oggi suonerebbe come un incomprensibile atto di ostilità nei confronti di quel Paese. Si può consolidare un quadro di relazioni, non solo di partenariato energetico, ma anche per le nuove opportunità di mercato che si aprono per il nostro Paese e pure sul piano culturale. Non vorrei che si dimenticasse che la Libia è l'unico Paese arabo in cui si parla italiano. Un riscatto storico, dunque, una utile e lungimirante operazione diplomatica» – stiamo parlando del Trattato – «verso il mondo arabo. Un Trattato che corrisponde agli interessi generali dell'Italia e che dunque, con questa impostazione, noi sosterremo con il nostro voto».

È passato circa un anno da questa dichiarazione, ma ve ne sono anche di più recenti. Il presidente D'Alema, intervistato il 20 febbraio, in riferimento a Gheddafi, alla domanda se Gheddafi avesse ancora un futuro o se sarebbe stato travolto nella primavera araba come Mubarak o Ben Ali, risponde che vi è una forte stanchezza del suo regime, ma che certamente Gheddafi ha ancora un rapporto solido con una parte della società libica e che la crisi economica lì non aveva colpito come in altri Paesi. E invita ancora a incoraggiare Gheddafi a fare le riforme, a tener conto della proposta popolare. Sostiene poi che vanno legalizzati i partiti e che bisogna fare azioni che vadano verso la democrazia. Questo sta a significare che, alla fine, questa grande preveggenza, non solo non vi era, ma vi era grande consenso nei confronti di questa linea.

Non sto a ricordare la politica degli ultimi anni, ma dovrei dire degli ultimi trent'anni, nei confronti della Libia dei vari Governi che si sono succeduti. Brevemente, vorrei solamente ricordare una dichiarazione apparsa oggi sul «Corriere della Sera» rilasciata dal già presidente del Consiglio nonché presidente della Commissione europea Romano Prodi che, alla domanda se nei suoi incontri con Gheddafi avesse parlato mai di diritti umani, risponde: «In modo diretto, no. Se ne accennava, a volte, ma non si metteva niente all'ordine del giorno...».

Lo stesso concetto ribadisce oggi sul quotidiano «Il Sole 24 Ore» Stefano Folli, in riferimento a quanto dicevo prima, praticamente confermando la linea del presidente Prodi, là dove scrive che: «E la prudenza dei giudizi espressi in questi giorni dall'ex premier Romano Prodi lo conferma». In questi giorni, quindi, anche Prodi ha avuto un momento di prudenza.

In conclusione, vorrei ricordare le ultime parole di un lungo articolo di Sergio Romano apparso questa mattina sul «Corriere della Sera», dove si legge che «Ora, naturalmente, nessun Governo europeo può astenersi dal condannare le violente repressioni di Bengasi e di Tripoli. Noi, in particolare, abbiamo il diritto e il dovere di alzare la voce contro Gheddafi e i suoi metodi. Ma cerchiamo almeno di farlo senza cogliere l'occasione per combattere una ennesima battaglia di politica interna. Nel momento in cui in Libia si muore lo spettacolo sarebbe particolarmente indecoroso».

Vorrei concludere, signora Presidente, dicendo che, in effetti, una risposta sta arrivando da Bruxelles, grazie alla pressione del Governo italiano e grazie anche alla pressione del ministro Maroni. Io non vedo in Aula il collega Rutelli, ma voglio dire che i fatti non si sono svolti nella maniera da lui raccontata. Il ministro Maroni, infatti, ha chiesto, e ottenuto, insieme agli altri Ministri e allo stesso Presidente del Consiglio di fare in modo che l'Europa inserisse nell'agenda dei suoi lavori questo problema, perché altrimenti avremmo dovuto seguire le naturali scadenze, e di tale questione si sarebbe parlato a marzo. Invece, oggi noi riceviamo una risposta da parte del presidente della Commissione europea Barroso, che, dopo un incontro con l'Alto commissario dell'ONU per i diritti umani, affronta il tema della possibilità di migrazioni dal Nord Africa affermando che dobbiamo rispondere al problema in modo europeo. Noi ce lo auguriamo, presidente Barroso, perché sicuramente questo non può essere un problema italiano, ma deve essere un problema europeo.

Grazie ancora, signor Ministro, e grazie per l'attività che state svolgendo. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa del Ministro degli affari esteri, onorevole Frattini.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Colleghi, prima di passare al punto successivo dell'ordine del giorno, voglio salutare gli allievi e gli insegnanti della Scuola secondaria di I grado «Italo Svevo» di Varmo, in provincia di Udine, che ringrazio per essere qui oggi. (*Applausi*).

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(2005) Disposizioni concernenti la preparazione, il confezionamento e la distribuzione dei prodotti ortofrutticoli di quarta gamma (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Brandolini ed altri; Rainieri ed altri*)
(ore 17,42)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2005, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Brandolini ed altri; Rainieri ed altri.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore se intende integrarla.

SANCIU, *relatore*. Signora Presidente, il disegno di legge in esame, avente ad oggetto la disciplina del processo produttivo e di commercializzazione relativa ai prodotti ortofrutticoli di quarta gamma, proviene dalla Camera dei deputati, al termine di un *iter* che ha portato all'approvazione di un testo condiviso dalle diverse forze politiche, frutto di un lavoro concordato e *bipartisan*. Tale accordo unanime si è manifestato nella condivisione delle finalità del testo e nelle modifiche apportate rispetto alle iniziative originarie, anche a seguito di una serie di audizioni dei diversi soggetti e categorie interessati.

Oggetto fondamentale del provvedimento, secondo quanto accennato, è il settore dei prodotti ortofrutticoli, definiti comunemente di quarta gamma, che vengono preselezionati, mondati, lavati e confezionati pronti per il consumo. Si tratta di prodotti che possono acquisire ulteriore valorizzazione in relazione alle caratteristiche del prodotto di base, quali a titolo esemplificativo la provenienza geografica o la coltivazione biologica, o al confezionamento delle miscele.

I prodotti in questione sono presenti nel mercato non soltanto tramite le catene della grande distribuzione organizzata, ma anche attraverso i servizi di ristorazione e le mense scolastiche, ed è un profilo tenuto in particolare considerazione sia nell'ispirare sia nel definire il testo in esame.

In base a quanto premesso, occorre pertanto rilevare che la disciplina proposta risponde in primo luogo alla necessità di fornire la migliore normativa nei confronti di un settore che appare oggettivamente in forte crescita, soprattutto alla luce delle tendenze al consumo degli ultimi anni, nel

corso dei quali il mercato dei prodotti di quarta gamma, configurabile inizialmente in un ambito di nicchia, è stato oggetto di una espansione che ormai giustifica il superamento di tale considerazione.

In questo senso, occorre altresì rilevare che l'evidente crescita del settore ha subito un rallentamento nell'ultimo periodo, legato probabilmente a un ancora diffuso margine di scetticismo e diffidenza, in ragione sia di motivazioni di carattere economico, soprattutto con riferimento ai prezzi più elevati rispetto agli ortofrutticoli freschi, sia di una ancora radicata preferenza per le verdure fresche e i consumi tradizionali, collegata forse anche alla maggiore deperibilità dei prodotti di quarta gamma.

Nonostante quanto appena ricordato, appare evidente l'opportunità di predisporre una nuova ed efficace normativa nei confronti di un settore che tuttora dimostra grandi potenzialità di sviluppo, soprattutto se inserito in un contesto di crisi del complessivo comparto agroalimentare.

Nell'ambito della disciplina proposta occorre richiamare l'attenzione sulle finalità che hanno ispirato il disegno di legge, costituendone il nucleo centrale, ovvero l'esigenza di garantire sia la qualità alimentare e nutrizionale del prodotto, sia la sicurezza dello stesso, in relazione ai requisiti igienico-sanitari, sia l'informazione e la tutela del consumatore in particolare.

I profili ora richiamati possono essere definiti come i principi generali della disciplina proposta, contenuti essenzialmente negli articoli 3 e 4 della stessa.

Gli articoli 1 e 2, in stretta correlazione, sono volti a individuare l'oggetto del provvedimento e la definizione dei prodotti ortofrutticoli di quarta gamma, con particolare riferimento alle diverse fasi del processo produttivo di lavorazione, tutte in ogni caso finalizzate alla valorizzazione del prodotto.

Gli articoli 3 e 4, secondo quanto anticipato, dettano le disposizioni di maggior contenuto, riferite alle procedure di commercializzazione e alle disposizioni di attuazione della disciplina.

In particolare, l'articolo 3 stabilisce i criteri generali concernenti le due fasi del confezionamento (comma 1) e della distribuzione (comma 2). Appare opportuno rilevare che i prodotti in questione possono essere confezionati singolarmente o in miscela, restando peraltro consentita una limitata aggiunta di ingredienti di origine vegetale non freschi o secchi, secondo una percentuale fissata dal decreto ministeriale di cui al successivo articolo. Quanto alla distribuzione, essa può avvenire lungo l'intera filiera o tramite distributori automatici, nel rispetto dei parametri stabiliti dal decreto ministeriale citato.

L'articolo 4 prevede per l'attuazione della disciplina l'emanazione di un decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con i Ministri della salute e dello sviluppo economico e d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, con il quale sono definiti, in linea con la normativa comunitaria, i parametri igienico-sanitari delle diverse fasi del processo produttivo e i requisiti qualitativi minimi, nonché le informazioni

obbligatorie a tutela del consumatore che devono risultare sulle confezioni.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Di Nardo. Ne ha facoltà.

DI NARDO (*IdV*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, il mercato dei prodotti di quarta gamma (ovvero di quei prodotti agricoli rappresentati quasi esclusivamente da ortaggi e frutta distribuiti già preconfezionati o imbustati) negli ultimi dieci anni è fortemente aumentato: in Italia, il fatturato di questi prodotti è considerevolmente cresciuto, tanto da far diventare il mercato italiano il secondo in Europa. Questi prodotti, pronti al consumo, rispondono al bisogno del consumatore di ridurre i tempi di preparazione, ma anche di eliminare – o per lo meno ridurre – il volume degli scarti di cucina. Per questo motivo, è sorta la necessità di adottare una legge che disciplini la preparazione, il confezionamento e la distribuzione dei prodotti ortofrutticoli di quarta gamma destinati all'alimentazione umana.

Bisogna tuttavia considerare che i consumatori hanno ancora un certo scetticismo nei confronti dei prodotti di quarta gamma. Infatti, l'evidente crescita del settore ha subito un rallentamento nell'ultimo periodo, legato probabilmente ad un ancora diffuso margine di diffidenza dei consumatori stessi, in ragione sia di motivazioni di carattere economico (soprattutto con riferimento ai prezzi, che sono molto più elevati rispetto ai prodotti ortofrutticoli freschi), sia di una ancora radicata preferenza per le verdure fresche e i consumi tradizionali, collegata, in parte, alla convinzione di una loro maggiore genuinità e, in parte, anche alla maggiore deperibilità dei prodotti di quarta gamma.

Dunque, non tutti apprezzano i vantaggi dei prodotti di quarta gamma. Si tratta di persone che hanno preferenze verso consumi più tradizionali e che non hanno l'abitudine di utilizzare e di consumare questi prodotti innovativi. Ci sono – quindi – anche gli scettici e i diffidenti. C'è chi lamenta che questi prodotti non siano più o meno buoni o genuini, ma soprattutto i consumatori si lamentano per i prezzi, che sono senz'altro più elevati rispetto a quelli delle verdure fresche. È, soprattutto, il processo di produzione (che va dalla coltivazione alla distribuzione refrigerata) che ha un costo elevato e, proprio per questo motivo, i prodotti di quarta gamma costano di più di quelli freschi.

Le insalate e le verdure di quarta gamma sono più deperibili degli equivalenti prodotti di prima gamma, e il punto debole è individuato, in base ai giudizi dei consumatori, soprattutto in riferimento alla carica batterica a causa della quale le verdure di quarta gamma sarebbero incriminate. Altro argomento controverso riguarderebbe i principi nutritivi di detti prodotti, in quanto sono in molti a pensare che vadano persi in seguito ai trattamenti subiti dai prodotti stessi. Certamente, durante il taglio e il lavaggio si verifica una certa perdita di vitamine, ma senz'altro ciò succede anche a casa quando si compiono le stesse operazioni sui prodotti freschi.

Le verdure di quarta gamma, quindi, hanno una vita molto più breve dell'equivalente fresco, per cui alla fine è probabile – e questo, magari, giustifica un po' chi utilizza questi prodotti – che di sostanze nutritive, quali vitamine, ce ne siano di più. Questi sono i pro e i contro, ma è certo che oggi il consumo di questi prodotti di quarta gamma raggiunge il fatturato di spesa della stessa pasta: ciò vuol dire che i consumatori italiani, in maggioranza, preferiscono utilizzarli.

Ecco, quindi, il motivo del provvedimento al nostro esame, nato per garantire la sicurezza e la qualità alimentare anche di questi prodotti, visto l'uso crescente che gli stessi consumatori italiani ne fanno. È fondamentale, dunque, evitare il rischio di frodi e l'utilizzo di prodotti di origine poco certa e garantire al consumatore la qualità della materia all'origine. Si tratta sempre del solito discorso della tracciabilità, che, comunque, riguarda tutti i prodotti alimentari che provengono dalla terra.

È necessario, nel contempo, garantire sia la qualità nutrizionale del prodotto, sia i requisiti igienici. Il testo unificato approvato dalla Commissione agricoltura regola questo prodotto, garantendo soprattutto – e principalmente – il consumatore. Il testo uscito dalla Commissione agricoltura del Senato rappresenta, a nostro avviso, un provvedimento ben fatto, che definisce correttamente i prodotti di quarta gamma, di cui non solo sottolinea le buone pratiche di lavorazione (come la selezione, la cernita, la monda, il taglio, il lavaggio, l'asciugatura e il confezionamento in busta o nella vaschetta sigillata), ma regola anche la commercializzazione.

A nostro avviso, è importante la precisazione che, nell'eventualità in cui il prodotto venga destinato alle scuole, le produzioni vegetali utilizzate provengano prevalentemente dal territorio nazionale e ne venga garantita quindi la tracciabilità.

Nel corso dell'*iter* del provvedimento, sia alla Camera che al Senato, si è giunti all'approvazione di un testo ampiamente condiviso da tutte le parti politiche. Di conseguenza, c'è stata una voce unanime, siamo stati tutti d'accordo e abbiamo concordato le modifiche apportate al testo unificato.

In particolare, presso la Commissione agricoltura del Senato, su parere favorevole del relatore, sono state accolte due modifiche al testo trasmessoci dalla Camera, presentate dai colleghi del Gruppo del Partito Democratico, volte principalmente ad introdurre, attraverso un apposito decreto ministeriale, l'obbligo di utilizzare imballaggi biodegradabili, precisando che tale misura dovrà essere adottata secondo moduli gradualmente e progressivi, in modo tale da non creare problemi agli operatori del settore.

In questa sede, onorevole relatore, onorevole rappresentante del Governo, mi sia consentito esprimere una grande perplessità non tanto sul merito del provvedimento, quanto piuttosto sul metodo di lavoro seguito dalla maggioranza: infatti, nell'esprimere il nostro giudizio favorevole nei confronti dei contenuti del provvedimento in esame, non posso non evidenziare il poco chiaro, se non addirittura poco corretto, comportamento del relatore, il quale, prima, nel corso dell'*iter* in Commissione, accoglie delle giuste modifiche e integrazioni al testo e successivamente, in

quest'Aula, ne chiede la soppressione, proponendo con emendamento l'esatto contrario di quanto deciso in Commissione.

Sarebbe quanto meno necessario un chiarimento da parte del relatore e del Governo dei motivi che inducono a un tale incomprensibile comportamento. Si sono svolte alcune audizioni in Commissione, però l'accordo raggiunto in Commissione era diverso da quello che risulta nel testo oggi all'esame dell'Aula. Pertanto, chiediamo al relatore di ritirare i suoi emendamenti e di attenersi agli stessi comportamenti assunti in Commissione. *(Applausi dal Gruppo IdV e della senatrice Bertuzzi).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bertuzzi. Ne ha facoltà.

BERTUZZI (PD). Signora Presidente, già dagli interventi che mi hanno preceduto e dalla relazione del senatore Sanciu si comprende di cosa stiamo parlando ma secondo me vale la pena dare chiarezza e notorietà ad una espressione, che è quella appunto di «prodotti di quarta gamma», che non è conosciuta a molti dei senatori presenti, e soprattutto non è conosciuta al di fuori di quest'Aula.

Si tratta, di fatto, di prodotti freschi, che vengono selezionati, lavati e poi confezionati e che siamo già da un po' abituati a trovare sugli scaffali, sia della grande distribuzione che del piccolo dettaglio, come pure nei distributori.

Si presentano come prodotti non troppo significativi dal punto di vista quantitativo, ma in realtà rappresentano un segmento di mercato con delle grandi potenzialità e un elevato contenuto di innovazione, le cui dimensioni reali sono già state descritte nell'intervento del senatore Di Nardo.

La qualità dei prodotti, la sicurezza degli stessi, la tracciabilità dell'origine pongono oggi a carico dell'impresa agricola e agroalimentare delle richieste inedite, e creano una inedita connessione tra produttori e consumatori. Questo fatto assegna alla politica e alle istituzioni, ciascuno nell'ambito delle specifiche competenze, il compito di concorrere alla costruzione di un nuovo patto tra chi produce e chi consuma.

Il consumatore è sempre più attento, sempre più forte, e quindi è in grado anche di condizionare le scelte produttive. Ciò è tanto più forte nel nostro Paese, ove la cultura del «cibo buono e sano» modella le nostre abitudini alimentari e promuove in modo deciso la qualità delle produzioni.

Per i produttori, quindi, la qualità del prodotto, la sua autenticità, la sua riconoscibilità offrono scenari di sviluppo importanti, e a volte inediti, che richiedono però capacità di innovazione, disponibilità all'investimento e tempi lunghi di programmazione. Diventa così necessario definire le regole, certe e precise, su cui fondare il nuovo patto tra il consumatore e il produttore, che diventano la garanzia di riferimento per entrambi.

In questo scenario, i prodotti di quarta gamma si collocano a pieno titolo, e questo provvedimento, insieme ai decreti ministeriali che segui-

ranno, contiene queste regole di garanzia. In particolare, la definizione di prodotto fresco riferito ad un prodotto che si presenta come confezionato richiede condizioni precise di trattamento igienico-sanitario per la sicurezza di salubrità del prodotto; come pure sono importanti le disposizioni, già contenute nella proposta di legge, che impongono l'indicazione dell'origine e del contenuto della confezione: in questo modo, noi veniamo anche a rafforzare ancora una volta il convincimento che per i nostri prodotti la tracciabilità è una condizione indispensabile per la costruzione di un mercato di leale concorrenza.

Il testo che quest'Aula si prepara a votare va sicuramente in questa direzione ed è il frutto di un lavoro congiunto delle forze politiche, che ne è garanzia di longevità. Per questo motivo, vale la pena di valutarne la completezza, come abbiamo fatto in Commissione agricoltura. In quella sede, infatti, è emerso un aspetto molto rilevante che il testo uscito dalla Camera non aveva affrontato, ossia il tema dello smaltimento degli imballaggi, che va visto alla luce sia degli obiettivi di sostenibilità ambientale che ci vengono assegnati, sia della crescente onerosità che il ciclo di smaltimento dei rifiuti determina oggi.

All'inizio di quest'anno, è infatti diventato obbligatorio per le imprese della distribuzione l'utilizzo di buste biodegradabili, e non possiamo pensare di approcciarci oggi ad una legislazione che determina sicuramente un aggravio nell'utilizzo dei materiali da imballaggio senza porci il tema del costo ambientale ed economico del loro smaltimento. In Commissione il Partito Democratico ha presentato due emendamenti, condivisi dall'intera Commissione, che andavano a correggere questo aspetto, prevedere un decreto ministeriale che stabilisse l'obbligo di utilizzo di imballaggi biodegradabili, avendo cura ovviamente di tener conto delle ragioni degli operatori, e quindi della gradualità dell'applicazione. Purtroppo, apprendiamo in queste ore che sono stati presentati in Aula due emendamenti da parte della maggioranza che di fatto riportano al contenuto del testo approvato alla Camera. Si decide, quindi, consapevolmente di giungere all'approvazione di un provvedimento che è senz'altro incompleto e che richiederà un successivo provvedimento, così com'è successo nel caso delle buste che ho appena ricordato.

Credo valga la pena di utilizzare l'unico aspetto positivo del bicameralismo del nostro ordinamento, che, se da un lato allunga i tempi, dall'altro consente di addivenire alla correzione *in itinere*, licenziando così testi migliorati e completi. Credo che sia il caso che anche la maggioranza e il relatore prendano in considerazione l'ipotesi di far decadere e questi emendamenti, per arrivare all'approvazione di un provvedimento moderno su cui non sia necessario intervenire il giorno successivo a quello della sua pubblicazione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

SANCIU, *relatore*. Signora Presidente, non serve nessuna replica. Dico solo che c'è un confronto anche con l'opposizione per trovare la sintesi su due emendamenti che il relatore ha già depositato.

Per quanto riguarda l'emendamento all'articolo 2 c'è già una condizione; per quanto riguarda l'emendamento all'articolo 4 abbiamo concertato un testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIOVANARDI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, rinunzio ad intervenire.

SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*). Il relatore, dopo avere avuto una conversazione con i colleghi dell'opposizione, è arrivato alla conclusione che si debba modificare l'emendamento 4.100. Là dove nel testo proposto dalla Commissione si parla di «imballaggi biodegradabili», tale dicitura va sostituita con l'altra «imballaggi ecocompatibili»: mi pare che ciò possa consentire a tutti una comune valutazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dar lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

MONGIELLO, *segretario*. «La 1ª Commissione permanente, esaminato il testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, nel presupposto che le disposizioni da esso recate sono riconducibili alle materie »tutela della salute« e »alimentazione« che, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, sono attribuite alla competenza concorrente, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, considerando che gli articoli 1, 2 e 3 contengono disposizioni di principio e che, all'articolo 4, è opportunamente prevista l'intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni per l'adozione dei decreti ministeriali di attuazione.

Esaminati altresì i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale è stato presentato un emendamento che invito il relatore ad illustrare.

SANCIU, *relatore*. L'emendamento 2.100 si rende necessario perché i prodotti di quarta gamma necessitano di un confezionamento in atmosfera protettiva per evitare ossidazioni o degradazioni che ne pregiudichino la salubrità o l'idoneità al consumo. Allo stato attuale della scienza, tuttavia, i polimeri utilizzabili per gli imballaggi biodegradabili risultano permeabili al vapore acqueo e pertanto non assicurano la corretta conservazione dei prodotti stessi, che andrebbero a deperire in tempi rapidi, nonostante il mantenimento di idonee temperature di conservazione lungo la catena di produzione e commercializzazione. Pertanto, l'emendamento 2.100 propone di sostituire, al comma 1, le parole «in contenitori sigillati» con le altre «in vaschette sigillate».

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

GIOVANARDI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.100, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale è stato presentato un emendamento che invito il relatore ad illustrare.

SANCIU, *relatore*. Signora Presidente, come poc'anzi ha avuto modo di chiarire il Presidente della Commissione, con l'emendamento 4.100 si intende sostituire la parola «biodegradabile» con la parola «ecocompatibile».

PRESIDENTE. Onorevole relatore, trattandosi di una riformulazione, per dar modo al Presidente della Commissione bilancio di rendere il parere all'Aula, sospendo la seduta per qualche minuto.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,08, è ripresa alle ore 18,22.*)

Presidenza del vice presidente NANIA

Riprendiamo i nostri lavori.

Invito il presidente Azzollini a pronunciarsi sul nuovo testo dell'emendamento 4.100.

AZZOLLINI (*PdL*). Signor Presidente, mi pare che la modifica richiesta non presenti profili finanziari.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

GIOVANARDI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.100 (testo 2), presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

DI NARDO (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI NARDO (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo dell'Italia dei Valori, vista anche la risposta che abbiamo avuto dal relatore, voterà a favore del provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PINZGER (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINZGER (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, il nostro Gruppo, viste

le dichiarazioni del relatore e del Presidente di Commissione, voterà a favore del provvedimento.

Chiedo alla Presidenza di poter allegare al Resoconto della seduta il testo del mio intervento. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

VALLARDI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLARDI (*LNP*). Signor Presidente, a nome del Gruppo della Lega Nord, non posso che unirmi alle dichiarazioni dei colleghi che mi hanno preceduto su questo provvedimento, che sicuramente è importante e va nella direzione della trasparenza nei confronti di tutti quanti i consumatori, ma è anche un intervento a favore dell'agricoltura, perché chiaramente i prodotti ortofrutticoli di quarta gamma otterranno da questo provvedimento sicuramente un grosso beneficio.

Ritengo anche giusto ed opportuno ringraziare il relatore, il Presidente e tutti i componenti della Commissione agricoltura per l'ottimo lavoro, sicuramente positivo e trasversale, svolto a favore di questo provvedimento.

Anch'io chiedo alla Presidenza di poter allegare al Resoconto della seduta un'integrazione al mio intervento. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

* PIGNEDOLI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIGNEDOLI (*PD*). Signor Presidente, già la collega Bertuzzi ha evidenziato l'importanza di questo settore.

Abbiamo condiviso sin dall'inizio questo provvedimento. Del resto, abbiamo contribuito con un emendamento per accrescere la qualità sia dei prodotti che dell'imballaggio. Voglio ringraziare il relatore e il presidente Scarpa Bonazza Buora perché hanno ritirato un emendamento che andava a cancellare questa modifica, spinti da preoccupazioni anche comprensibili che riguardavano la sicurezza alimentare e i costi eccessivi, nonché la carenza di materia prima. Non solo siamo certi che non vi sono problemi rispetto ai problemi di conservazione (lo dicono le esperienze testate dai laboratori universitari, dalle imprese che già producono questo materiale), ma crediamo anche che proprio nei materiali ecocompatibili, biodegradabili stia la nuova frontiera per la competitività delle nostre imprese. Qui stiamo facendo un servizio sia ai consumatori che al futuro delle nostre aziende.

Per questi motivi, a questo punto il nostro Gruppo darà il voto favorevole al provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo PD*).

SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*). Signor Presidente, questo non è un provvedimento rivoluzionario, me ne rendo conto, però è un provvedimento importante, atteso da molta gente che lavora in questo settore, in forte espansione nel comparto agroalimentare del nostro Paese.

Mi rallegro che ancora una volta abbiamo potuto registrare, anche alla luce degli ultimi interventi del senatore Di Nardo e della senatrice Pignedoli, una comunanza di vedute, una capacità di armonizzazione di pensiero fra tutti i senatori che si occupano quotidianamente di problematiche agricole e che lavorano nella Commissione che ho l'onore e il piacere di presiedere: di questo non posso che rallegrarmi. È una conferma di una capacità di stare insieme, di lavorare nell'interesse dell'agricoltura che la Commissione agricoltura del Senato ogni giorno realizza. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata una proposta di coordinamento, che invito il relatore ad illustrare.

SANCIU, *relatore*. Signor Presidente, si tratta di sostituire, all'articolo 4, comma 1, primo periodo, le parole «approvate a livello comunitario» con le seguenti: «di settore».

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di coordinamento C1, presentata dal relatore.

È approvata.

Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare gli ulteriori coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso, nel testo emendato.

È approvato.

Discussione e approvazione delle mozioni nn. 366 (testo 2) e 374 (testo 2) sul poligono militare di Salto di Quirra (ore 18,28)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni 1-00366 (testo 2), presentata dal senatore Scanu e da altri senatori, e 1-00374 (testo 2), presentata dal senatore Gamba e da altri senatori, sul poligono militare di Salto di Quirra.

Ha facoltà di parlare il senatore Scanu per illustrare la mozione n. 366 (testo 2).

SCANU (PD). Signor Presidente, ho ricevuto una serie d'inviti alla brevità, per ragioni che comprendo e cercherò di soddisfare questi inviti.

Noi parliamo del Salto di Quirra, una zona di 14.000 ettari in Sardegna, dove insiste un poligono militare, il poligono sperimentale di addestramento interforze. In questo territorio così sconfinato e di incomparabile bellezza (un territorio che noi Sardi vorremmo venisse utilizzato per altri scopi, e non già per questo asservimento lunghissimo nel tempo, che lo sottrae a un uso migliore) si svolgono attività di sperimentazione di missili e razzi, di addestramento del personale delle Forze armate, sia italiane che straniere; vi operano il Centro italiano di ricerche aerospaziali dell'università di Roma, l'Agenzia spaziale europea e, così ci viene detto, anche numerose ditte straniere che producono armi.

Il motivo di questa mozione è che il Gruppo del Partito Democratico, nella sua interezza, ritiene di dover impegnare il Governo in un'azione di chiarificazione che nel corso degli ultimi dieci anni non si è realizzata. Il problema è il seguente: si ha motivo di ritenere che l'utilizzo di armi, di proiettili e comunque di materiali che fanno parte del sistema di addestramento e di sperimentazione possa aver provocato una serie di patologie di notevole gravità. Si parla di possibili tumori, al sistema linfatico in particolare, che potrebbero aver colpito gli uomini e gli animali. È necessario fare chiarezza e verificare se esista o meno il cosiddetto nesso di causalità fra l'utilizzo di questi materiali, di queste armi e di questi esplosivi, e la presenza, che appare superiore alla media, delle patologie cui ho fatto cenno.

Ad oggi, non vi è stata ancora una vera indagine epidemiologica, come ha confermato anche oggi il coordinatore del comitato tecnico che sta svolgendo per conto della regione Sardegna tutta una serie di valutazioni, analizzando un ambito temporale costituito dagli ultimi 10 anni. L'unica indagine epidemiologica finora svolta è stata definita descrittiva. Si sono, cioè, praticamente contati i casi o di malattie contratte o di decessi, senza aver potuto acclarare, con quella che viene definita indagine epidemiologica *ad hoc*, se effettivamente sussistano o meno le ragioni di causalità che ancora non sono state inequivocabilmente dimostrate.

Debbo dire, signor Presidente e colleghi, che il testo di questa mozione è stato integrato e corretto grazie all'impegno dei colleghi che operano nella Commissione parlamentare d'inchiesta sull'uranio impoverito, in particolare del suo presidente Costa, ma anche del collega Gamba e degli altri firmatari di una mozione analoga. Inoltre, anche grazie all'impegno profuso dal sottosegretario Giuseppe Cossiga che, con la particolare attenzione dedicata a questa materia, ha voluto onorare oltre che il proprio ruolo anche la propria sardità, siamo pervenuti a dei testi che potremmo definire concordati. Il risultato che finalmente ci proponiamo di ottenere è che dopo molte Commissioni che hanno operato negli anni passati, dopo migliaia di articoli che sono stati scritti, dopo tutta una ridda di ipo-

tesi che sono state avanzate, si potrà finalmente scoprire la verità. Almeno questo, concretamente, è il nostro obiettivo, e facendo ciò potremmo soddisfare l'esigenza della magistratura sarda (per l'esattezza quella di Lanusei) che ha bloccato una parte significativa del perimetro, rilevando l'eventualità che possano essere stati commessi reati di omicidio plurimo, omissione di atti d'ufficio e inquinamento ambientale.

Il dispositivo, signor Presidente e colleghi, cercherò di riproporlo in maniera sintetica. Entro il 30 giugno 2011 il Governo si impegna a portare a termine l'analisi da parte della commissione tecnica di esperti; lo stesso Governo si impegna entro il dicembre 2011: « a concorrere efficacemente, per quanto di competenza, all'avvio di un'indagine sanitaria ed epidemiologica tendente ad accertare natura, entità, incidenza e prevalenza delle patologie tumorali e malformative e della mortalità, individuandone le determinanti causali, anche tramite l'affidamento all'Istituto superiore di sanità dell'incarico di costituire un *board* scientifico».

Nella mozione originaria ci siamo poi occupati di un altro aspetto molto importante, che è stato reso più funzionale ad un accordo formalmente diverso, ma nella sostanza capace di produrre gli stessi effetti. Mi riferisco all'eventuale sospensione delle attività del poligono interforze, ove dall'analisi dei dati raccolti da parte della commissione tecnica di esperti, ovvero da ulteriori indagini disposte anche con il concorso della Regione sarda, dovessero emergere oggettive situazioni di rischio per gli abitanti delle aree vicine al poligono e per il personale della Difesa. Questa richiesta, che avanziamo avendola concordata per le vie informali con i colleghi del Governo e della maggioranza cui ho fatto cenno poco fa, costituisce una straordinaria novità, perché definisce in termini espliciti la sensibilità, oltre che del Governo, anche delle Forze armate rispetto a una materia che pretende il riconoscimento del primato della salute delle persone rispetto ad ogni altra esigenza, ancorché di valore internazionale.

Si impegna infine il Governo ad assicurare un costante monitoraggio delle condizioni ambientali dell'area, rendendo possibile l'accesso ai relativi dati sia alle amministrazioni locali che alle associazioni interessate, al fine di garantire che il prosieguo dell'attività del poligono avvenga in totale sicurezza. Sinteticamente potremmo dire che verrà squarciato il velo di una forma di reticenza o di ritrosia ad andare nel profondo delle cose, e riteniamo, se questa mozione verrà approvata (come ci è parso di capire), di poter ottenere finalmente dal nostro Governo e dalla Regione sarda quelle risposte serie, efficaci e puntuali che finora – purtroppo – sono mancate. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Gamba per illustrare la mozione n. 374 (testo 2).

GAMBA (PdL). Signor Presidente, onorevoli colleghi, con alcuni senatori della Lega Nord – penso al collega Torri – e del Gruppo del PdL abbiamo inteso anche noi presentare una mozione relativamente al pro-

blema che è stato sollevato e indicato nella mozione di cui è primo firmatario il collega Scanu.

Si tratta della vicenda relativa all'attività di uno dei più importanti poligoni sperimentali attualmente in esercizio: mi riferisco al poligono di Perdasdefogu, anche detto di Salto di Quirra, attesa la grande ampiezza territoriale che questo dispiega. Esso è utilizzato per la sperimentazione di ogni tipologia di armamento (di uso sia aereo, che navale e terrestre) e inoltre ormai da diverso tempo, è oggetto di attenzione mediatica e di una campagna di informazione che tende a mettere in relazione alcune incidenze di patologie, che sarebbero state riscontrate negli abitanti delle zone finitime all'estensione del poligono, con le attività e svolte nell'ambito del poligono stesso. Ciò ha comprensibilmente suscitato un allarme e delle preoccupazioni.

Come è evidenziato nelle premesse della nostra mozione, l'amministrazione della Difesa ha però avviato, sin dal 2008, un'attività di caratterizzazione ambientale del territorio del poligono per verificare la presenza di eventuali sostanze inquinanti sia aerodisperse, sia nel suolo, nelle acque o negli animali. Inoltre, tale attività di caratterizzazione è stata assegnata mediante una procedura di evidenza pubblica a società indipendenti e qualificate le cui attività, quindi, sono estranee di per sé all'Amministrazione della difesa, e dovrebbero quindi fornire maggiori garanzie di trasparenza e attendibilità rispetto alle preoccupazioni che lamentava e ricordava anche il collega Scanu.

Nella nostra mozione si ricorda anche che le attività addestrative e sperimentali all'interno del poligono si svolgono soltanto in alcuni periodi. Infatti, non vi è l'interdizione totale delle aree, se non durante lo svolgimento delle attività di sperimentazione, che sono poi autorizzate e concordate nell'ambito del Comitato paritetico che, come molti colleghi sanno, nelle diverse Regioni è competente ad esprimere le valutazioni in ordine alle attività programmate. Come dicevo, queste vengono comunque svolte e precedute da un'approfondita analisi dell'impatto ambientale, volta proprio a garantire la salvaguardia della popolazione e la tutela dell'ambiente, oltre che della sicurezza del personale stesso che partecipa a tali attività di sperimentazione militare.

Poiché, come si diceva e come è stato ricordato anche dal senatore Scanu, in parecchie occasioni vengono ribadite le preoccupazioni principalmente attraverso i mezzi di informazione, e benché la stessa giunta municipale di Perdasdefogu abbia ritenuto prive di fondamento queste preoccupazioni e le notizie in ordine ad un nesso di causalità tra lo svolgimento di queste attività e le riscontrate patologie, o alcune patologie riscontrate nell'ambito della popolazione, anche i Gruppi del PdL e della Lega Nord convengono sicuramente sulla necessità di svolgere in massima trasparenza le attività di verifica e di accertamento – alle quali il Governo, come del resto ha finora fatto, non può che prestare, laddove richiesto, il necessario sostegno alla Regione Sardegna, che già questo genere di ac-

certamenti sanitari ha iniziato e si prefigge di continuare a svolgere – e sul fatto che, nel caso in cui questi accertamenti, come noi non crediamo, dovessero portare al riscontro di effettivi rischi per la popolazione, oltre che per il personale stesso della Difesa che partecipa a questo genere di attività, si debbano sospendere le attività addestrative e sperimentali presso il poligono di Salto di Quirra, prendendo ovviamente in considerazione i necessari provvedimenti alternativi.

Poiché è evidente che si deve dare una risposta in termini di assoluta certezza e trasparenza a queste preoccupazioni, senza arrivare a conclusioni precostituite, che in questa parte dell'emiciclo non si condividono, chiediamo al Governo di impegnarsi con la mozione in esame a svolgere tutte le attività che possano portare a quell'accertamento di massima trasparenza riguardo all'effettiva mancanza di rischi per le popolazioni e per gli operatori della Difesa.

Per questo motivo si è svolta quell'attività di confronto anche con l'opposizione, che a sua volta aveva presentato una mozione al riguardo. Io stesso sto illustrando un testo riformulato, che deriva da una precedente proposta che i colleghi trovano nello stampato presentato per l'Aula, proprio per arrivare quanto più possibile ad una condivisione dell'obiettivo, che non può che essere quello di garantire il massimo della tutela della salute per tutte le persone coinvolte, vale a dire gli abitanti che vivono nelle zone confinanti e naturalmente gli operatori militari dell'Amministrazione della difesa che in prima persona sono coinvolti, senza dimenticare però che in questa vicenda devono anche essere preservati e ricordati gli aspetti occupazionali, che trovano un forte legame con le attività svolte in quel territorio e che non a caso costituiscono invece oggetto di preoccupazione proprio da parte di alcune amministrazioni ed enti locali della zona, oltre che evidentemente degli stessi operatori della Difesa.

Crediamo che attraverso questo confronto si possa arrivare ad impegni comuni. Ovviamente ascolteremo quanto ci dirà in merito il rappresentante del Governo, onorevole Cossiga, e siamo certi che si possa, pur con il confronto tra le due mozioni, arrivare al raggiungimento di quell'obiettivo comune che mi sembra condiviso, al di là delle premesse e delle posizioni di partenza rispetto a questa vicenda. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

GIAMBRONE *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE *(IdV)*. Signor Presidente, intervengo solo per chiedere al senatore Scanu di consentire ai senatori del Gruppo al quale appartengo di aggiungere la firma alla sua mozione, di cui si condividono le finalità e l'impostazione.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Colleghi, è presente nelle tribune una delegazione dell'Istituto tecnico «Giuseppe Marchetti» di Gemona del Friuli, in provincia di Udine. A loro va il saluto dell'Assemblea. (*Applausi*).

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 366 (testo 2) e 374 (testo 2) (ore 18,47)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.
È iscritto a parlare il senatore Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (*PD*). Signor Presidente, colleghi senatori, signori rappresentanti del Governo, intervengo brevemente per dire che entrambe le mozioni (ma, permettetemi di dire, in maniera molto più chiara quella presentata dal Partito Democratico a prima firma del senatore Scanu) affrontano un tema che è scabroso ai giorni nostri, quando le tecnologie sono applicate alle pratiche e all'arte della guerra, con esempi che dalla guerra in Iraq si portano sino all'esperienza nell'Europa occidentale e, purtroppo, nelle guerra sporche che si combattono un po' in tutto il mondo. È il tema del rapporto tra queste tecnologie e la capacità offensiva delle armi, anche al di là dell'intenzione di chi le usa contro il nemico e l'avversario, perché questo tipo di armi per un loro effetto incontrollato riescono a ferire o ad uccidere anche chi le usa e le popolazioni civili che non sono prese a bersaglio dall'apparato offensivo.

Credo che l'approccio di queste mozioni sia moderno, perché è l'opposto del sensazionalismo ed è la presa d'atto che l'allarmismo lo crea l'indifferenza e la scarsa trasparenza; non la ricerca di evidenze scientifiche, non l'applicazione delle migliori tecniche d'indagine, non quindi la cura che gli Stati democratici pongono nel tenere indenni i propri eserciti e le proprie popolazioni dall'uso improprio delle tecnologie di guerra.

Sono altri due i punti che le mozioni in qualche modo evocano. Il primo è quello di una concentrazione, secondo me impropria e in contrasto anche con quanto prevede la legge n. 104 del 1990, che è la legge che regola il sistema delle servitù militari, cioè quelle parti del territorio italiano che sono asservite agli usi militari; questa legge, infatti, prevede un bilanciamento tra le Regioni, mentre la realtà dei fatti ci dice che una di queste, la Sardegna, (ce ne sono altre che vedono una concentrazione impropria di servitù militari) per come si è dispiegata la storia e l'assetto delle Forze armate di pace in Italia, pur avendo solo l'8 per cento della superficie italiana è gravata di oltre il 50 per cento delle servitù militari. Questa è una sproporzione, che a 22 anni dal crollo del Muro di Berlino probabilmente bisogna in qualche modo rivedere. Non è il tema della mozione, sottosegretario Cossiga, ma credo che la riduzione delle superficie impegnate, il riaggiornamento e il monitoraggio del principio del-

l'equilibrio territoriale posto dalla legge n. 104 del 1990 debba essere oggetto dell'analisi del Governo e del Parlamento.

C'è poi il tema specifico del Salto di Quirra. C'è già stata nei giorni scorsi alla Camera dei deputati una prima risposta che ci dà la dimensione e l'urgenza delle cose che la mozione del Partito Democratico in maniera specifica, e quella della maggioranza chiedono di fare, cioè il monitoraggio sanitario e non solo ambientale e le verifiche epidemiologiche sulla storia del poligono. Infatti, rispondendo ad una nostra un'interrogazione alla Camera dei deputati, il Ministero della difesa ha detto che sul totale delle richieste di indennizzo che oggi gravano sull'amministrazione dello Stato da parte del personale militare, il 15 per cento proviene da quel poligono: sono 68 le richieste di indennizzo, tutte per tumori, sostanzialmente dei linfomi. Se rapportiamo queste richieste di indennizzo a quelle che provengono dalle basi italiane (cioè le basi di addestramento delle nostre Forze armate) la percentuale è circa del 70 per cento; quindi, stiamo parlando del 70 per cento delle richieste di indennizzo, che derivano dall'esercizio della loro professione da parte dei soldati che si addestrano nelle basi italiane. Credo quindi che tutto ciò che è richiesto nella nostra mozione e anche in quella della maggioranza debba essere fatto presto e bene. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Costa. Ne ha facoltà.

COSTA (*PdL*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, nella mia qualità di Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'uranio impoverito istituita da questo Senato intendo evidenziare come non sia stata casuale la sua istituzione. Evidentemente, *ad adiuvandum* rispetto all'attività del Governo, si è voluto che il Parlamento avesse un periscopio su questo argomento che tanto interessa gli italiani, civili e militari, e non soltanto gli italiani. Devo dare atto in via estemporanea, dal momento che, evidentemente, la Commissione, nei tempi e nei modi dovuti, renderà la sua relazione conclusiva, che si sta lavorando con molta passione e con unanime consenso. Ogni qualvolta si adottano determinazioni non c'è maggioranza e minoranza, tanta è la condivisione dell'interesse comune e pubblico che la Commissione persegue.

Con riferimento a questo argomento, mi è piaciuto prendere atto che, pur essendoci due mozioni, il contenuto e la finalità delle stesse sono identici. E allora, di concerto con il rappresentante del Governo che prenderà la parola dopo i nostri interventi, vi anticipo che saranno, ritengo, approvate entrambe. Noi auspichiamo, perché questa era l'intenzione dei presentatori, che sia la prima che la seconda mozione siano votate da maggioranza e opposizione, dando così all'esterno, a chi ci ascolta, a chi è interessato, a chi soffre e a chi ha la preoccupazione – mai sia! – di dover soffrire, che il Parlamento è tutto intero dalla parte della verità, e più segnatamente dalla parte dei militari in missione di pace e dei civili che li seguono e collaborano con essi. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Casson. Ne ha facoltà.

* CASSON (PD). Intervengo su questa mozione perché si tratta di una questione molto delicata e grave, che non trae origine da accertamenti e da segnalazioni verificatisi solo in tempi recenti. Infatti sono anni che si parla di questa situazione. Ci sono state delle indagini scientifiche epidemiologiche alle quali ho anche partecipato nel 2005 prima di entrare in quest'Aula e per le quali anche una volta costituita la Commissione di inchiesta sull'uranio impoverito sono emersi fatti molto gravi che poi si sono specificati negli ultimi accertamenti.

Ricordo che tra questi primi accertamenti vi sono state delle indagini epidemiologiche e di prevenzione che erano state delegate dall'assessorato dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale della Regione Sardegna nel 2005, finanziate dall'Unione europea. Tali studi, confluiti poi in un «rapporto sullo stato di salute delle popolazioni residenti nelle aree dei poli industriali minerari o militari della Sardegna», sono stati riportati nel numero di gennaio-febbraio della rivista «Epidemiologia e prevenzione», che è la principale a livello italiano e che fa riferimento all'Associazione italiana di prevenzione. Questi accertamenti avevano segnalato una situazione nelle popolazioni residenti all'interno della Sardegna piuttosto gravi, con particolare riferimento ad alcune aree che sono quelle industriali e minerarie.

Ma anche per quanto riguarda le aree militari, era stata effettuata questa indagine e ad essa avevo partecipato con riferimento alla parte tecnico-giuridica. Riguardava più precisamente l'area militare di Salto di Quirra, nonché l'insieme dei Comuni di Armungia, Ballao, Perdasdefogu. Si erano effettuati alcuni approfondimenti, dai quali risultarono delle contaminazioni ambientali da metalli pesanti connesse con la cessata attività mineraria e altre connesse con attività di carattere militare. In particolare, venivano segnalati degli eccessi di malattie tumorali in capo alla popolazione che abitava all'interno dei Comuni indicati: tumori al sistema emolinfopoietico e linfomi non Hodgkin. Peraltro, la segnalazione che era stata fatta con quel «rapporto epidemiologico» alla Regione Sardegna veniva riportata sia all'autorità amministrativa competente che all'autorità giudiziaria, proprio perché dessero luogo agli approfondimenti di loro competenza.

Successivamente, nel corso degli accertamenti condotti dalla Commissione di inchiesta cosiddetta sull'uranio impoverito sono state effettuate ulteriori analisi che hanno segnalato ancora una volta la pericolosità di queste situazioni, con particolare riferimento al poligono di Salto di Quirra. Ho ritenuto di dover segnalare tali circostanze, anche da un punto di vista storico, proprio per dimostrare che queste indagini e la nostra segnalazione vertono fundamentalmente su temi quali lo stato di salute della popolazione dell'area di Quirra e su questioni di natura sanitaria, epidemiologica e ambientale.

Credo che il Governo debba assolutamente assumersi gli impegni che indichiamo in questa mozione, ma soprattutto, al di là di questo impegno,

è fondamentale continuare a monitorare lo stato di salute delle popolazioni residenti in questa area della Sardegna, come nelle altre aree della regione, peraltro segnalate dal citato rapporto epidemiologico del 2005-2006. Infatti, più in generale, se avessimo i dati dell'indagine epidemiologica suddivisi per regione, o meglio rappresentativi di tutto il territorio nazionale, saremmo in grado di effettuare più adeguati accertamenti sullo stato di salute e di morbilità della nostra popolazione nel tempo e quindi di segnalare i fattori e le situazioni di rischio e di intervenire in maniera più consona e proficua. A ciò ci richiama il tanto noto principio di precauzione che sarebbe opportuno concretizzare, partendo da questo fenomeno specifico. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Tomassini).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ferrante. Ne ha facoltà.

FERRANTE (PD). Signor Presidente, ritengo che le mozioni che stiamo per approvare siano molto importanti, in particolare in un contesto – me lo lasci dire, Presidente, con tutto il rispetto del Senato, dei colleghi e del lavoro che ciascuno di essi svolge – in cui molto spesso in quest'Aula sembra che inganniamo il tempo. Infatti, disegni di legge di iniziativa parlamentare non ne arrivano, perché non ci sono i soldi e giacciono privi di copertura in 5ª Commissione; il Governo ha smesso di presentare provvedimenti al Parlamento, e noi, praticamente da dopo la pausa natalizia, inganniamo il tempo e lavoriamo molto poco.

Per fortuna oggi stiamo per approvare delle mozioni – non un atto o una norma di legge – che hanno una rilevanza significativa, soprattutto perché, come non sempre accade, questo Palazzo prova a dare una risposta ad un problema mettendosi in relazione con un'intera comunità, che – come è stato detto, da ultimo dal collega Casson – non da oggi e non da poco tempo è molto preoccupata per le condizioni di salute, come testimoniano i dati allarmanti che sono stati riportati nella mozione che il collega Scanu ha illustrato in apertura della nostra discussione.

Riteniamo che il dato per cui il Senato impegnerà il Governo – approvando, mi auguro, all'unanimità entrambe le mozioni che stiamo discutendo, con l'accordo del Governo stesso – sia più importante e prevalente rispetto a qualsiasi altra cosa, perché forse finalmente diamo risposta alle preoccupazioni di quella comunità, avremo quello studio epidemiologico che dovrà darci risposte definitive in relazione ad una situazione che è gravissima. Quindi, facendo premio questa rilevanza e questa importanza su tutto il resto, siamo stati disposti, insieme al collega Scanu, a modificare un poco il testo originario della nostra mozione, nel punto in cui si chiedeva che, per l'elementare principio di precauzione, le attività sospettate di contribuire a questa situazione così grave venissero immediatamente sospese.

Vorrei però fosse chiaro, soprattutto alla comunità di quel territorio, che ciò non significa una diminuzione dell'attenzione da parte nostra su quello che sta avvenendo. Insieme al presidente Costa, abbiamo deciso

che la Commissione d'indagine sull'uranio impoverito farà presto un sopralluogo sul posto.

Noi non siamo in grado di rinviare ulteriormente e – mi rivolgo al collega Gamba – la questione occupazionale non deve essere sollevata ogni volta che si parla di un problema ambientale. La questione occupazionale preme a tutti noi più di qualsiasi altra cosa, se non la salute dei nostri concittadini: a fronte della salute, dobbiamo trovare eventualmente alternative occupazionali che permettano a quella parte del territorio di avere uno sviluppo anche migliore di quello che c'è adesso; ma non bisogna mai mettere in contrapposizione occupazione ed ambiente, occupazione e salute. Questo, infatti, è un modo di ragionare antico, oggi non più consono alle indagini e alle ricerche scientifiche, e anche al modo di pensare che finalmente si sta affermando in tutto il Paese e, in particolare, in comunità come quelle interessate al discorso che stiamo facendo oggi per Salto di Quirra, che hanno capito che il conflitto tra ambiente e lavoro, già datato forse trent'anni fa quando se ne parlava, oggi non ha più ragione di essere. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Massidda. Ne ha facoltà.

MASSIDDA *(PdL)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ricordo a me stesso e agli amici qui presenti che ho l'onore di rappresentare la Sardegna in Parlamento da cinque legislature, e uno dei primi atti che feci da parlamentare fu proprio presentare una mozione sul tema al nostro esame.

Nel frattempo, nel corso di diciassette anni si sono susseguiti diversi Governi di centrodestra e di centrosinistra, sia nella Regione Sardegna, sia nel Parlamento italiano: ogni volta ho ascoltato fare gli stessi interventi da parte dei colleghi che mi hanno preceduto e ho ricevuto grande disponibilità da parte dei Governi nazionali e regionali sull'opportunità di intervenire su questo argomento. Rimane il fatto che, ad oggi, non abbiamo ancora la certezza se, per esempio, l'uranio impoverito è stato mai utilizzato nei poligoni a terra e mare di Quirra, come di Teulada o di altre zone. Sappiamo che l'Esercito italiano non l'ha utilizzato, ma – come qualcuno che mi ha preceduto ha ricordato – in questi poligoni è stato utilizzato anche munizionamento di forze non nazionali. Ancora oggi non abbiamo una risposta.

C'è un dato ormai acclarato, che non è soltanto propaganda o ripetizione dello stesso problema da parte della stampa: in quei territori abbiamo un'incidenza particolarmente alta di tumori, soprattutto negli allevatori che stanno più vicini al poligono; nel 65 per cento dei casi, si tratta di tumori che spesso sappiamo legati alla vicinanza con sostanze anomale prodotte anche dalla combustione: vedi quello che accade in questi poligoni dove, oltre a sparare, viene utilizzato anche materiale aerospaziale che durante la partenza, per esempio, dei razzi produce e libera sostanze che possono creare problemi.

Mi pare che le ultime analisi abbiano dimostrato che l'uranio presente nel territorio non può essere quello che si ritiene impoverito, ma non abbiamo ancora un dato sicuro, reale, che possa escludere un nesso con quei tumori. Vi sono altri nessi e lo afferma chi da tanti anni è presente nella 12ª Commissione permanente, dove non si parla soltanto di sanità dei cittadini, ma anche di salute degli animali. Guarda caso, in quella zona, si riscontrano anomalie alla nascita di animali da allevamento; mi riferisco soprattutto agli ovini, che hanno mutazioni stranissime. Insomma, il nesso esiste ed ormai non possiamo procrastinare una decisione.

In questa occasione, voglio ringraziare tutti i colleghi perché sono state presentate due mozioni (non solo quella del Gruppo del PD), una di maggioranza ed una opposizione, che vanno nello stesso senso.

Rilevo che, per la prima volta, un Sottosegretario (sarà un caso, o sarà anche perché è sardo, ma ha dimostrato la stessa sensibilità anche in altre occasioni) si sta adoperando per ottenere risposte. Rilevo che, per la prima volta, il Governo colloquia con la Regione per fornire risposte.

Adesso basta con la demagogia: non utilizziamo il dramma di un territorio per prendere medaglie né nel centrodestra né nel centrosinistra. Stasera assumiamo una posizione ben precisa, mobilitiamo tutte le strutture di cui disponiamo per dare risposte (ad esempio, l'Istituto superiore di sanità) e concludere quei lavori avviati nel 2008, di monitoraggio. Se occorresse, si dovrebbe avere anche il coraggio di chiudere tali poligoni, nonostante la loro importanza. Dobbiamo dare finalmente una risposta ai nostri cittadini perché, se è vero che sono residenti in Sardegna, è anche vero che sono italiani come voi e hanno diritto alla salute, così come noi abbiamo il dovere di garantire loro la salute, come a tutti i cittadini d'Italia! Quindi, bisogna smettere di dire che si tratta solo della Sardegna, perché si tratta di italiani e di salute da garantire per tutti! (*Applausi dal Gruppo PdL e PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo di esprimere anche il parere sulle mozioni presentate.

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, ringrazio il Senato, in questo caso senza distinzione tra maggioranza ed opposizione, per l'iniziativa della presentazione di tali mozioni, che sono entrambe accolte e, grazie alla nuova formulazione, renderanno più facile il lavoro del Governo nell'onorare l'impegno che qui esso assume. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione delle mozioni.

GIAMBRONE (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (*IdV*). Signor Presidente, abbiamo ascoltato con attenzione gli interventi svolti dai colleghi. Il Gruppo Italia dei Valori ritiene si debba andare oltre la verifica della sussistenza di un nesso causale tra particolari fattori patogeni e l'insorgere di gravi patologie nel personale militare e civile e procedere piuttosto ad un'opera di bonifica, prevenzione e soprattutto tutela di quanti ormai dalle esposizioni abbiano contratto gravi malattie. Tale ragionamento deve essere fatto anche e soprattutto per la vicenda del poligono di Salto di Quirra, oggetto della mozione in discussione.

Tale poligono sorge in un territorio compreso tra le Province di Cagliari ed Ogliastra, nella parte Sud-orientale della Sardegna, e si estende per circa 14.000 ettari. Al suo interno si svolgono da più di 20 anni attività di carattere operativo, logistico e tecnico, oltre che di sperimentazione e messa a punto di velivoli, missili razzi e radiobersagli.

Da tempo si è a conoscenza che tali attività, negli anni, hanno prodotto un forte impatto ambientale sul territorio e che, proprio per questo, lo stesso necessita non solo di periodiche attività di bonifica, ma anche di una ferrea e costante attività di controllo, soprattutto alla luce del sistematico utilizzo del poligono da parte di ditte private, fabbricanti d'armi e forze armate straniere che, essendo estranee al territorio e pertanto sprovviste di ogni minima sensibilità o interesse per la tutela e la salvaguardia dello stesso, hanno negli ultimi anni testato armi, munizioni e proiettili all'uranio impoverito, provocando la contaminazione di tutta l'area circostante.

Ecco perché il Gruppo dell'Italia dei Valori ritiene necessaria una immediata sospensione delle convenzioni stipulate con tali ditte o forze armate straniere, sospensione che possa portare ad un sereno svolgimento dell'attività della magistratura e ad una rinegoziazione delle medesime convenzioni, prevedendo esplicitamente la revoca di quelle non compatibili con la tutela della salute.

La situazione, infatti, è drammatica. Non vi è famiglia che non abbia un parente colpito da linfomi e leucemie. Le indagini condotte sul bestiame attorno al poligono avrebbero rilevato la presenza di agnelli affetti da deformazioni congenite genetiche. Il 65 per cento dei pastori, negli ultimi dieci anni, risulta essersi ammalato di linfoma o leucemia. Oltre ad aumentare il numero dei nati con gravi malformazioni, si contano almeno 21 decessi accertati per tumore tra gli allevatori. Un quadro, come dicevo, terribile che ha indotto il procuratore di Lanusei, Domenico Fiordalisi, ad aprire un fascicolo con ipotesi di reato pesantissime: omicidio plurimo, violazioni ambientali, omissione d'atti d'ufficio in relazione ai controlli sanitari. Lo stesso procuratore ha inoltre disposto, per almeno due mesi, il blocco delle esercitazioni e il sequestro di otto bersagli.

Una vicenda, quella del poligono di Salto di Quirra, al centro anche dei lavori della Commissione d'inchiesta sull'uranio impoverito. A tal proposito, tengo a precisare che il collega del Gruppo dell'Italia dei Valori, senatore Caforio, segretario della medesima Commissione, ha provveduto a richiedere l'audizione dello stesso procuratore di Lanusei al fine di in-

centivare quel percorso di verità e giustizia che riteniamo sia ormai un dovere e una necessità.

Noi dell'Italia dei Valori crediamo sia giunto il momento di fare chiarezza sulle omissioni e sulle negligenze che hanno prodotto il silente dramma del poligono di Salto di Quirra. Crediamo altresì che si debbano accertare le responsabilità di chi ha permesso che in quel poligono si facesse e si sperimentasse di tutto dietro pagamento del canone di affitto al Ministero della difesa (1,2 milioni di euro al giorno, come riportato in un *reportage* dal settimanale «Sette» del «Corriere della Sera»).

Abbiamo a cuore la salute dei cittadini e chiediamo una maggiore attività di controllo e monitoraggio ambientale nell'area del poligono. Tuttavia, pur votando convintamente a favore della mozione Scanu, alla quale abbiamo appena aggiunto la nostra firma, riteniamo sia doveroso andare oltre la sospensione delle attività missilistiche di sperimentazione e di ogni altra attività addestrativa o operativa, nonché del ripristino di un costante monitoraggio. Crediamo si debba al più presto disporre il sequestro conservativo dell'intero poligono.

Annuncio pertanto il voto favorevole alla mozione a prima firma del collega Scanu e il voto di astensione alla mozione a prima firma del collega Gamba. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

TORRI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRI (*LNP*). Signor Presidente, sarò brevissimo, perché il senatore Gamba ha già spiegato in modo corretto le motivazioni della mozione che abbiamo presentato.

Ho diversi motivi di soddisfazione. Intanto, siamo arrivati a due mozioni praticamente complementari, il che ci dà un'idea abbastanza chiara dell'unità che si registra in Parlamento su un argomento così serio che riguarda la salute dei militari e degli abitanti delle aree che interessano il poligono. Poi, perché credo diamo una risposta, indagando in maniera più approfondita, agli abitanti della zona del poligono. Infine, il Governo si è fatto carico di un ulteriore passo avanti, in coerenza con ciò che ha sempre fatto, soprattutto lavorando in sintonia con la Regione Sardegna.

Volevo fare un appunto al senatore Ferrante. Egli ha detto che forse abbiamo lavorato poco: non lo so. Senatore Ferrante, lei è subentrato circa un anno dopo l'inizio della legislatura e ha lavorato molto, perché ho visto gli atti che ha depositato. Tengo però a precisare che, alle volte, il lavoro non è solo in termini di quantità, ma di qualità. Io spero che il nostro lavoro fino ad ora abbia prodotto qualità, e credo che anche questo nuovo atto riesca a produrre un'ulteriore qualità.

Annuncio, a nome del Gruppo, il voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

SCANU (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCANU (*PD*). Signor Presidente, preliminarmente dichiaro il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico alla mozione di cui è primo firmatario il collega Gamba. Nell'occasione, rinnovo l'apprezzamento e il ringraziamento nei confronti del rappresentante del Governo, non solo per l'importante azione di mediazione che ha voluto e saputo svolgere, ma anche per il contributo di idee e di suggerimenti che ha ritenuto di dover mettere a disposizione; analogo apprezzamento e ringraziamento esprimo anche per il Presidente della Commissione d'inchiesta sull'uranio impoverito, il collega Costa, che ha cercato in tutti i modi, riuscendovi peraltro, di fare in modo che ci fosse finalmente in questa fase dei lavori uno stacco rispetto a ciò che è accaduto finora, a ciò che si è verificato inutilmente nelle Commissioni che hanno preceduto quella in attività, per passare dalle parole ai fatti.

Io credo che questa non sia una occasione ricca soltanto di celebrazioni e di formalismi. Sono assolutamente convinto del fatto che stasera, con il voto di queste due mozioni, che anche a me piace definire, come ha appena fatto il collega Torri, complementari l'una all'altra, si determinerà l'apertura di una nuova stagione. E ritengo che sia anche una felice condizione, piuttosto che una coincidenza favorevole, il fatto che a rappresentare autorevolmente il Governo in questa circostanza ci sia un sardo, l'onorevole Cossiga.

Sappiamo tutti, Presidente e colleghi, quale sia il valore, il significato e –potremmo dire – la forza di legge di una mozione, posto che fosse possibile utilizzare questa espressione per un atto di tal tipo. Sappiamo bene però che allo spirito, alla sollecitazione, alla perorazione che per definizione connotano una mozione, si deve necessariamente unire una passione civile e una tensione ideale, che sono le uniche condizioni a seguito delle quali può nascere la volontà politica.

Oggi il Senato si accinge a muovere in maniera consapevole, ragionata ed assolutamente propositiva, all'insegna della ricerca di una comunione effettiva di intenti, un passo importante: il cammino inizia domani.

Sono convinto che non solo per il tramite del sottosegretario Cossiga, ma anche per il tramite della Presidenza del Senato e di tutte le forze politiche presenti in questo Parlamento, il significato e il contenuto delle mozioni possano inverarsi nella realtà. Facciamo in modo che – perché questo lo dobbiamo e perché lo possiamo – se ci sono stati lesione dei diritti, violenza della libertà, sfregio della salute delle cittadine e dei cittadini italiani che vivono e lavorano in Sardegna, tutto questo possa finire, tutto questo possa ottenere, per quanto potrà valere, il necessario, ancorché parziale, risarcimento, ma soprattutto che tutto ciò non debba più accadere a danno di altre persone. (*Applausi dal Gruppo PD*).

DELOGU (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELOGU (*PdL*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, il Gruppo del PdL mi dà mandato di comunicare che noi voteremo a favore di entrambe le mozioni presentate. Questo perché entrambe, appunto, si occupano di un problema che per noi sardi e per la Sardegna (come giustamente diceva il senatore Massidda, siamo italiani non dimentichiamolo) è un problema gravissimo perché, quando andiamo in giro per la nostra isola e incontriamo persone che hanno affrontato problemi così gravi, è importante dire loro che ce ne stiamo occupando.

Il fatto che in questa seduta sono state presentate due mozioni, sulle quali il Governo ha espresso parere favorevole e sulle quali noi voteremo a favore, avrà sicuramente un risultato positivo, per cercare di affrontare e soprattutto risolvere questi terribili problemi. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

PRESIDENTE. Prima di passare alle votazioni, avverto gli onorevoli colleghi che, in linea con una prassi consolidata, le mozioni saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione e per le parti non precluse né assorbite da precedenti votazioni.

Metto ai voti la mozione n. 366 (testo 2), presentata dal senatore Scanu e da altri senatori.

È approvata.

Metto ai voti la mozione n. 374 (testo 2), presentata dal senatore Gamba e da altri senatori.

È approvata.

Onorevoli colleghi, è stata convocata la Conferenza dei Capigruppo. In attesa delle comunicazioni della Presidenza, la seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 19,25, è ripresa alle ore 19,45).

Sui lavori del Senato Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si è appena conclusa la Conferenza dei Capigruppo che è stata convocata in relazione alla possibile modifica da parte della Camera dei deputati del decreto-legge recante proroga termini, già approvato dal Senato.

A tale riguardo, tenuto conto che la data di scadenza del decreto-legge è domenica 27 febbraio, le Commissioni riunite 1ª e 5ª per la sede referente e la Commissione bilancio per il parere sulla copertura finanziaria sono fin d'ora autorizzate a convocarsi a partire dal pomeriggio di venerdì 25 febbraio.

Gli emendamenti all'Assemblea dovranno essere presentati entro le ore 10 di sabato 26. L'Assemblea sarà convocata nella stessa giornata di sabato 26, alle ore 11.

Il dibattito, comprensivo di relazioni, discussione generale ed esame degli emendamenti avrà complessivamente la durata di tre ore. Su tale base si procederà alla ripartizione dei tempi.

Le dichiarazioni di voto, con trasmissione diretta televisiva, inizieranno alle ore 14, cosicché il voto finale potrà avvenire intorno alle ore 15.

La seduta antimeridiana di domani non avrà luogo.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

Giovedì	24 febbraio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)	} – Interrogazioni a risposta immediata, <i>ex</i> articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento, al Ministro della salute (commissariamento della Sanità in Abruzzo; chiusura del reparto malattie infettive dell'ospedale di Crotone)
Sabato	26 febbraio	(<i>antimeridiana</i>) (h. 11)	
			} – Disegno di legge n. 2518-B – Decreto legge n. 225, recante proroga di termini legislativi (<i>Approvato dal Senato</i>) (<i>Ove modificato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade il 27 febbraio</i>)

Gli emendamenti al disegno di legge n. 2518-B (Decreto-legge recante proroga di termini legislativi) dovranno essere presentati entro le ore 10 di sabato 26 febbraio.

				<ul style="list-style-type: none"> - Eventuale seguito argomenti non conclusi - Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari - Disegni di legge nn. 804-841 – Squadre investigative comuni sovranazionali (<i>Disegno di legge n. 841 fatto proprio dal Gruppo dell'Italia dei Valori ex articolo 79, comma 1, del Regolamento</i>)
Martedì	1°	marzo	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	<ul style="list-style-type: none"> - Disegno di legge n. 2124 – Modifica circoscrizioni giudiziarie Marche - Disegno di legge n. 2281 – Nuova disciplina del prezzo dei libri (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) - Disegno di legge n. 2146 – Aumento contributo biblioteca Regina Margherita (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) - Disegni di legge nn. 2482 e connessi – Parità di accesso nei consigli di amministrazione delle società quotate (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Ove conclusi dalla Commissione</i>) - Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione
Mercoledì	2	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)	
	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	
Giovedì	3	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14)	
Giovedì	3	marzo	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)	<ul style="list-style-type: none"> - Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 804-841 (Squadre investigative comuni sovranazionali), 2124 (Modifica circoscrizioni giudiziarie Marche), 2281 (Nuova disciplina del prezzo dei libri) e 2146 (Aumento contributo biblioteca Regina Margherita) dovranno essere presentati entro le ore 13 di lunedì 28 febbraio.

Il termine per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge nn. 2482 e connessi (Parità di accesso consigli di amministrazione) sarà stabilito in relazione all'andamento dei lavori della Commissione.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di giovedì 24 febbraio 2011**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 24 febbraio, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, al Ministro della salute sul commissariamento della Sanità in Abruzzo e sulla chiusura del reparto malattie infettive dell'ospedale di Crotona.

La seduta è tolta (*ore 19,46*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni concernenti la preparazione, il confezionamento e la distribuzione dei prodotti ortofrutticoli di quarta gamma (2005)

ARTICOLI 1 E 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato*(Oggetto)*

1. La presente legge disciplina la preparazione, il confezionamento e la distribuzione dei prodotti ortofrutticoli di quarta gamma, come definiti ai sensi dell'articolo 2.

Art. 2.

Approvato nel testo emendato*(Definizione)*

1. Si definiscono prodotti ortofrutticoli di quarta gamma i prodotti ortofrutticoli destinati all'alimentazione umana freschi, confezionati e pronti per il consumo che, dopo la raccolta, sono sottoposti a processi tecnologici di minima entità atti a valorizzarli seguendo le buone pratiche di lavorazione articolate nelle seguenti fasi: selezione, cernita, eventuale monda e taglio, lavaggio, asciugatura e confezionamento in buste o in contenitori sigillati, con eventuale utilizzo di atmosfera protettiva.

EMENDAMENTO

2.100

IL RELATORE

Approvato

Al comma 1, sostituire le parole: «contenitori sigillati» con le seguenti: «vaschette sigillate».

ARTICOLI 3 E 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato

(Procedure di commercializzazione)

1. I prodotti ortofrutticoli di quarta gamma possono essere confezionati singolarmente o in miscela, in contenitori di peso e di dimensioni diversi. È consentita l'eventuale aggiunta, in quantità percentualmente limitata definita dal decreto di cui all'articolo 4, di ingredienti di origine vegetale non freschi o secchi.

2. I prodotti ortofrutticoli di quarta gamma possono essere distribuiti lungo l'intera filiera distributiva o mediante distributori automatici, purché siano rispettati i parametri stabiliti dal decreto di cui all'articolo 4.

Art. 4.

Approvato nel testo emendato

(Disposizioni di attuazione)

1. In linea con la normativa comunitaria in materia, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro della salute e con il Ministro dello sviluppo economico e d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, definisce, con proprio decreto, da emanare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, i parametri chimico-fisici e igienico-sanitari del ciclo produttivo, del confezionamento, individuando le misure da introdurre progressivamente al fine di utilizzare imballaggi biodegradabili secondo i criteri fissati dalla normativa comunitaria e dalle norme tecniche approvate a livello comunitario, della conservazione e della distribuzione dei prodotti ortofrutticoli di quarta gamma e i requisiti qualitativi minimi, anche sulla base delle norme

di cui all'allegato I al regolamento (CE) n. 1580/2007 della Commissione, del 21 dicembre 2007, e successive modificazioni, in quanto compatibili, nonché le informazioni che devono essere riportate sulle confezioni a tutela del consumatore.

2. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

EMENDAMENTI

4.100

IL RELATORE

V. testo 2

Al comma 1, sopprimere le parole da: «individuando le misure» fino a: «livello comunitario.».

4.100 (testo 2)

IL RELATORE

Approvato

Al comma 1, sostituire le parole: «imballaggi biodegradabili» con le seguenti: «imballaggi ecocompatibili.».

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

C1

IL RELATORE

Approvata

All'articolo 4, comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «approvate a livello comunitario» con le seguenti: «di settore.».

MOZIONI**Mozioni sul poligono militare di Quirra**

(1-00366) (19 gennaio 2011)

V. testo 2

SCANU, FINOCCHIARO, ZANDA, CASSON, CABRAS, SANNA, AMATI, GASBARRI, PEGORER, ANTEZZA, CECCANTI, CHITI, DI GIOVAN PAOLO, DE LUCA, DE SENA, FERRANTE, FONTANA, GARAVAGLIA Mariapia, PERDUCA, PIGNEDOLI, PORETTI, STRADIOTTO, VITA, GRANAIOLA. – Il Senato,

premesso che:

il poligono sperimentale e di addestramento interforze di Salto di Quirra sorge in un territorio compreso tra le province di Cagliari e Ogliastra, nella parte sud-orientale della Sardegna e svolge le sue attività in due diverse aree: un «poligono a terra», con sede a Perdasdefogu, dove si trova il Comando, e un «poligono a mare», con sede a capo San Lorenzo;

il «poligono a terra» occupa una superficie di circa 12.000 ettari e si estende su tutta quella zona del Salto di Quirra che, dai confini sud orientali dell'abitato di Perdasdefogu, arriva sin quasi ai margini della baia di capo San Lorenzo, distante in linea d'aria circa 20 chilometri. Il «poligono a mare», invece, occupa una superficie di circa 2.000 ettari e si estende per quasi 5 chilometri lungo il tratto sud orientale della costa sarda, compreso fra capo Bellavista, a nord, e capo San Lorenzo, a sud;

nel poligono si svolgono attività per la predisposizione operativa, tecnica e logistica e per la sperimentazione e la messa a punto di velivoli, missili, razzi e radiobersagli. Il poligono è l'unico del genere in Italia e provvede, oltre alla sperimentazione di missili e razzi, all'addestramento del personale delle Forze armate ed alle esigenze di molti enti scientifici nazionali e stranieri che ne usufruiscono per le loro ricerche, fra cui il Centro italiano ricerche aerospaziali dell'Università di Roma e l'Agenzia spaziale europea;

tenuto conto che:

l'estensione del poligono lo rende oggettivamente limitrofo a zone abitate;

l'insieme delle attività svolte ha, inoltre, un forte impatto ambientale sul territorio, che, proprio per questo, necessita di periodiche attività di bonifica;

secondo notizie riportate dalla stampa sarda nei primi giorni del 2011, un rapporto dei veterinari delle ASL di Lanusei e Cagliari, realizzato su incarico del Comitato di indirizzo territoriale ed elaborato sulla base di indagini condotte su bestiame e allevatori attorno al poligono militare di Salto di Quirra, da Perdasdefogu a capo San Lorenzo, avrebbe ri-

levato la presenza di agnelli affetti da deformazioni congenite genetiche in tutti gli ovili della zona;

inoltre, i dati parziali fin qui raccolti segnalerebbero anche un'incidenza di patologie tumorali fra gli allevatori della zona, in misura pari al 65 per cento;

non è la prima volta che il poligono e le attività svolte in esso sono fonte di preoccupazione per le popolazioni fino al punto che si è arrivati a parlare di una vera e propria «sindrome di Quirra»;

la «Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale militare italiano impiegato nelle missioni internazionali di pace, sulle condizioni della conservazione e sull'eventuale utilizzo di uranio impoverito nelle esercitazioni militari sul territorio nazionale», che ha svolto i lavori nel corso della XIV Legislatura, ha preso atto: 1) del ritrovamento, all'interno di numerosi campioni istologici di persone ammalate di tumore che vivono nelle adiacenze di poligono, della presenza di corpi estranei, anche di dimensioni nanometriche, di composizione chimica non rilevabile in natura e con caratteristiche morfologiche – in particolare la forma tondeggianti – che fanno ritenere che si tratti del prodotto di combustioni di origine antropica, ad altissime temperature; 2) dei risultati di un sopralluogo condotto all'interno del poligono di Salto di Quirra, che ha riscontrato la presenza, nelle vasche destinate al raffreddamento dei vapori di scarico dei motori del missile Ariane oggetto di prove tecniche, di composti di piombo, bismuto e antimonio analoghi a quelli rinvenuti nei campioni istologici di alcuni dei pazienti ammalati di tumore,

impegna il Governo:

a) a completare al più presto l'attività di monitoraggio ambientale avviata nel 2008, con particolare riferimento ai lotti 1, 3 e 5 di detta indagine, affidandone la supervisione all'Istituto superiore di sanità, al fine di fornire in tempi ragionevoli una risposta completa e affidabile in ordine ai rischi di carattere sanitario, epidemiologico ed ambientale presenti nell'area di Quirra;

b) a disporre, in base ad un principio di ragionevole precauzione, la sospensione delle attività missilistiche a terra e in mare nonché di qualunque altra attività addestrativa, operativa o sperimentale che comporti l'uso di esplosivi o il rilascio di sostanze inquinanti;

c) ad assicurare un costante monitoraggio delle condizioni ambientali dell'area, rendendo possibile l'accesso ai relativi dati alle amministrazioni locali e alle associazioni interessate al fine di garantire che il prosieguo delle attività del poligono avvenga in totale sicurezza.

(1-00366) (testo 2) (19 gennaio 2011)

Approvata (*)

SCANU, FINOCCHIARO, ZANDA, CASSON, CABRAS, SANNA, AMATI, GASBARRI, PEGORER, ANTEZZA, CECCANTI, CHITI, DI GIOVAN PAOLO, DE LUCA, DE SENA, FERRANTE, FONTANA,

GARAVAGLIA Mariapia, PERDUCA, PIGNEDOLI, PORETTI, STRADIOTTO, VITA, GRANAIOLA. – Il Senato,

premessi che:

il poligono sperimentale e di addestramento interforze di Salto di Quirra sorge in un territorio compreso tra le province di Cagliari e Ogliastra, nella parte sud-orientale della Sardegna e svolge le sue attività in due diverse aree: un «poligono a terra», con sede a Perdasdefogu, dove si trova il Comando, e un «poligono a mare», con sede a capo San Lorenzo;

il «poligono a terra» occupa una superficie di circa 12.000 ettari e si estende su tutta quella zona del Salto di Quirra che, dai confini sud orientali dell'abitato di Perdasdefogu, arriva sin quasi ai margini della baia di capo San Lorenzo, distante in linea d'aria circa 20 chilometri. Il «poligono a mare», invece, occupa una superficie di circa 2.000 ettari e si estende per quasi 5 chilometri lungo il tratto sud orientale della costa sarda, compreso fra capo Bellavista, a nord, e capo San Lorenzo, a sud;

nel poligono si svolgono attività per la predisposizione operativa, tecnica e logistica e per la sperimentazione e la messa a punto di velivoli, missili, razzi e radiobersagli. Il poligono è l'unico del genere in Italia e provvede, oltre alla sperimentazione di missili e razzi, all'addestramento del personale delle Forze armate ed alle esigenze di molti enti scientifici nazionali e stranieri che ne usufruiscono per le loro ricerche, fra cui il Centro italiano ricerche aerospaziali dell'Università di Roma e l'Agenzia spaziale europea;

tenuto conto che:

l'estensione del poligono lo rende oggettivamente limitrofo a zone abitate;

l'insieme delle attività svolte ha, inoltre, un forte impatto ambientale sul territorio, che, proprio per questo, necessita di periodiche attività di bonifica;

secondo notizie riportate dalla stampa sarda nei primi giorni del 2011, un rapporto dei veterinari delle ASL di Lanusei e Cagliari, realizzato su incarico del Comitato di indirizzo territoriale ed elaborato sulla base di indagini condotte su bestiame e allevatori attorno al poligono militare di Salto di Quirra, da Perdasdefogu a capo San Lorenzo, avrebbe rilevato la presenza di agnelli affetti da deformazioni congenite genetiche in tutti gli ovili della zona;

inoltre, i dati parziali fin qui raccolti segnalerebbero anche un'incidenza di patologie tumorali fra gli allevatori della zona, in misura pari al 65 per cento;

non è la prima volta che il poligono e le attività svolte in esso sono fonte di preoccupazione per le popolazioni fino al punto che si è arrivati a parlare di una vera e propria «sindrome di Quirra»;

la «Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale militare italiano impiegato nelle missioni internazionali di pace, sulle condizioni della conservazione e sul-

l'eventuale utilizzo di uranio impoverito nelle esercitazioni militari sul territorio nazionale», che ha svolto i lavori nel corso della XIV Legislatura, ha preso atto: 1) del ritrovamento, all'interno di numerosi campioni istologici di persone ammalate di tumore che vivono nelle adiacenze di poligono, della presenza di corpi estranei, anche di dimensioni nanometriche, di composizione chimica non rilevabile in natura e con caratteristiche morfologiche – in particolare la forma tondeggiante – che fanno ritenere che si tratti del prodotto di combustioni di origine antropica, ad altissime temperature; 2) dei risultati di un sopralluogo condotto all'interno del poligono di Salto di Quirra, che ha riscontrato la presenza, nelle vasche destinate al raffreddamento dei vapori di scarico dei motori del missile Ariane oggetto di prove tecniche, di composti di piombo, bismuto e antimonio analoghi a quelli rinvenuti nei campioni istologici di alcuni dei pazienti ammalati di tumore,

impegna il Governo:

a) a rendere noti entro il 30 giugno 2011, non appena terminata l'analisi da parte della Commissione tecnica di esperti, i risultati dei lotti 1 e 3, nell'ottica della massima trasparenza e visibilità; per quanto concerne il lotto 5, a definire a breve termine, la responsabilità gestionale del sistema di informatizzazione dati; a mettere a disposizione della regione Sardegna la documentazione inerente ai lotti 1 e 3, qualora sia intendimento della regione medesima avviare contatti con l'Istituto superiore di sanità;

b) a concorrere efficacemente, per quanto di competenza, all'avvio di un'indagine sanitaria ed epidemiologica tendente ad accertare natura, entità, incidenza e prevalenza delle patologie tumorali e malformative e della mortalità individuandone le determinanti causali, anche tramite l'affidamento all'Istituto superiore di sanità dell'incarico di costituire un *board* scientifico, impegnando le competenze specifiche esistenti in ambito nazionale e coinvolgendo, fra gli altri, la regione Sardegna, nonché le competenze maturate nell'ambito dell'attività di monitoraggio ambientale, al fine di pervenire entro il corrente anno, alla stesura di un rapporto sulla situazione sanitaria del territorio;

c) a sospendere le attività del poligono interforze di Salto di Quirra ove dall'analisi dei dati raccolti da parte della Commissione tecnica di esperti, ovvero da ulteriori indagini disposte anche con il concorso della regione autonoma della Sardegna dovessero emergere oggettive situazioni di rischio per gli abitanti delle aree vicine al poligono e per il personale della Difesa;

d) ad assicurare un costante monitoraggio delle condizioni ambientali dell'area, rendendo possibile l'accesso ai relativi dati alle amministrazioni locali e alle associazioni interessate al fine di garantire che il prosieguo delle attività del poligono avvenga in totale sicurezza.

(*) Il senatore Giambrone e i senatori del Gruppo IDV aggiungono la firma in corso di seduta.

(1-00374) (23 febbraio 2011)

V. testo 2

GAMBA, TORRI, MURA, DELOGU, PISANU, MASSIDDA, SANCIU, ESPOSITO. – Il Senato,

premessi che:

il poligono sperimentale e di addestramento interforze del salto di Quirra (PISQ) soddisfa le esigenze di sperimentazione a terra e in volo di sistemi d'arma complessi e opera nel settore dell'addestramento all'impiego di ogni tipologia di armamento per l'uso aereo, navale e terrestre a carattere interforze;

il territorio del poligono è ripartito su due aree principali: quella del poligono a terra presso il comune di Perdasdefogu (Nuoro) e quella del poligono a mare di Capo San Lorenzo (Nuoro);

il poligono a terra occupa una superficie di circa 120 chilometri quadrati nella Sardegna sud-orientale; si estende su un'area di forma pseudo-rettangolare alta 12 chilometri e larga 10 chilometri a sud del comune di Perdasdefogu, con cui confina e dove sono presenti le strutture logistiche operative e il comando;

il poligono a mare, denominato distaccamento Capo San Lorenzo, si estende su un tratto di costa della Sardegna sud-orientale lungo circa 7 chilometri e largo 1-2 chilometri appartenente ai comuni di Villaputzu e, in misura minore, Arzana, Villagrande e San Vito;

tutte queste aree sono aperte al traffico aereo e marittimo civile, ad eccezione dei periodi in cui le esigenze operative ne richiedono un utilizzo esclusivo da parte degli utenti del poligono e durante i quali vengono emesse delle ordinanze di sgombero per garantire la sicurezza degli abituali utilizzatori delle aree;

da tempo è in corso una campagna mediatica che tende a correlare alle attività svolte presso il PISQ i decessi e/o le malformazioni fisiche riscontrate negli abitanti delle aree limitrofe e negli animali che vi vengono allevati;

l'amministrazione della Difesa ha avviato nel 2008 un'attività di caratterizzazione ambientale nel territorio del poligono per verificare la presenza di eventuali sostanze inquinanti, sia aeree disperse, sia nel suolo/acque/animali;

tale attività, assegnata mediante procedura ad evidenza pubblica, è svolta da società indipendenti e qualificate, esterne all'amministrazione della Difesa;

considerato che:

le attività addestrative e sperimentali all'interno del poligono sono precedute da una approfondita analisi dell'impatto ambientale e vengono sempre effettuate nel pieno rispetto di precise norme di legge e sicurezza, volte a garantire la salvaguardia della popolazione e la tutela dell'ambiente, oltre che la sicurezza del personale che vi opera;

più volte, in passato, è stata espressa viva preoccupazione da parte della Giunta municipale di Perdasdefogu per la diffusione di notizie prive

di alcun fondamento che avrebbero potuto creare gravi danni alla comunità locale;

il Comitato misto paritetico per le servitù militari in Sardegna riceve ogni sei mesi il programma delle attività a fuoco, programmate per il previsto parere consultivo, come stabilito dalla legge 2 maggio 1990, n. 104;

la Difesa ha utilizzato e continuerà ad utilizzare esclusivamente munizionamento convenzionale;

le attività svolte da utenti di Paesi esteri devono attenersi agli accordi bilaterali stipulati i quali prevedono l'impiego di solo munizionamento convenzionale;

si è instaurato un clima di fattiva collaborazione tra il poligono stesso e le Amministrazioni locali;

le azioni intraprese dalla Difesa devono avere, come obiettivo, anche quello di salvaguardare le ricadute occupazionali sul territorio, tenuto conto della serie di supporti molto apprezzati offerti dal poligono e del significativo indotto economico per le imprese civili ubicate nell'area;

le capacità del poligono sono tali da consentirgli di rivestire un ruolo di primo piano anche rispetto ad analoghi poligoni esteri;

ad oggi, gli esiti della richiamata attività di caratterizzazione hanno rilevato che le patologie riscontrate non possono trovare corrispondenza con le attività svolte presso il PISQ,

impegna il Governo:

a continuare il dialogo costruttivo da tempo instaurato con la Regione Sardegna, confermando, con atteggiamento collaborativo e massima trasparenza, il proprio impegno per garantire la salvaguardia degli abitanti e la tutela dell'ambiente, nel totale rispetto dei diritti degli abitanti della Regione e della loro salute;

a sospendere le attività addestrative e sperimentali presso il PISQ, qualora dall'analisi comparata dei dati del monitoraggio da parte della Commissione tecnica di esperti o da ulteriori indagini disposte anche in concorso dalla Regione autonoma della Sardegna dovessero emergere oggettive situazioni di rischio per gli abitanti delle aree circostanti e per il personale dell'amministrazione della Difesa.

(1-00374) (testo 2) (23 febbraio 2011)

Approvata

GAMBA, TORRI, MURA, DELOGU, PISANU, MASSIDDA, SANCIU, ESPOSITO. – Il Senato,

premessi che:

il poligono sperimentale e di addestramento interforze del Salto di Quirra (PISQ) soddisfa le esigenze di sperimentazione a terra e in volo di sistemi d'arma complessi e opera nel settore dell'addestramento all'impiego di ogni tipologia di armamento per l'uso aereo, navale e terrestre a carattere interforze;

il territorio del poligono è ripartito su due aree principali: quella del poligono a terra presso il comune di Perdasdefogu (Nuoro) e quella del poligono a mare di Capo San Lorenzo (Nuoro);

il poligono a terra occupa una superficie di circa 120 chilometri quadrati nella Sardegna sud-orientale; si estende su un'area di forma pseudo-rettangolare alta 12 chilometri e larga 10 chilometri a sud del comune di Perdasdefogu, con cui confina e dove sono presenti le strutture logistiche operative e il comando;

il poligono a mare, denominato distaccamento Capo San Lorenzo, si estende su un tratto di costa della Sardegna sud-orientale lungo circa 7 chilometri e largo 1-2 chilometri appartenente ai comuni di Villaputzu e, in misura minore, Arzana, Villagrande e San Vito;

tutte queste aree sono aperte al traffico aereo e marittimo civile, ad eccezione dei periodi in cui le esigenze operative ne richiedono un utilizzo esclusivo da parte degli utenti del poligono e durante i quali vengono emesse delle ordinanze di sgombero per garantire la sicurezza degli abituali utilizzatori delle aree;

da tempo è in corso una campagna mediatica che tende a mettere in relazione le attività svolte presso il PISQ i decessi e/o le malformazioni fisiche riscontrate negli abitanti delle aree limitrofe e negli animali che vi vengono allevati, suscitando comprensibili preoccupazioni da parte dei cittadini;

l'amministrazione della Difesa ha avviato nel 2008 un'attività di caratterizzazione ambientale nel territorio del poligono per verificare la presenza di eventuali sostanze inquinanti, sia aero disperse, sia nel suolo/acque/animali;

tale attività, assegnata mediante procedura ad evidenza pubblica, è svolta da società indipendenti e qualificate, esterne all'amministrazione della Difesa;

considerato che:

le attività addestrative e sperimentali all'interno del poligono sono precedute da una approfondita analisi dell'impatto ambientale volta a garantire la salvaguardia della popolazione e la tutela dell'ambiente, oltre che la sicurezza del personale che vi opera;

più volte, in passato, è stata espressa viva preoccupazione da parte della Giunta municipale di Perdasdefogu per la diffusione di notizie ritenute prive di alcun fondamento che avrebbero potuto creare gravi danni alla comunità locale;

il Comitato misto paritetico per le servitù militari in Sardegna riceve ogni sei mesi il programma delle attività a fuoco, programmate per il previsto parere consultivo, come stabilito dalla legge 2 maggio 1990, n. 104;

la Difesa ha utilizzato e continuerà ad utilizzare esclusivamente munizionamento convenzionale;

le attività svolte da utenti di Paesi esteri devono attenersi agli accordi bilaterali stipulati i quali prevedono l'impiego di solo munizionamento convenzionale;

si è instaurato un clima di fattiva collaborazione tra il poligono stesso e le Amministrazioni locali;

le azioni intraprese dalla Difesa devono avere, come obiettivo, anche quello di salvaguardare le ricadute occupazionali sul territorio, tenuto conto della serie di supporti molto apprezzati offerti dal poligono e del significativo indotto economico per le imprese civili ubicate nell'area;

le capacità del poligono sono tali da consentirgli di rivestire un ruolo di primo piano anche rispetto ad analoghi poligoni esteri,

impegna il Governo:

a continuare il dialogo costruttivo da tempo instaurato con la Regione Sardegna, confermando, con atteggiamento collaborativo e massima trasparenza, il proprio impegno per garantire la salvaguardia degli abitanti e la tutela dell'ambiente, nel totale rispetto dei diritti degli abitanti della Regione e della loro salute;

a sospendere le attività addestrative e sperimentali presso il PISQ, qualora dall'analisi comparata dei dati del monitoraggio da parte della Commissione tecnica di esperti o da ulteriori indagini disposte anche in concorso dalla Regione autonoma della Sardegna dovessero emergere oggettive situazioni di rischio per gli abitanti delle aree circostanti e per il personale dell'amministrazione della Difesa.

Allegato B**Dichiarazione di voto del senatore Pinzger
sul disegno di legge n. 2005**

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che ci apprestiamo ad approvare, ha ad oggetto disposizioni che riguardano la preparazione, il confezionamento e la distribuzione dei prodotti ortofrutticoli di quarta gamma. Questo provvedimento intende quindi disciplinare i prodotti ortofrutticoli che vengono distribuiti già preconfezionati o imbustati. In particolare, si tratta dei prodotti agricoli rappresentati quasi esclusivamente da ortaggi e frutta, che vengono pertanto preselezionati, tagliati, lavati, asciugati, imballati in buste o vaschette di plastica e venduti in banco refrigerato.

In questo modo i prodotti agricoli possono acquisire un'ulteriore valorizzazione in relazione alle caratteristiche del prodotto di base quale, a titolo esemplificativo, la provenienza geografica o la coltivazione biologica, o il confezionamento delle miscele.

Le aziende che trasformano i prodotti in quarta gamma, in Italia sono una trentina, di cui ben 20 localizzate in Lombardia. Il livello di concentrazione è molto alto, con due o tre imprese dominanti. Il Sud, che dispone di sole quattro imprese, è marginale rispetto alla trasformazione, ma fornisce una quota elevata di vegetali da trasformare, provenienti soprattutto da Campania e Puglia. La quarta gamma interessa prevalentemente la grande distribuzione, dalla quale è vista con favore perché consente una migliore gestione di scaffale, l'uso di marchi propri e riduzioni di costi.

Il mercato italiano assorbe circa 11.000 tonnellate di prodotti all'anno, per un valore di circa 120 miliardi di euro, con una domanda concentrata soprattutto nel Nord. Il *trend* degli ultimi anni evidenzia una sostanziale stabilità dei volumi consumati. Per lo sviluppo di questi prodotti si prevedono prospettive interessanti, perché rispondono ad esigenze sempre più sentite dalla maggioranza della società, come risparmiare tempo e fatica nel preparare i pasti o usare i prodotti in singole porzioni. Esigenze di questo tipo sono caratteristiche di un contesto socio-economico largamente rappresentato in Europa, dove è servito da un sistema distributivo idoneo a sostenere la diffusione dei prodotti di quarta gamma. Per il sistema produttivo italiano, già presente nell'area europea come fornitore di ortofrutta fresca, queste tendenze offrono buone opportunità di migliorare la qualificazione dei prodotti.

Non mi soffermo sui requisiti e i pregi di questi prodotti che sono già stati ampiamente illustrati dal relatore. Ricordo che il disegno di legge proviene dalla Camera dei deputati, al termine di un *iter* che ha portato all'approvazione di un testo condiviso dalle diverse forze politiche, frutto

di un lavoro concordato e *bipartisan*. Tale accordo unanime si è manifestato nella condivisione delle finalità del testo, nelle modifiche apportate rispetto alle iniziative originarie, anche a seguito di una serie di audizioni dei diversi soggetti e categorie interessate.

In base a quanto premesso, occorre pertanto rilevare che la disciplina proposta risponde in primo luogo alla necessità di fornire una migliore normativa nei confronti di un settore che appare oggettivamente in forte crescita, a causa del cambiamento delle abitudini alimentari e dei mutamenti dei ritmi di vita e di lavoro. Nonostante quanto appena ricordato, si è manifesta l'opportunità di predisporre una nuova ed efficace normativa nei confronti di un settore che, ribadisco, dimostra grandi potenzialità di sviluppo, soprattutto se inserito in un contesto di crisi del complessivo comparto agroalimentare.

Dalle considerazioni esposte appaiono evidenti le finalità che hanno ispirato il disegno di legge, volto a garantire sia la qualità alimentare e nutrizionale del prodotto, sia la sicurezza dello stesso in relazione ai parametri igienico-sanitari, sia l'informazione e la tutela del consumatore. Appare infatti fondamentale, dato il crescente uso di questi prodotti, evitare il rischio di frodi o l'utilizzo di prodotti di origine incerta o comunque non freschi. In merito alla progressiva diffusione di prodotti ortofrutticoli di quarta gamma, è molto importante la definizione di corretti processi di produzione, sia per quanto riguarda il rispetto delle regole della catena del freddo per la conservazione, sia per quanto riguarda la mondatura ed anche, soprattutto, il lavaggio.

Concludo dicendo che questo provvedimento è utile per il mondo agricolo. Ogni tanto riusciamo ad approvare qualche provvedimento per l'agricoltura! Questo provvedimento ha risvolti positivi sia per i produttori che per i consumatori e pertanto annuncio il voto favorevole del mio Gruppo.

**Integrazione alla dichiarazione di voto del senatore Vallardi
sul disegno di legge n. 2005**

Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo provvedimento proviene dalla Camera dei deputati, dove ha ottenuto un consenso trasversale.

La cultura alimentare di un popolo è legata all'ambiente geografico e climatico, alle tradizioni e alle condizioni sociali ed economiche del proprio territorio.

Per tanti secoli la cultura del cibo, del piacere di cucinare e mangiare con calma, faceva parte integrante della vita quotidiana delle famiglie e il nostro Paese in particolare vanta un patrimonio gastronomico unico al mondo, che è a sua volta alla base di tradizioni e abitudini alimentari che in molti casi sono prese ad esempio in tutto il mondo. Prova ne sia la cultura della dieta mediterranea riconosciuta patrimonio dell'umanità.

Negli ultimi decenni, con l'evoluzione della società e le nuove esigenze legate all'evoluzione del mondo del lavoro, all'evoluzione delle abitudini dei cittadini lavoratori, alle sempre più stringenti esigenze dell'industrializzazione, dove la produttività, l'efficienza e la redditività lasciano sempre meno tempo da dedicare al cibo e all'alimentazione, si è passati dalla cultura del mangiare con calma, dal piacere del mangiare (il cosiddetto *slow food*), al «mangia e scappa» (*fast food*). Questa evoluzione ha fatto crescere ed affermare nelle abitudini dei consumatori i prodotti di quarta gamma, che nel dettaglio sono prodotti ortofrutticoli, quindi frutta in genere e tutti i prodotti dell'orto, tagliati, lavati, asciugati e confezionati freschi, pronti per essere utilizzati in tavola.

Tutti questi prodotti hanno avuto negli ultimi anni un forte incremento nei consumi, unitamente ai prodotti di quinta gamma (che sono i prodotti precotti). Si sentiva fortemente l'esigenza di una normativa a tutela dei consumatori in questo settore. L'approvazione di questo disegno di legge aumenterà la sicurezza igienico-sanitaria e la trasparenza dell'informazione nei confronti dei consumatori.

Con queste finalità e con questi obiettivi risulta facile avvicinare questo provvedimento al recente provvedimento sull'etichettatura da qualche mese approvato in quest'Aula: le finalità sono le stesse, anche se con presupposti diversi. Entrambi i provvedimenti hanno comunque l'obiettivo della valorizzazione dei nostri prodotti e della tutela della salute dei consumatori, ed implicitamente, valorizzando e promuovendo i nostri prodotti, aiutiamo la nostra agricoltura, i nostri agricoltori, diamo una mano alla redditività di questo settore.

È vero, come affermato da alcuni colleghi, che il costo di questi prodotti è elevato rispetto ai prodotti naturali. Ma questo è giustificato dalle diverse lavorazioni a cui sono sottoposti questi prodotti, lavorazioni che producono occupazione e reddito.

Voglio ringraziare i colleghi della Commissione agricoltura per il buon lavoro svolto e per la condivisione degli obiettivi, tutti finalizzati alla tutela dei consumatori e alla valorizzazione dei prodotti della nostra terra.

Per questo motivo, voteremo a favore del provvedimento.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Amato, Augello, Boschetto, Bugnano, Caliendo, Carofiglio, Castelli, Chiti, Ciampi, Comincioli, Davico, Dell'Utri, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Messina, Oliva, Palma, Pera, Sarro, Stancanelli, Thaler Ausserhofer, Viceconte e Zanoletti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Allegrini, Caforio, Compagna, Del Vecchio, Marcucci e Randazzo, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE);; D'Alì, Mariapia Garavaglia, Spadoni Urbani e Maritati, per partecipare ad un incontro internazionale; Dini, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

Il senatore Francesco Pontone ha comunicato di cessare di far parte del Gruppo parlamentare Futuro e Libertà per l'Italia e di aderire al Gruppo parlamentare Il Popolo della Libertà.

Il Presidente del Gruppo Il Popolo della Libertà ha accettato tale adesione.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro difesa

Ministro istruz., univ., ric.

(Governo Berlusconi-IV)

Conversione in legge del decreto-legge 22 febbraio 2011, n. 5, recante disposizioni per la festa nazionale del 17 marzo 2011 (2569)

(presentato in data 23/2/2011);

senatore Costa Rosario Giorgio

Corresponsione di un indennizzo ai parenti delle vittime dell'incidente aereo accaduto il 3 marzo 1977 sul Monte Serra (2570)

(presentato in data 23/2/2011);

senatori Belisario Felice, Carlino Giuliana, Giambrone Fabio, Bugnano Patrizia, Caforio Giuseppe, De Toni Gianpiero, Di Nardo Aniello, Lannutti Elio, Li Gotti Luigi, Mascitelli Alfonso, Pardi Francesco, Pedica Stefano Istituzione della Giornata Nazionale dell'Indipendenza della Nazione e della Indivisibilità della Repubblica (2571)

(presentato in data 23/2/2011);

senatori Lannutti Elio, Mascitelli Alfonso
Disposizioni in materia di partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'impresa (2572)
(presentato in data 23/2/2011).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Conversione in legge del decreto-legge 22 febbraio 2011, n. 5, recante disposizioni per la festa nazionale del 17 marzo 2011 (2569) previ pareri delle Commissioni 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali); È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento (assegnato in data 23/02/2011).

Governmento, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 16 e 17 febbraio 2011, ha inviato – ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni – le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca di incarichi di livello dirigenziale generale:

al dottor Mario Guarany e al dottor Marcello Fiori nell'ambito del Ministero per i beni e le attività culturali;

al dottor Diego Bouché, nell'ambito del Ministero della pubblica istruzione, dell'Università e della ricerca;

ai dottori Bruno Agricola, Francesco La Camera e Mario Luciani, nell'ambito del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

al dottor Paolo Puglisi, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;

ai dottori Roberto Linetti e Vittorio Rapisarsa Federico, nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e trasporti;

ai dottori Ludovico Anselmi, Daniela Carlà, Antonino Galloni e Elisabetta Moffa, nell'ambito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Del Vecchio, Ranucci e Zanda hanno aggiunto la propria firma alle interrogazioni 4-04527 e 4-04549 del senatore Di Giovan Paolo;

i senatori Del Vecchio e Zanda hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04550 del senatore Di Giovan Paolo.

Mozioni

BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA. – Il Senato,

premessi che:

la tutela del diritto di autore, oltre che nelle norme specifiche, è riconosciuta dalla Costituzione italiana (art. 21, libera espressione del pensiero in ogni forma; art. 41, libertà di iniziativa economica). Il diritto d'autore va temperato con il diritto di accesso alla conoscenza e la tutela delle libertà fondamentali delle persone fisiche, affermati espressamente dalla direttiva 140/2009/CE, con il diritto di accesso a *Internet*, sancito dal considerando 4 della direttiva 140/2009/CE, secondo cui *Internet* è essenziale per l'istruzione e l'esercizio pratico della libertà di accesso all'informazione, nonché con la tutela della *privacy* dei cittadini, assicurata dalle direttive in materia e dalle singole disposizioni nazionali;

con la diffusione della rivoluzione digitale, Stati Uniti ed Unione europea hanno aggiornato la disciplina, adattandola alle nuove tecnologie, ciò anche attraverso accordi internazionali (WIPO, ACTA) e l'armonizzazione del quadro normativo europeo;

in particolare, la disciplina del diritto d'autore in Italia è contenuta nel codice civile (artt. 2575 e seguenti), per quanto concerne gli aspetti generali, e nella legge 22 aprile 1941, n. 633 (e nel relativo regolamento di attuazione), per gli aspetti più specifici. La legge n. 633 del 1941 disciplina la protezione delle opere dell'ingegno di carattere creativo che appartengono alla letteratura, alla musica, alle arti figurative, all'architettura, al teatro ed alla cinematografia, qualunque ne sia il modo o la forma di espressione, ponendo misure a tutela dei diritti morali e dei diritti patrimoniali. Il testo originario della legge n. 633 del 1941 ha subito numerosi interventi di modifica, anche in recepimento di direttive comunitarie;

con delibera n. 668/10/CONS del 17 dicembre 2010, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) ha avviato una procedura di consultazione pubblica volta all'adozione di misure regolamentari a tutela del diritto d'autore nell'ambito delle reti elettroniche. Il documento varato dall'AGCOM il 17 dicembre 2010 contiene all'allegato B i lineamenti delle disposizioni, i presupposti normativi, il contenuto e le finalità della proposta regolamentare;

nel citato allegato l'Autorità, da un lato, ha inteso precisare il futuro ambito di applicazione del diritto d'autore in rete e, dall'altro, ha delineato i suoi compiti istituzionali di tutela e vigilanza in detta materia. In merito alla protezione del diritto d'autore per i contenuti caricati sul *web*, il meccanismo che l'AGCOM propone si ispira al sistema statunitense, ove vige un meccanismo denominato «Notice and take down», disciplinato dal Digital millenium copyright act (DMCA). Con l'adozione del DMCA del 1998, gli Stati Uniti sono stati il primo Paese occidentale in assoluto a regolare ed adeguare la disciplina del *copyright* secondo le mutate esigenze della diffusione e circolazione dei contenuti protetti attraverso *Internet*. Il DMCA prevede che il soggetto titolare del *copyright* possa segnalare al gestore del sito la pubblicazione di un contenuto in violazione dei propri diritti chiedendone la rimozione. In quel momento il gestore del sito diviene consapevole dell'esistenza di una violazione del diritto d'autore e, previo contatto con il soggetto che ha caricato il contenuto in questione, se la richiesta è fondata, lo rimuove automaticamente dal sito. Il soggetto che ha caricato il contenuto può a sua volta presentare una contronotifica qualora ritenga di non aver violato alcun diritto sul *copyright*. In caso di eventuale controversia la questione è rimessa al giudice;

nei cosiddetti «Lineamenti di disposizioni» l'AGCOM descrive in maniera analitica la procedura che l'Autorità intende adottare con il futuro regolamento per la tutela della proprietà intellettuale sulle reti di comunicazione elettronica, prevedendo, sotto il profilo della tutela del diritto d'autore e del *copyright*, un procedimento articolato nelle seguenti fasi: 1) richiesta di rimozione dei contenuti al gestore del sito o al fornitore del servizio di *medium* audiovisivo da parte del titolare del diritto o *copyright*; 2) segnalazione all'Autorità della mancata rimozione dei contenuti decorse 48 ore dall'inoltro della richiesta; 3) verifica da parte dell'Autorità attraverso un breve contraddittorio con le parti; 4) ordine di rimozione qualora risulti l'illegittima pubblicazione di contenuti coperti da *copyright*;

a ciò si aggiunge la possibilità per l'Autorità, nei casi in cui i siti abbiano il solo fine della diffusione di contenuti illeciti o i cui *server* siano localizzati al di fuori dei confini nazionali, di inibire il nome di dominio del sito *web*, ovvero dell'indirizzo IP, oppure di predisporre una «lista nera» di siti illegali;

l'AGCOM fonda la propria competenza istituzionale sulle utilizzazioni delle opere di ingegno attraverso i *media* di comunicazione elettronica sulla base delle funzioni che originariamente aveva il Garante per la radiodiffusione e l'editoria e che l'Autorità ha ereditato attraverso la legge istitutiva 31 luglio 1997, n. 249 (cosiddetta legge Maccanico). A partire da tale intervento normativo, l'ordinamento ha progressivamente attribuito all'Autorità poteri espliciti in tema di diritto d'autore. In particolare, nei lineamenti di provvedimento, l'AGCOM indica quali fonti principali dei suoi compiti l'art. 182-*bis* della legge 22 aprile 1941, n. 633, la cosiddetta legge sul diritto d'autore; gli articoli 14-17 del decreto legislativo n. 70 del 2003, che ha recepito nell'ordinamento italiano la direttiva n. 2000/

31/CE sul commercio elettronico, nonché, da ultimo, l'art. 6 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 44 (cosiddetto decreto Romani), di recepimento della direttiva 2007/65/CE;

sulla ricostruzione delle fonti operata dall'AGCOM al fine di legittimare la propria competenza in materia sono rinvenibili diverse criticità. Innanzitutto, nella legge istitutiva dell'AGCOM l'unico riferimento al diritto d'autore è un rinvio ai compiti previsti all'art. 182-*bis* della legge sul diritto d'autore, ove si individuano nella materia specifica soltanto delle funzioni concorrenti tra AGCOM e SIAE, senza alcuna ripartizione né precisazione di alcun genere. Anche il codice delle comunicazioni elettroniche, di cui al decreto legislativo n. 259 del 2003, non reca traccia né della competenza generale di AGCOM sul diritto d'autore, né del suo potere di imporre misure sanzionatorie volte a tutelare i diritti di proprietà intellettuale sulle reti. A sua volta, il decreto legislativo n. 70 del 2003 sul commercio elettronico non pare adeguato a fondare il presupposto normativo della competenza generale dell'AGCOM su tutti i contenuti protetti da *copyright* diffusi nelle reti di comunicazione elettronica, in quanto esso non contiene alcun particolare riferimento diretto al diritto d'autore, fatti salvi i poteri generali dell'Autorità di impedire e porre fine alle violazioni commesse dagli operatori con riferimento alle comunicazioni commerciali;

anche i poteri conferiti all'AGCOM dal nuovo art. 32-*bis* del decreto legislativo n. 177 del 2005, introdotto dal decreto Romani (all'art. 6) non possono configurarsi come idonei a legittimare il potere sanzionatorio delineato nel provvedimento al nostro esame, in quanto si verificherebbe un'estensione di poteri oltre i limiti espressi nella disposizione citata e nella disciplina complessiva in cui si inserisce;

alla luce di quanto detto, la possibilità di irrogare sanzioni pecuniarie in capo all'Autorità garante nell'ambito di tutto il diritto d'autore risulta molto problematico. Nel nostro ordinamento, infatti, in tema di sanzioni, non è possibile procedere con interpretazioni estensive o in via analogica in mancanza di una norma espressa di rango primario. Per le sanzioni, infatti, vale il principio di stretta legalità, in base al quale non si può punire né sanzionare «se non in forza di una legge entrata in vigore prima del fatto commesso»;

a ciò occorre aggiungere che i principi costituzionali che garantiscono la libertà di comunicazione e di manifestazione del pensiero impongono una necessaria riflessione sull'opportunità e la legittimità di affidare ad un ente amministrativo, e non all'autorità giudiziaria, una tale prerogativa;

considerato che:

il dibattito sull'evoluzione della disciplina del diritto d'autore per contenuti digitali non coinvolge solo l'Italia, ma ha interessato negli ultimi anni anche altri Paesi dell'Unione europea. In particolare, sembra opportuno citare gli esempi francese e britannico;

la disciplina francese ha assunto grande notorietà, perché per prima ha introdotto nel territorio europeo un sistema sanzionatorio denominato

come il metodo deli *three strikes*, ovvero il potere fornito ad un'autorità *ad hoc* («Hadopi») di inviare tre messaggi di avvertimento agli abbonati il cui accesso a *Internet* è stato utilizzato per scaricare illecitamente contenuti protetti per poi giungere, nel prosieguo della condotta illegittima dell'utilizzatore, alla sanzione della sospensione dell'accesso alla rete. Tale legge ha provocato l'intervento del Consiglio costituzionale, che, con decisione del 10 giugno 2009, ha stabilito che detti poteri sanzionatori costituivano una restrizione del diritto della libertà di espressione che include la libertà di accesso ad *Internet*, e pertanto non affidabili ad un'autorità amministrativa. Il Consiglio costituzionale ha difatti stabilito che solo l'autorità giudiziaria può limitare il diritto di accesso ad *Internet*. È interessante la circostanza che il Consiglio costituzionale francese, nella sua decisione, ha citato l'art. 11 della Dichiarazione dei diritti dell'uomo e dei cittadini del 1789, su cui si fonda l'attuale Costituzione francese, secondo il quale «tutti cittadini hanno il diritto di parlare, scrivere e stampare liberamente, salvo a rispondere dell'abuso di tali libertà nei casi previsti dalla legge»;

in seguito alla suddetta decisione è stata varata la legge «Hadopi II» che ha: 1) conferito le prerogative di polizia giudiziaria ai membri dell'Autorità, mettendoli in condizione di rilevare le infrazioni e raccogliere le osservazioni degli interessati; 2) ammesso il ricorso ad un procedimento semplificato dinanzi al giudice unico il quale potrà emettere provvedimenti penali; 3) inserito nel codice della proprietà intellettuale una nuova norma che prevede, in caso di violazioni del diritto di autore su *Internet*, la pena della sospensione del servizio di accesso per un anno con divieto di stipulare altro contratto con un *provider* per il medesimo periodo; tale sospensione può essere irrogata in base al principio di proporzionalità e tenuto conto delle circostanze dell'illecito; 4) previsto che la stessa sanzione di sospensione, assunta dal giudice, venga portata a conoscenza dell'Autorità che provvede a notificarla al *provider* per l'effettiva sospensione del servizio;

la normativa britannica in questo settore, diversamente dalla maggior parte degli Stati membri dell'Unione europea e dagli Stati Uniti, non prevede l'eccezione della tutela per la copia privata. Di conseguenza, nelle pratiche di *file sharing*, sia la messa a disposizione del pubblico sia il *download* dei contenuti vengono automaticamente considerati violazione del *copyright* per il solo fatto di aver generato una copia dell'opera nella memoria del *computer*. Occorre, però, ricordare che la legislazione britannica prevede la punibilità delle condotte illecite solo quando queste sono svolte con fini di lucro o se la gravità della violazione arrechi un danno tangibile al titolare del *copyright*, e comunque in presenza di dolo;

ad aprile 2010 la Gran Bretagna, dopo un lungo e travagliato iter parlamentare, ha adottato il Digital economy act (DEA), che stabilisce un meccanismo volto a garantire l'effettività della tutela giurisdizionale nei casi di reiterate violazioni del *copyright*, migliorando la tracciabilità e l'acquisizione di elementi probatori da addurre in giudizio, nonché attra-

verso l'introduzione di misure tecniche di carattere sanzionatorio a seguito dell'accertamento di gravi violazioni. A completamento di tale sistema, il DEA ha altresì riformato le procedure di appello previste per le controversie in materia di diritto d'autore, imponendo ad OFCOM, l'autorità regolatrice indipendente per le società di comunicazione, l'istituzione di un organismo indipendente, competente a conoscere in via para-giurisdizionale i ricorsi in appello degli utenti condannati sulla base del meccanismo proposto. Peraltro, nel caso dell'imposizione di misure tecniche di blocco, agli utenti è riconosciuto un ulteriore mezzo di tutela giurisdizionale attraverso la possibilità di avvalersi di un doppio grado di giudizio (ricorso al *First-tier Tribunal*);

proprio recentemente, il Governo britannico ha rimesso in discussione il meccanismo dei provvedimenti inibitori affidato all'OFCOM relativo ai siti *web*;

alla luce di quanto riportato nei *considerata*, emerge chiaramente che prima di attribuire compiti alle Autorità amministrative occorre necessariamente il preventivo intervento del Parlamento, così come accaduto in Francia e Gran Bretagna, anche in considerazione dell'interesse che l'opinione pubblica ha dimostrato di nutrire nei confronti della questione;

anche la stessa Autorità, stante la delicatezza e il rilievo delle situazioni giuridiche potenzialmente coinvolte, ha segnalato al Governo e al Parlamento l'opportunità di una revisione complessiva delle norme sul diritto d'autore che risultano inadeguate allo sviluppo tecnologico e giuridico del settore;

nei due rami del Parlamento risultano essere stati depositati svariati disegni di legge di riforma della disciplina del diritto d'autore: A.S. 520, 590, 1757; A.C. 185, 1575, 2427, 2525, il cui esame nelle Commissioni competenti non è mai iniziato;

ritenuta la necessità che l'AGCOM sospenda l'*iter* di attuazione del provvedimento concernente l'esercizio delle competenze della stessa Autorità nell'attività di tutela del diritto d'autore sulle reti di comunicazione elettronica, al fine di permettere al Parlamento di avviare l'esame della riforma dell'intera disciplina del diritto d'autore,

impegna il Governo a sostenere l'avvio dell'esame dei disegni di legge in materia di riforma della disciplina del diritto d'autore nei quali, anche nell'ottica di rispondere alle indicazioni provenienti dalle istituzioni europee e dagli organismi internazionali dei quali l'Italia è parte, si afferma la necessità di un intervento normativo che faccia chiarezza sulla disciplina da applicare, alla luce della successione delle norme nel tempo e della diversa natura e gerarchia delle fonti normative nonché delle diverse caratteristiche di tutela che le varie tipologie di opere dell'ingegno recano e delle connesse posizioni giuridiche dei rispettivi titolari di diritti.

(1-00375)

Interrogazioni

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

le banche non godono più di alcuna fiducia da parte dei correntisti e dei risparmiatori. Il ciclone Parmalat, Cirio, Bond argentini continua a farsi sentire nel rapporto che gli italiani hanno con le banche. La fiducia nel sistema creditizio, infatti, sembra essere ormai al lumicino. Secondo un sondaggio su 1.029 consumatori realizzato dall'Adusbef, solo il 15 per cento degli italiani afferma di fidarsi, contro il 20 per cento dell'inchiesta realizzata due anni fa. Il rapporto cittadini-banche è talmente logorato che il 65 per cento preferirebbe forse mettere i soldi sotto il materasso piuttosto che affidarli all'istituto di credito o alla Posta. E le banche raccolgono così una quota di sfiducia maggiore, anche se di poco, di quella che riguarda le assicurazioni che, stando al sondaggio, coinvolge l'82 per cento della popolazione. Quanta fiducia ha nelle banche? Recita la prima domanda sottoposta al campione: l'8 per cento ha risposto «molta», il 7 per cento «abbastanza», il 40 per cento «poca» e il 45 per cento «nessuna». La quota di coloro che dicono di fidarsi molto o abbastanza nelle assicurazioni sale al 18 per cento, contro il 38 per cento che ha «poca» fiducia e il 44 per cento non ne ha «nessuna». La prova di questa mancanza di fiducia è la destinazione dei risparmi, che solo il 6 per cento del campione affiderebbe alle banche e il 12 per cento alle poste. Il 72 per cento, infatti, sceglierebbe altri canali e il 48 per cento preferirebbe affidarsi alla certezza di Bot e Btp. Impietoso il giudizio sulla correttezza delle banche: «molto scorrette» per il 38 per cento, «scorrette» per il 28 per cento, «abbastanza scorrette» per il 19 per cento degli intervistati. Le definizioni positive riguardano solo il 2 per cento delle risposte alla voce «corrette» e l'altro 2 per cento a quella «abbastanza corrette». Per il 10 per cento degli intervistati, infine, «fanno solo i loro interessi». Del tutto conseguenti le risposte sul rapporto con la banca, che il 35 per cento del campione definisce «cattivo» e il 44 per cento «pessimo». In particolare, i cittadini criticano la mancanza di trasparenza, tanto che il 66 per cento trova che le informazioni su spese, costi e tassi bancari siano insufficienti. Ma ancora forte è lo choc per i casi Parmalat & Co: secondo il sondaggio, l'88 per cento degli italiani pensa che siano state le banche a rifilare i *bond*-bidone. La responsabilità per gli scandali finanziari, secondo gli intervistati, ricade tutta su banche (29 per cento) e Banca di Italia (29 per cento), seguite dalla Consob (20 per cento) e dai promotori (15 per cento). E, quindi, la riforma del risparmio dovrà colpire proprio Palazzo Koch, con una riduzione dei poteri di Banca di Italia invocata dall'87 per cento degli intervistati. Il malumore non è riferito soltanto all'istituzione, ma anche a chi vi lavora. Infatti alla domanda su quali siano le figure professionali che godono di maggior fiducia tra quelle presenti in banche e assicurazioni, il 58 per cento afferma «in nessuna delle indicate». Il personale più apprezzato (18 per cento) è quello delle

poste, mentre dei promotori finanziari si fida soltanto il 3 per cento. L'Adusbef, infine, ha chiesto anche un'opinione sulla cosiddetta legge «salva-compagnie», che ha impedito la richiesta di rimborsi dell'Rc Auto dopo la sentenza dell'Antitrust contro le aziende: l'indagine dice che si tratta di una «truffa» per il 64 per cento degli italiani, di uno «scippo» per il 31 per cento mentre solo il 3 per cento la considera una «legge giusta»;

ciononostante il sistema bancario continua nelle quotidiane vessazioni, in usi abusi e quotidiani soprusi, non soltanto variando unilateralmente le condizioni precedentemente pattuite nella gestione dei conti correnti che sono i più cari d'Europa, costando in Italia 295 euro, contro una media Ue di 114, ma anche imponendo dei veri e propri «pizzi» per prelevare contante agli sportelli o per erogare un semplice mutuo prima casa, che deve essere obbligatoriamente corredato da una gravosa assicurazione pena la mancata concessione del mutuo stesso;

è un vero e proprio ricatto ciò che impone, ad esempio, il Gruppo BNL-Paribas allorquando, il giorno prima della stipula notarile per la erogazione di un mutuo prima casa e dopo gli accordi sui tassi, le spese e le condizioni, chiama il cliente proponendo una polizza di 25.000- 30.000 euro, pena la mancata concessione del mutuo stesso. Comportamenti semi-delinquenziali che a quanto risulta all'interrogante sono stati denunciati più volte dalle associazioni dei consumatori alla Banca d'Italia, in particolare all'ufficio di vigilanza diretto dalla signora Anna Maria Tarantola ed al governatore Draghi, che non hanno mai ritenuto necessario intervenire per stroncare fenomeni illegali ed abusivi, al fine di non disturbare i banchieri che, a giudizio dell'interrogante, l'autorità vigilante continua scandalosamente a proteggere, in tal modo venendo meno alle sue alte funzioni di prevenzione di fenomeni diffusi di abusivismo bancario e di vero e proprio taglieggiamento;

considerato che nei giorni scorsi il Gruppo BNL Paribas, ha spedito a tutta la sua clientela una lettera di cui l'interrogante è venuto in possesso, con la proposta di modifica unilaterale del contratto, nella quale si legge che: «ai sensi degli articoli 118 e 126 *sexies* del T.U.B., con la presente, relativamente al rapporto di conto corrente a lei intestato, le proponiamo le modifiche di seguito riportate, che entreranno in vigore a partire dal: 18/4/2011. Commissione prelievo contante allo sportello euro 3,00 per prelievi fino a euro 2.000.00. Bonifici domestici in uscita non urgenti su supporto cartaceo euro 4,50 a favore di cliente ad altre banche. Tali modifiche sono giustificate dall'adeguamento rispetto alle condizione standard di istituto e/o di convenzione. In generale la previsioni dei prezzi arriva dopo diversi anni in cui la banca li ha mantenuti costanti e si tratta di adeguamenti necessari dovuti all'incremento dei costi operativi. Le ricordiamo che, come previsto da contratto da lei sottoscritto, la Banca ha facoltà di modificare il contratto, le condizioni ed informazioni ad esso relative, con preavviso di almeno due mesi e Sua facoltà di recedere entro la data prevista per l'applicazione della modifica, senza penalità e spese. In caso di mancato recesso, le variazioni si riterranno accettate»;

si chiede di sapere:

se il Governo, che, nel decreto-legge n. 225 del 2010 (cosiddetto «decreto milleproroghe»), cui ha mosso rilievi la più alta carica dello Stato, ha inserito prebende pari a 141 milioni di euro nel 2011 a favore del sistema bancario con la causale «Basilea» ed un condono sulla prescrizione decennale in merito ai diritti dei correntisti, sanciti dalla recente sentenza delle sezioni unite di Cassazione del 2 dicembre 2010, n. 24418, che stabiliva la prescrizione decennale dalla data di chiusura dei conti correnti, sia a conoscenza e condivida, per gli aspetti di propria competenza, tali quotidiane vessazioni ed ordinari soprusi, come la commissione di 3 euro, per prelevare contante allo sportello su depositi in conto corrente che costano 295 euro l'anno regolati ad un tasso di rendimento pari allo zero;

se il Governo non debba attivarsi, con iniziative di propria competenza, affinché sia impedito alle banche, in particolare alla BNL, di ricattare il mutuatario imponendogli costose polizze assicurative su alcuni rischi, emesse spesso dalle banche stesse, e senza la cui sottoscrizione la banca non eroga il mutuo, e se ciò non configuri una vera e propria estorsione, seppur di carattere contrattuale, che ad avviso dell'interrogante non è sanzionata dalla Banca di Italia;

quali misure urgenti il Governo intenda attivare per evitare che i consumatori, che richiedono un mutuo, siano obbligati ad aprire, prima di tutto, un costoso conto corrente dalle vessatorie condizioni ed una polizza che, pur non essendo obbligatoria, viene imposta pena la mancata erogazione del mutuo stesso con tecniche ricattatorie ai confini con reati sanzionabili penalmente.

(3-01929)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CARDIELLO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la direttiva ministeriale 30 dicembre 2010, n. 103, concernente i contratti per l'acquisto di servizi di pulizia ed altre attività ausiliarie nelle scuole, all'articolo 2 prevede che «Ciascuna istituzione scolastica provvede autonomamente od eventualmente anche all'interno di reti di scuole (...) ad effettuare il procedimento di acquisizione per i servizi non assicurabili con il solo personale interno del corrispondente profilo»;

detta direttiva, all'articolo 8, comma 2, prevede, inoltre, che «Nelle more della conclusione delle procedure di acquisizione, gli appalti in atto con scadenza anteriore possono essere prorogati da ciascuna istituzione scolastica secondo necessità e non oltre il 30 giugno 2011»;

considerato che:

dal 1995 i lavoratori espulsi dal mondo del lavoro si trasformarono in lavoratori socialmente utili (LSU) e nel 2000 vennero spostati dagli enti

locali ai Provveditorati agli studi con l'inquadramento di collaboratore scolastico;

dagli anni 2000-2001 detti collaboratori scolastici sono passati in parte a quattro consorzi di ditte e cooperative e in parte sono divenuti collaboratori coordinati e continuativi,

l'interrogante chiede al di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga di dover aprire un tavolo tecnico con i lavoratori interessati al fine di evitare che l'esternalizzazione del servizio possa ulteriormente danneggiare detta situazione di precarietà;

se ritenga di dover invitare gli Uffici scolastici regionali a vigilare affinché le ditte e le cooperative garantiscano equamente i diritti di tutti i lavoratori;

se ritenga di intervenire al fine di garantire l'obbligatorietà della sostituzione del personale assente a vario titolo e le diverse esigenze e particolarità dei vari istituti;

se e in quale modo ritenga di intervenire al fine di evitare che alla scadenza del 30 giugno 2011 i collaboratori attualmente impiegati negli istituti scolastici perdano il posto di lavoro;

infine, se e in quali modi intenda intervenire al fine di verificare la possibilità di internalizzare il servizio riconoscendo in tal modo le professionalità acquisite dai lavoratori a seguito delle mansioni effettivamente svolte.

(4-04622)

FLERES. – Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. – Premesso che:

secondo le dichiarazioni rese al «Quotidiano di Sicilia» dal direttore generale della Protezione civile, le strutture scolastiche che necessiterebbero di interventi in materia di sicurezza antisismica sarebbero di gran lunga superiori ai finanziamenti disponibili per poterli eseguire;

in particolare, sarebbero 327 gli edifici scolastici che secondo la Protezione civile sono stati danneggiati dal sisma mentre 56 scuole sarebbero giudicate inagibili;

il finanziamento statale reso disponibile alla Protezione civile nel triennio 2008-2010 per la messa in sicurezza delle scuole ammonterebbe a 8,1 milioni di euro;

secondo il direttore generale della Protezione civile tali somme sarebbero sufficienti a coprire le spese per i lavori necessari solo in trenta edifici scolastici;

la Regione siciliana ha messo a punto un piano di finanziamenti statali e comunitari ammontante a 136 milioni di euro per la ristrutturazione, la messa in sicurezza, l'adeguamento delle barriere architettoniche e la riqualificazione degli impianti sportivi in circa 2.000 scuole;

in Sicilia si conterebbero circa 4.200 scuole;

gli edifici scolastici che potrebbero usufruire di detti stanziamenti regionali sarebbero solo 100 a fronte di oltre 1.100 richieste di intervento,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra riportato e, in caso affermativo, se e in quale modo intenda intervenire al fine di promuovere, di concerto con la Regione Siciliana, un piano di interventi programmati e finanziati sufficienti a rendere sicure tutte le scuole presenti sull'isola siciliana.

(4-04623)

DELLA SETA, FERRANTE. – *Ai Ministri degli affari esteri e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il Montenegro ha avviato, da alcuni anni, una forte privatizzazione dei suoi *asset* strategici, soprattutto nel settore dell'energia. Molte aziende italiane hanno approfittato di questa opera di privatizzazione, resa tanto più allettante dal fatto che in Montenegro vige l'imposta su redditi più bassa d'Europa (9 per cento);

è importante evidenziare che il 17 marzo 2009 il Presidente del Consiglio dei ministri ha incontrato il Presidente del Montenegro, Milo Djukanovic. A seguito di questo incontro il presidente Berlusconi ha dichiarato che avrebbe fatto diventare grande il Montenegro (dichiarazione riportata il 19 maggio 2010 in un articolo sul quotidiano «la Repubblica»);

a seguito dell'incontro del 17 marzo, il 16 giugno 2009 l'allora Ministro dello sviluppo economico Scajola mise la firma su due contratti, per un investimento complessivo pari a 5 miliardi di euro. Col primo contratto scendevano in campo A2A – la *multiutility* quotata in Borsa nata dalla fusione delle municipalizzate di Milano e Brescia – e Terna. A2A acquisiva il 43 per cento della società energetica pubblica Elektroprivreda, mentre Terna sembrerebbe possedere un pacchetto di minoranza in un'altra azienda montenegrina, la Cges, nell'ambito di una *joint venture* per la realizzazione di un cavo per la trasmissione di energia che passerà da una sponda all'altra dell'Adriatico;

oggi si apprende, dalla lettura di articoli pubblicati sul quotidiano «L'Unità» del 16 febbraio 2011 e sul sito *on line* «Lettera43» del 18 febbraio 2011, che una tegola si starebbe per abbattere sul Governo italiano. Il partito d'opposizione PZP (Pokret za Promjene letteralmente Movimento per i Cambiamenti, un partito che promuove il rispetto dei diritti civili) ha sporto denuncia presso la Corte Suprema di Podgorica contro l'ex-primo ministro Milo Djukanovic e il *premier* italiano Silvio Berlusconi per «aver inflitto danni incommensurabili al settore energetico del Montenegro e provocando danni enormi al popolo montenegrino con "accordi segreti"»;

sempre dalla lettura dei suddetti articoli si apprende che: «Il PZP sostiene che i due, insieme a sette altri funzionari Montenegrini, hanno causato perdite al Montenegro per un totale di centinaia di milioni di euro nel corso della parziale privatizzazione della società elettrica del Montenegro, Epcg e Cges, società che si occupano di distribuzione di energia elettrica. Epcg e Cges sono le due imprese più importanti del settore energetico del Montenegro e sono strategiche per il Paese; e sono

state entrambe in parte acquisite da imprese italiane negli ultimi due anni»;

si deve aggiungere che Branko Radulovic, vicepresidente del partito di opposizione, non è tenero con l'Italia: «È la terza volta – così si legge nei citati articoli – che tenta di occupare il Montenegro. Ci ha già provato nel 1918 e nel 1941 e abbiamo respinto gli assalti. Spero che ci riusciremo anche questa volta»;

ora anche l'Unione europea sembra intenzionata a fare chiarezza sui contenuti dei suddetti accordi, che per ora sono tenuti riservati dal Governo del Montenegro ma non potranno rimanerli a lungo se il piccolo Stato della ex-Jugoslavia vorrà seguire le disposizioni del consiglio europeo collegate alla sua ammissione allo *status* di «candidato» all'ingresso nell'Unione, che implicano decisi passi avanti sulla strada della trasparenza e della lotta alla corruzione;

sarebbe bene che tematiche importanti per la vita di un Paese non venissero trattate dal Presidente del Consiglio dei ministri in modo privatistico, ma fossero gestite in piena trasparenza,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo intendano immediatamente riferire sui contenuti degli accordi citati in premessa tra l'Italia e il Montenegro, con particolare riferimento a quelli in materia energetica;

se intendano urgentemente attivarsi per evitare il rischio che tali accordi lascino spazi all'infiltrazione di interessi criminali, notoriamente molto aggressivi e pervasivi in Montenegro.

(4-04624)

CARRARA. – *Ai Ministri dell'interno e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la notte del 15 febbraio 2011 alcuni gruppi di sedicenti «animalisti» hanno compiuto gravi atti vandalici ai danni della sede provinciale dell'associazione Cacciatori veneti Confavi di Venezia e della fiera di Verona;

nel corso di detti veri e propri *raid* sono stati imbrattati muri e apposte scritte con minacce di morte rivolte ai cacciatori;

in occasione dell'«*Hunting Show*» tenutosi a Verona dal 19 al 21 febbraio scorsi, inoltre, i predetti gruppi di sedicenti «animalisti» hanno sostato davanti l'ingresso della Fiera rivolgendo insulti e minacce ai visitatori, spesso anche accompagnati dai loro bambini, hanno ferito un agente e colpito con spintoni e sberle i cacciatori;

detti gruppi sarebbero gli stessi che, nelle settimane precedenti, avevano rivolto pesanti insulti alle signore che indossavano le pellicce e che avevano «attaccato» in diverse occasioni macellerie, allevamenti, zoo e circhi;

alcune associazioni ambientaliste locali hanno espresso la loro solidarietà ai cacciatori;

considerato che:

gli appartenenti a detti gruppi dovrebbero essere ben noti in quanto appartenenti all'associazione «Centopercentoanimalisti»;

il sito *Internet* « dell'associazione diffonde le immagini e i commenti relativi alle sopra citate »manifestazioni«;

in detto sito, inoltre, sono riportati anche le foto e i filmati relativi agli scontri posti in essere in occasione di altre manifestazioni quali il palio delle oche di Lacchiarella (Milano), il palio dei mussi a Lissaro (Padova), quello di Terrarossa e numerosi altri ancora;

nel detto sito è addirittura reperibile il filmato relativo al brindisi per la morte di un noto avvocato che tutelava gli interessi del mondo venatorio;

analoghi argomenti sono divulgati sul sito *Internet* «cacciaalcacciatore»;

preso atto che:

detta apologia violenta dell'attività venatoria è, ad avviso dell'interrogante, foriera di odio e ostilità preconcepite verso tutti i cacciatori che, comunque, praticano la loro passione nell'alveo della legalità;

detti gruppi, inoltre, sarebbero stati anche gli autori di manifesti inneggianti alla morte dei cacciatori;

detti fenomeni violenti destano grande preoccupazione in quanto potrebbero proliferare e degenerare in fatti ancora più gravi;

preso atto, inoltre, che sarebbe opportuno che detti siti *Internet* e altri simili venissero costantemente monitorati;

si chiede di sapere:

se risulti che la manifestazione dei «centopercentoanimalisti» del 19 febbraio 2011 sia stata autorizzata e, in caso affermativo, se siano stati tenuti nel dovuto contro i rischi per l'ordine pubblico;

se risultino provvedimenti a carico dei manifestanti responsabili degli episodi di violenza;

se, nel rispetto della libertà di espressione, sancita dalla Costituzione, sde ritenga opportuno monitorare i siti *Internet* sopra citati e altri simili al fine di prevenire la diffusione di un'ideologia violenta e antidemocratica nei confronti di coloro che sono dediti all'attività venatoria;

se ritenga di dover accertare le modalità associative di quelle associazioni pseudo animal-ambientaliste ed anticaccia che professano apertamente la violenza e provocano disordini valutando i mezzi di cui dispongono e i comportamenti che pongono in essere.

(4-04625)

GIAMBRONE, LI GOTTI, BELISARIO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

gli Uffici giudiziari della città di Alcamo (Trapani) vivono da tempo una situazione di difficoltà per la perdurante mancanza di organico. In tale contesto si inserisce la recente iniziativa volta a trasferire da Alcamo a Trapani la trattazione delle udienze penali dei procedimenti penali assegnati al giudice consigliere Pietro Grillo;

il direttivo dell'Associazione Avvocati di Alcamo, con presa di posizione analoga a quella assunta dalla Camera penale di Trapani, ha espresso preoccupazione e rammarico per una misura che mira oggettivamente a depotenziare la sezione di Alcamo;

vi è, in particolare, il timore che tale scelta – la quale appare contraria alla aspettativa di potenziare l'efficienza della locale struttura giudiziaria – possa non configurarsi come provvisoria ed anzi essere gradualmente estesa a tutto il settore penale ed anche a quello civile. Un complessivo indebolimento del servizio giustizia ricadrebbe negativamente sulla collettività e lo spostamento delle udienze comporterebbe ripercussioni anche nella organizzazione dei servizi delle Forze dell'ordine;

appare del tutto evidente come il problema non investa solo gli uffici giudiziari in questione, ma riguardi l'intero sistema giurisdizionale dell'area di riferimento, in mancanza di un serio e trasparente progetto di geografia giudiziaria,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo conosca la situazione di cui in premessa e quali siano i reali intendimenti del Governo circa l'organizzazione e il potenziamento del servizio giustizia nell'area in oggetto;

quali misure intenda porre in essere al fine di evitare che le situazioni rappresentate in premessa possano compromettere l'ordinario svolgimento delle funzioni della sezione distaccata del tribunale;

quali iniziative urgenti intenda assumere al fine di approntare le opportune misure, con particolare riferimento alla dotazione di personale, per risolvere tali problemi e rendere più efficiente e forte la presenza della giurisdizione nel territorio in questione, con particolare riferimento alle zone più esposte a fenomeni criminali.

(4-04626)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-01929, del senatore Lannutti, sulle condizioni imposte dalle banche ai loro clienti.

